



CONGRESSO
NAZIONALE **ORDINI
INGEGNERI**
D'ITALIA

SASSARI
18-19-20 SETTEMBRE 2019



nuovi scenari
per l'Ingegneria



RELAZIONE DEL PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO NAZIONALE INGEGNERI



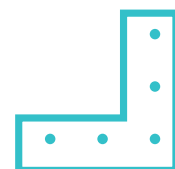
ARMANDO ZAMBRANO

DOCUMENTO PROGRAMMATICO



I CONSIGLIO NAZIONALE
DEGLI INGEGNERI

i ORDINE
DEGLI **INGEGNERI**
DELLA PROVINCIA
DI **SASSARI**



INDICE

RELAZIONE DEL PRESIDENTE DEL CNI ARMANDO ZAMBRANO	3
ASCOLTARE LE RAGIONI DEI NOSTRI ISCRITTI	3
I TEMI CONGRESSUALI	4
OLTRE IL TRADIZIONALE DIBATTITO	5
I WORKSHOP FORMATIVI	5
UN LAVORO DI SQUADRA	6
MUOVERSI IN UN PERIMETRO ARTICOLATO E COMPLESSO	7
IL CONTESTO ECONOMICO	9
LA SFIDA: ACCRESCERE LA QUOTA DI LAUREATI CHE SI ISCRIVONO ALL'ALBO	17
UNA NUOVA PIATTAFORMA DI SERVIZI PER GLI ISCRITTI E I LAUREATI IN INGEGNERIA	20
INGEGNERIA: AMBITO DISCIPLINARE LEADER MA ANCORA NON BASTA	21
VERSO UNA REVISIONE DEL SISTEMA DELLA FORMAZIONE UNIVERSITARIA NEL CAMPO DELL'INGEGNERIA	24
PER UN NUOVO RAPPORTO FRA UNIVERSITÀ E PROFESSIONI	26
LA FORMAZIONE CONTINUA	26
LA QUESTIONE INFRASTRUTTURALE	30
II DECRETO-LEGGE n. 32/2019 ("SBLOCCA CANTIERI") E LA RIFORMA DEL CODICE DEI CONTRATTI	32
DIGITALIZZAZIONE DEI PROCESSI - MONDO BIM	34
FISCALITÀ IMMOBILIARE	35
CONSUMO DI SUOLO	35
RISCHIO IDROGEOLOGICO	36
LA RICOSTRUZIONE POST-SISMA	38
II CORPO TECNICO NAZIONALE	40
GIORNATA NAZIONALE DELLA PREVENZIONE SISMICA - "DIAMOCI UNA SCOSSA"	41
INGEGNERI BIOMEDICI E CLINICI	42
PROFESSIONISTI RISORSA PER L'EUROPA	43
FLAT TAX	45
EQUO COMPENSO	46
JOBS ACT LAVORO AUTONOMO	47
UNA NUOVA POLIZZA RC PROFESSIONALE	48
IDEE PER IL DOCUMENTO PROGRAMMATICO	50



CONGRESSO
NAZIONALE **ORDINI**
INGEGNERI
D'ITALIA
SASSARI 18-19-20 SETTEMBRE 2019

ALLEGATO	54
AGENZIA CERTing	55
AGENZIA QUACING E ACCREDITAMENTO EUR-ACE	57
ATTIVITÀ GIURISDIZIONALE	59
BIBLIOTECA DEL CNI	60
COMUNICAZIONE	61
CONVENZIONI E PROTOCOLLI DI INTESA	63
ENERGIA, IMPIANTI E SOSTENIBILITA'	63
FEANI	65
FEDERMANAGER	65
GRUPPO DI LAVORO SICUREZZA	65
INGEGNERIA DELLE STRUTTURE -PONTI – DPR 380/2001 – COMMISSIONE UNI-CIS	72
LAVORO AUTONOMO	73
NORME ANTINCENDIO	73
OSSERVATORIO BANDI	74
PARI OPPORTUNITÀ	75
PARTENARIATO PUBBLICO-PRIVATO	75
PROJECT MANAGEMENT	76
RELAZIONI ISTITUZIONALI	76
SERVIZI INFORMATICI	78
UNI E ACCREDIA: PARTECIPAZIONE DEL CNI	79
WFEO.....	80
WORKING	80
INTEGRAZIONI AL DOCUMENTO PROGRAMMATICO	81



CONGRESSO
 NAZIONALE **ORDINI**
INGEGNERI
 D'ITALIA
SASSARI 18-19-20 SETTEMBRE 2019

RELAZIONE DEL PRESIDENTE DEL CNI ARMANDO ZAMBRANO



Autorità, Presidenti, Delegati, Invitati,

grazie per essere intervenuti al 64° Congresso Nazionale degli Ordini degli Ingegneri d'Italia; un ringraziamento particolare va alle Autorità, ai Relatori, ai Presidenti Nazionali degli Ordini e Collegi della Rete delle Professioni Tecniche e delle altre Rappresentanze Ordinarie e Associative, nonché ai colleghi che ci seguono in streaming video da tutta Italia.

Un ringraziamento fortissimo va a Lorenzo Corda, Presidente dell'Ordine degli Ingegneri di Sassari per l'impegno, l'entusiasmo, l'energia e la competenza che, insieme al suo Consiglio ed al suo gruppo di lavoro, ha profuso nell'organizzazione di questo Congresso Nazionale nello scenario di grande bellezza di Santa Teresa Gallura. Un augurio sincero a Susanna Dondi, Presidente dell'Ordine degli Ingegneri della provincia di Parma, che organizzerà il Congresso Nazionale del prossimo anno; sarà sicuramente un successo.

Intendo ringraziare tutti gli Ordini provinciali, le Federazioni e le Consulte regionali per il supporto fornito ai lavori preparatori di questo evento e per l'adesione al Congresso Nazionale, nella consapevolezza che si tratta, per il nostro sistema ordinistico, di un irrinunciabile momento di riflessione sulle sfide e sulle strategie da mettere in campo per il settore dell'Ingegneria e soprattutto per i nostri iscritti all'Albo professionale.

Ringrazio, inoltre, i dipendenti del Consiglio Nazionale per il supporto amministrativo, i dipendenti della Fondazione CNI per il coordinamento scientifico e organizzativo, le società, i consulenti e i collaboratori che hanno lavorato per rendere possibile questo Congresso.

ASCOLTARE LE RAGIONI DEI NOSTRI ISCRITTI

Il dibattito che affronteremo nei prossimi giorni è il punto di approdo di un consistente lavoro preparatorio effettuato nei mesi scorsi, a cui gli Ordini provinciali hanno contribuito in modo determinante, in particolare attraverso la giornata di confronto organizzata a Roma il 9 maggio scorso, presso l'Università Link Campus.

Abbiamo continuato, così, ad interrogarci sulle aspettative dei

nostri iscritti, sulle politiche e gli incentivi che possono favorire la crescita della nostra categoria, sulla nostra capacità di guidare e governare il cambiamento, ma anche e soprattutto, sugli strumenti che il sistema ordinistico può e deve mettere in campo per accompagnare gli ingegneri professionisti ad affrontare le complessità del mercato e le molteplici sfide che essi hanno di fronte.

Ai tavoli di confronto del pregresso 2019 si è giunti attraverso l'avvio di una campagna social, attivando uno spazio di dibattito nella piattaforma *TalkIng*, aperta a tutti i nostri iscritti. Ad essi il CNI ha chiesto, nei mesi di marzo ed aprile, di identificare e proporre gli ambiti di dibattito ritenuti particolarmente rilevanti per la nostra categoria professionale.

Nella piattaforma *TalkIng* sono stati attivati 37 diversi *topic* di dibattito, attraverso 3.521 visite di utenti registrati. Gli argomenti su cui si è soffermata maggiormente l'attenzione degli iscritti sono stati oggetto di confronto il 9 maggio 2019. Gli ambiti di discussione sono stati i seguenti:

Tavolo 1 – Rinnovare l'Ordine: crescita, rappresentanza, servizi;

Tavolo 2 – Previdenza e fiscalità eque, sostenibili, accessibili per il professionista;

Tavolo 3 - Ingegneri nello spazio europeo: futuro, mobilità, competitività;

Tavolo 4 – Una politica per le infrastrutture materiali e immateriali: strategie e priorità;

Tavolo 5 - Innovazione tecnologica e libera professione: protagonisti o spettatori?

Si tratta di temi solo apparentemente distanti l'uno dall'altro.

A ben riflettere, la capacità di un singolo professionista di rafforzare la propria competitività e di mettersi in gioco, in un mercato oggi profondamente mutato rispetto al recente passato, dipendono proprio dalla possibilità di incrementare le competenze professionali, anche attraverso politiche di incentivo, dalla capacità di governare meglio l'innovazione tecnologica che coinvolge anche l'esercizio della libera professione (si pensi al BIM), dalla possibilità di fare esperienza all'estero, di conoscere e di aprirsi al mercato europeo, di poter fare affidamento su un sistema fiscale più equo e su un sistema previdenziale più vicino alle mutate condizioni di esercizio dell'attività professionale ed alle giovani generazioni che intendono intraprendere la professione.

Siamo di fronte ad una molteplicità di aspetti che riguardano e plasmano la vita di tutti i giorni di un libero professionista e che richiedono capacità di visione, uno sguardo oltre la condizione in cui ci troviamo ma, soprattutto, il coraggio e la volontà di cambiare passo.

E' evidente, d'altra parte, che il sistema ordinistico non può essere semplice osservatore rispetto alle molteplici esigenze e istanze di cambiamento poste dalla società. Per questi motivi un'ampia parte della riflessione del pregresso e del Congresso ha riguardato e riguarderà l'opportunità e la possibilità di rendere gli Ordini più vicini agli iscritti, attraverso un'offerta di servizi che ci consenta progressivamente **di non parlare più solo agli iscritti all'Albo degli Ingegneri ma ai laureati in Ingegneria nel senso più ampio del termine.**

E' giunto il tempo - ne siamo convinti - che il CNI ed il sistema ordinistico prefigurino una nuova forma di rappresentanza dell'Ingegneria, più funzionale non solo agli scenari di mercato, ma anche alle dinamiche interne al nostro sistema, nel quale la curva degli iscritti si appiattisce sempre più, mentre il numero dei laureati in Ingegneria aumenta ogni anno.

E' il tempo di guardare oltre, di interrogarci sulle sfide che abbiamo di fronte, nella consapevolezza di operare in uno dei settori di punta del Paese, per il quale le opportunità di crescita sono maggiori delle criticità che spesso dobbiamo affrontare.

Questo riguarda non solo la nostra professione, ma tutte le professioni ordinistiche.

I TEMI CONGRESSUALI

Con questo spirito, il tema del Congresso di quest'anno è *"Oltre. Nuovi scenari per l'Ingegneria"*.

Guardare "oltre" il contesto attuale non è solo uno slogan, ma una necessità. Non provare a cambiare, non provare a fare evolvere il nostro modo di fare rappresentanza, di interloquire con le Istituzioni e con i diversi attori del mercato e di accompagnare gli iscritti all'Albo verso una migliore crescita professionale, rischia di relegare il nostro sistema ad un ruolo marginale.

Attraverso la testimonianza di numerosi colleghi che operano in ambiti diversi dell'Ingegneria e di esperti di settori diversi, privilegiando il metodo del confronto e del dibattito aperto, nel corso di questo Congresso Nazionale intendiamo declinare le sfide che abbiamo di fronte e vogliamo definire una serie di *obiettivi programmatici* che il CNI perseguirà a favore della categoria professionale.

"Oltre" si declinerà, nel corso del Congresso, in una molteplicità di aspetti, riprendendo e ampliando la trama di argomenti delineata nella fase preparatoria. Il dibattito si articolerà in quattro moduli più un quinto modulo nel quale i delegati avranno tempo e modo di dibattere su una serie di proposte che confluiranno in un *Documento Programmatico*, innovando in questo modo il percorso seguito nelle precedenti edizioni del Congresso Nazionale.

I temi scelti per i moduli di confronto sono:

Modulo 1 - *Professione ingegnere: organizzazione, mercato, concorrenza;*

Modulo 2 - *Come cambia il mercato dei servizi di Ingegneria;*

Modulo 3 - *Ingegneria di frontiera;*

Modulo 4 - *Infrastrutture per la crescita;*

Modulo 5 - *Confronto per le proposte congressuali e per l'elaborazione di un Documento programmatico.*

Prendendo spunto dagli stimoli emersi nel corso del pregresso di maggio 2019, intendiamo comprendere cosa significa essere libero professionista oggi, come può evolvere l'organizzazione della struttura professionale, come valorizzare le competenze, quali nicchie di mercato si stanno oggi prefigurando, cosa è l'innovazione nell'Ingegneria, come si governa l'innovazione, quale voce possono esprimere gli ingegneri su temi essenziali per lo sviluppo economico del Paese, quale spazio e quale ruolo hanno oggi gli ingegneri in una determinante e delicata questione come quella infrastrutturale.

Aspetti di ordine politico, di tipo regolatorio e di ordine tecnico si intrecciano in ognuna delle tematiche del Congresso ed hanno riflessi specifici non solo sull'esercizio della professione di ingegnere, ma anche sull'azione di indirizzo che il CNI è chiamato a svolgere.

OLTRE IL TRADIZIONALE DIBATTITO

Considerando l'opportunità di innovare le nostre modalità di dibattito, il CNI ha deciso di apportare alcuni significativi cambiamenti nei diversi momenti di confronto.

Il quinto modulo, in programma nel pomeriggio di giovedì 19 settembre, sarà interamente dedicato al "Confronto per le proposte congressuali e per l'elaborazione di un Documento programmatico".

Partendo proprio dalle proposte e dalle idee contenute in questa relazione, ciascun delegato avrà la possibilità di esprimere le proprie idee e fare proposte di lavoro per il nostro sistema ordinistico. Da questo dibattito aperto e ampio elaboreremo, successivamente allo svolgimento del quinto modulo, le proposte per il *Documento programmatico* che esamineremo la mattina di venerdì 20 settembre, integrando la tradizionale mozione congressuale.

I contenuti del *Documento Programmatico*, che sono posti all'interno di questa Relazione, indicano tre grandi linee di azione che la categoria dovrà, se approvate dai delegati, impegnarsi a perseguire nell'immediato futuro. Ciò non significa che saranno trascurate ulteriori problematiche settoriali che sempre hanno trovato riferimento nella mozione e che, peraltro, sono costantemente monitorate nei numerosi Gruppi di Lavoro organizzati all'interno del CNI, della cui attività si dà conto in questo stesso documento.

Si ampliano, in questo modo, i tempi per il confronto tra i delegati e lo spazio per ascoltare le loro ragioni, le loro aspettative e proposte, garantendo una migliore partecipazione all'elaborazione delle linee programmatiche che guideranno l'azione del CNI.

I WORKSHOP FORMATIVI

Il CNI intende favorire politiche e interventi che valorizzino non solo le competenze dei singoli ingegneri iscritti all'Albo professionale, ma che migliorino le competenze di chi opera e guida i nostri Ordini territoriali. Per questi motivi, in continuità con lo scorso anno, nel corso del Congresso Nazionale, parallelamente ai moduli di dibattito, si svolgeranno dei *workshop formativi* che hanno come oggetto il rafforzamento di alcune *soft skill*. Destinatari delle attività formative saranno, ovviamente, i delegati. Il CNI risponde, in questo modo, ad

uno specifico fabbisogno formativo emerso dai partecipanti al pregresso di maggio 2019.

I workshop, organizzati in collaborazione con la Luiss Business School, tratteranno i seguenti argomenti:

- *Le domande nella comunicazione istituzionale: rispondere, contromanipolare, lanciare messaggi;*
- *La leadership : creare fiducia per attivare ed orientare gli altri;*
- *Le sfide e le opportunità del lavoro di squadra;*
- *Digital Transformation: spunti metodologici e operativi per la comunicazione innovativa nel settore Engineering.*

Ciascun workshop avrà la durata di un'ora e 15 minuti e si ripeterà per cinque volte nel corso delle giornate del 18 e del 19 settembre. Le attività formative potranno essere frequentate dai delegati di tutti gli Ordini territoriali.

In questo modo intendiamo fare del Congresso Nazionale, sempre più, non solo un laboratorio di dibattito ma anche di apprendimento, in uno spirito che deve essere improntato al cambiamento.

UN LAVORO DI SQUADRA

Le attività messe in campo dal Consiglio Nazionale sono il risultato dell'intervento del gruppo coeso di Consiglieri, ciascuno dei quali con una delega ben definita:

Vice Presidente Vicario, Gianni Massa;

Vice Presidente, Giovanni Cardinale;

Consigliere Segretario, Angelo Valsecchi;

Consigliere Tesoriere, Michele Lapenna;

Stefano Calzolari;

Gaetano Fedè;

Ania Lopez;

Massimo Mariani;

Felice Monaco;

Roberto Orvieto;

Domenico Perrini;

Luca Scappini;

Raffaele Solustri;

Remo Vaudano.

Il lavoro del Consiglio Nazionale, tuttavia, non sarebbe possibile se non ci fosse il supporto di un sistema molto più ampio: l'Assemblea dei Presidenti ed il Comitato di Presidenza, i Consigli direttivi dei Dipartimenti della Fondazione CNI: Centro Studi, Scuola di Formazione e CERTing, i componenti dei Consigli direttivi del CeNSU e di Quacing, i componenti dei Gruppi di Lavoro del CNI, e delle Commissioni tecniche dell'UNI e di altri organi, in rappresentanza della categoria. Grazie, dunque, a tutti i colleghi che mettono a disposizione le proprie competenze ed il proprio tempo per consentire all'intera struttura del CNI di lavorare al servizio degli iscritti all'Albo professionale.

Infine, un ringraziamento va ai colleghi Presidenti degli Ordini e Collegi della Rete delle Professioni Tecniche, per la fiducia e lo spirito di collaborazione che hanno sempre mostrato nei miei confronti. Con l'RPT è stato costruito un efficace percorso a favore dei molti professionisti dell'area tecnica. L'auspicio è che questa nostra capacità di "guardare oltre", di cui proprio l'RPT è stata anticipatrice, prosegua e ci porti ancora lontano, come accaduto negli ultimi anni.

Ma mi piace ricordare anche lo straordinario e sinergico lavoro che, in modo coordinato e costante, la Rete delle Professioni Tecniche sta portando avanti con il Comitato Unitario delle Professioni, guidato dall'amica Marina Calderone, con ottimi risultati su temi comuni.

MUOVERSI IN UN PERIMETRO ARTICOLATO E COMPLESSO

L'azione del CNI e, più in generale, il mercato dei servizi di Ingegneria sono inevitabilmente condizionati dalle particolari dinamiche politiche ed economiche che riguardano il nostro Paese.

Senza addentrarci in analisi complesse, sullo scenario economico interno influisce in questo momento oltre che una crescita molto lenta, anche una serie di criticità che riguardano il contesto internazionale: l'inasprimento del confronto sui dazi tra Stati Uniti e Cina, gli effetti destabilizzanti dell'uscita del Regno Unito dall'Unione Europea, programmata per il 31 ottobre 2019 e la fase recessiva in cui è entrata l'economia tedesca.

Il fenomeno forse più preoccupante, che sarà più percepibile nell'ultima parte dell'anno, è rappresentato dal rallentamento dell'economia tedesca, con cui l'Italia ha uno stretto legame in termini di elevati livelli di scambi commerciali, specie in ambito manifatturiero.

Questi elementi si innestano in un quadro di bassa congiuntura che caratterizza il nostro Paese da diversi mesi, rendendo probabilmente definitive le stime, oggi disponibili, che attribuiscono al Pil, per il 2019, un incremento non superiore allo 0,1%.

Il rischio del rallentamento degli investimenti fissi lordi in macchinari e attrezzature, dopo l'incoraggiante fase espansiva degli ultimi due anni, con effetti positivi anche sul settore dei servizi di Ingegneria, deve destare non poche preoccupazioni da parte dei policy maker chiamati a definire opportuni sistemi di incentivo.

Lo stesso discorso vale per il settore delle costruzioni, ormai in crisi da anni, e per il rilancio delle opere pubbliche. Con tali comparti, vasta parte degli ingegneri che operano nella libera professione sono legati a "doppio filo", con effetti di deterioramento delle posizioni di molti dei nostri iscritti. Ancora una volta preme ricordare che, secondo le nostre stime, negli ultimi dieci anni il reddito professionale medio annuo degli ingegneri che operano nella libera professione è passato da poco più di 40.000 euro agli attuali 32.000 euro.

Le politiche di controllo della spesa pubblica, adottate nel lungo periodo, hanno portato ad una flessione degli investimenti in opere pubbliche di circa il 30% nell'ultimo decennio, ponendo una vera "questione infrastrutturale" che richiede capacità di visione e coraggio nelle scelte che il nuovo Governo di appresta a compiere. Tutto questo, peraltro, si somma al paradosso per cui in Italia si registrano oltre 600 opere infrastrutturali bloccate, per questioni di ordine burocratico, per quasi 4 miliardi di euro.

Su questi aspetti continueremo la nostra interlocuzione diretta con le forze di Governo, proponendo soluzioni, nella consapevolezza che un Paese senza infrastrutture moderne, sicure e sostenibili difficilmente può inserirsi in un sentiero di crescita. Per questi motivi abbiamo organizzato, con la collaborazione degli Ordini territoriali, numerosi convegni sul tema delle infrastrutture con la partecipazione di rappresentanti del Governo.

Se il quadro economico presenta alcune complessità, lo scenario politico non è da meno.

Al 63° Congresso di Roma abbiamo accolto autorevoli esponenti del Governo insediatosi pochi mesi prima. Da quel momento il Consiglio Nazionale degli Ingegneri ha investito ancora più energie nella Rete Professioni Tecniche che, dopo un costante lavoro di accreditamento istituzionale attraverso il supporto dato negli ultimi anni al Parlamento ed ai Governi sui temi di competenza, in questo 2019 è stata riconosciuta come "parte sociale".

L'anno 2019, fino ad ora, non ha tradito le previsioni quanto alla successione di eventi di particolare rilevanza politica. Innanzitutto il Paese ha vissuto una durissima campagna elettorale per il rinnovo delle istituzioni europee dello scorso maggio, e gli esiti di quella tornata elettorale, che ha visto una inversione dei rapporti di forza tra le due componenti di maggioranza del precedente Governo, hanno influito in misura determinante sul seguito della legislatura.

Le incomprensioni tra M5S e Lega, talvolta proprio su provvedimenti riguardanti l'ambito delle infrastrutture, ma certamente accentuate dal desiderio della Lega di far fruttare il consistente consenso raccolto alle elezioni Europee anche in Italia, hanno condotto all'inizio di agosto alla crisi di Governo, che abbiamo tutti seguito con attenzione.

Il confronto serrato ed a tratti teso tra le forze parlamentari ha dato come risultato, da pochi giorni, la nascita di un nuovo Governo presieduto ancora una volta dal Pres. Giuseppe Conte, ma sorretto da una maggioranza diversa formata dal M5S e dal Partito Democratico, fra le forze maggiori.

Ebbene, i professionisti tecnici in questi ultimi 12 mesi hanno segnato un'accelerazione rispetto al passato in tema di relazioni istituzionali: lo scorso marzo la RPT ha avuto modo di partecipare al tavolo istituzionale con le parti sociali convocato dal Presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, e poco prima della pausa estiva e dell'apertura della crisi di Governo è stata invitata a sedere ad un tavolo di confronto con le parti sociali convocato, irrispettamente, presso il Ministero dell'Interno.

In entrambi i casi abbiamo riscontrato l'interesse ed il consenso che il Governo ha manifestato verso le nostre proposte, così come capita ogni volta che formuliamo idee e rilievi sui provvedimenti in esame in Parlamento.

Il percorso di questi anni è stato coerente, ed è passato attraverso il grande risultato della legge sull'equo compenso, per il perfezionamento della quale abbiamo già avviato contatti con il nuovo Governo. Dal 2017 ad oggi abbiamo lavorato alacremente, ed infine abbiamo raggiunto l'obiettivo di entrare in modo costante ed autorevole nel novero delle parti sociali come rappresentanti del mondo ordinistico.

Contiamo di incrementare la nostra presenza istituzionale ed in questo senso investiremo le nostre energie in questa ultima parte del 2019 e successivamente.

Intendiamo, dunque, rafforzare ulteriormente la nostra capacità di rappresentanza delle istanze dei professionisti dell'area tecnica e, in modo particolare, del sistema dell'Ingegneria italiana. Non solo la nostra controparte politica deve essere più consapevole del valore strategico dell'Ingegneria italiana, ma è giunto il momento in cui noi stessi prendiamo coscienza del peso che rivestiamo nel sistema economico nazionale e delle potenzialità di crescita che abbiamo di fronte. **Il settore dei servizi di Ingegneria contribuisce alla formazione dell'1,6% del Pil:** siamo portatori di tecnologia, sicurezza, migliori condizioni di vita, sviluppo. Negli anni passati il contributo del nostro settore alla ricchezza nazionale è stato più elevato.

Possiamo migliorare ed il fatto che oggi l'Ingegneria presenti molteplici specializzazioni deve essere, anche per il sistema ordinistico, un'opportunità di crescita, spingendoci a trattare le questioni della nostra categoria con sensibilità nuove.

In questo senso il pieno rispetto dei principi della sostenibilità ambientale legata alle opere che progettiamo, la promozione della sicurezza e prevenzione dal rischio, il rispetto per l'ambiente, la diffusione di tecnologia utile a migliorare le condizioni di lavoro e di vita devono essere i principi che accomunano in modo più pregnante l'azione di tutti coloro che operano nel campo dell'Ingegneria.

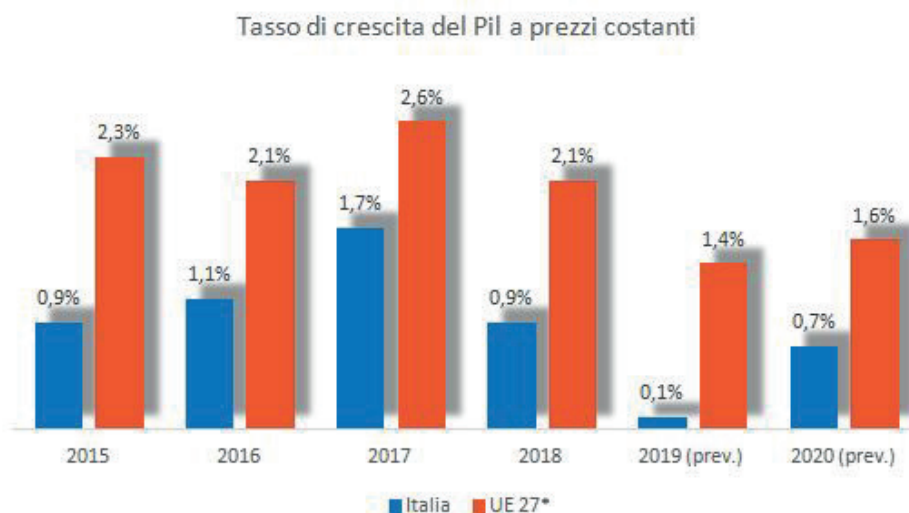
IL CONTESTO ECONOMICO

La debole dinamica del PIL

Continua ad essere accidentato il percorso di ripresa economica del Paese. Gli indicatori congiunturali disponibili per l'anno in corso **prefigurano una crescita contenuta del PIL, pari appena allo 0,1%**. Con molta probabilità, anche nel 2019, si potrà dire che la ripresa è rinviata all'anno successivo, ripetendo la medesima formula dello scorso anno e di quelli precedenti, affidandoci sostanzialmente al caso.

I motivi della bassa crescita registrata dal nostro Paese sono noti e non occorre andare molto lontano o addossare responsabilità a soggetti e Istituzioni con cui l'Italia, collocata in un contesto globalizzato, è chiamata ad interloquire.

D'altra parte, il confronto con il resto dell'Unione Europea conferma le nostre peculiarità e criticità, ma serve anche ad identificare meglio le cause che impediscono al nostro Paese di convergere verso le migliori *performance* del resto d'Europa e ad individuare soluzioni appropriate.



(*) Escluso il Regno Unito

Fonte: elaborazione Centro Studi CNI su dati Commissione Europea

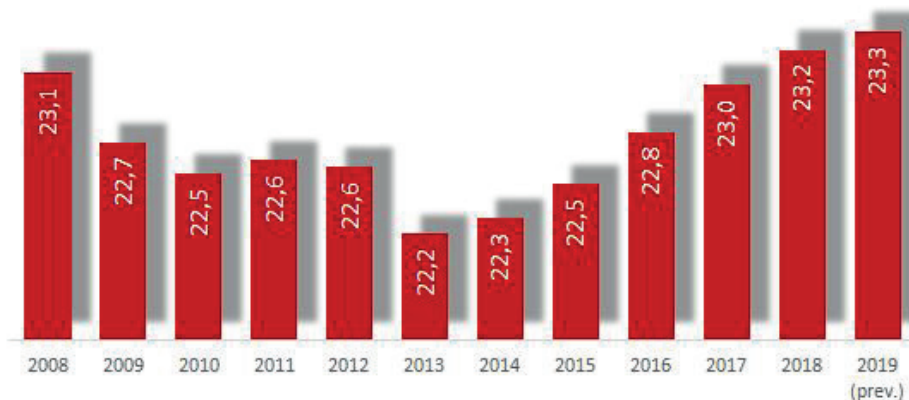
Tra il 2015 ed il 2018 il differenziale nel tasso di incremento del Pil tra l'UE e l'Italia è stato mediamente dell'1,1% a nostro sfavore. Per il 2019 le previsioni disponibili riportano un incremento appena dello 0,1% per il nostro Paese a fronte di una media europea dell'1,4%, con una previsione di crescita per la Spagna del 2,6%, della Francia dell'1,3%, del Belgio dell'1,2%, dell'Olanda dell'1,6%. Solo per la Germania è prevista, nel 2019, una fase di mercato rallentamento, con un incremento del Pil dello 0,5%, tenendo conto però che questo Paese ha registrato negli anni precedenti incrementi intorno al 2%, con una dinamica, dunque, ben diversa da quella dell'Italia.

Va sottolineato che sia il Pil che gli investimenti fissi lordi nel 2018 non si sono riportati ai livelli precedenti alla crisi del 2008, ormai esaurita e lontana. Attualmente il prodotto, a valori costanti, risulta 3 punti percentuali sotto a quanto registrato dieci anni fa e gli investimenti sono 17 punti percentuali al di sotto. Per gran parte dei Paesi europei la situazione è esattamente opposta: la fase di ripresa è stata molto più rapida e le politiche economiche espansive hanno generato subito effetti positivi. In Italia questo non è accaduto in quanto il Paese trascinava, da tempo, squilibri strutturali (bassa produttività, deficit elevato, bassi tassi di occupazione se confrontati con i maggiori Paesi industrializzati, limitata propensione agli investimenti in tecnologia) che oggi richiedono politiche più coerenti di quanto accaduto in passato.

La ripresa dell'occupazione: un'opportunità da cogliere

L'occupazione registra un'incoraggiante fase di ripresa iniziata nel 2014, irrobustitasi negli ultimi anni: dai 22 milioni di occupati del 2014, attualmente la stima supera i 23 milioni.

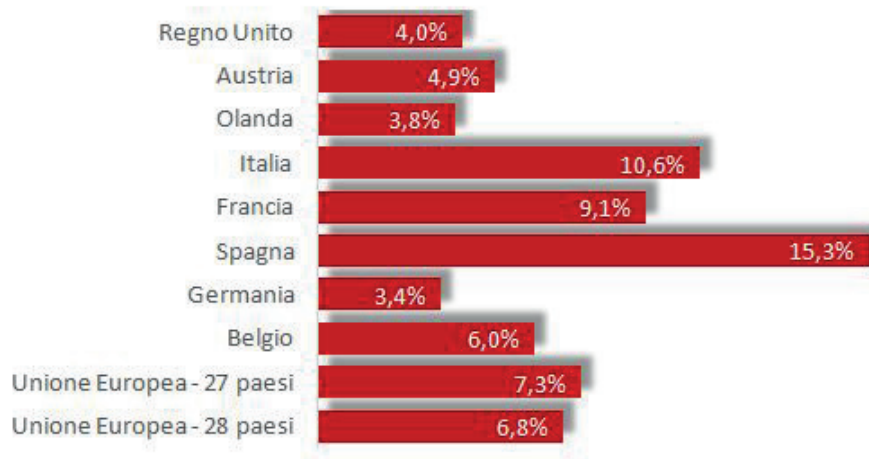
Occupati, (valori in milioni), 2008-2019



Fonte: elaborazione Centro Studi CNI su dati Istat

E tuttavia, questo dato dice molto ma non tutto. L'Italia è risultata nel 2018, e lo sarà probabilmente nel 2019, uno dei Paesi dell'Unione Europea con uno dei più elevati tassi di disoccupazione: 10,6% a fronte di una media dell'UE del 7,3% (la Germania è al 3,4% e la Francia al 9,1%).

Tasso di disoccupazione, 2018



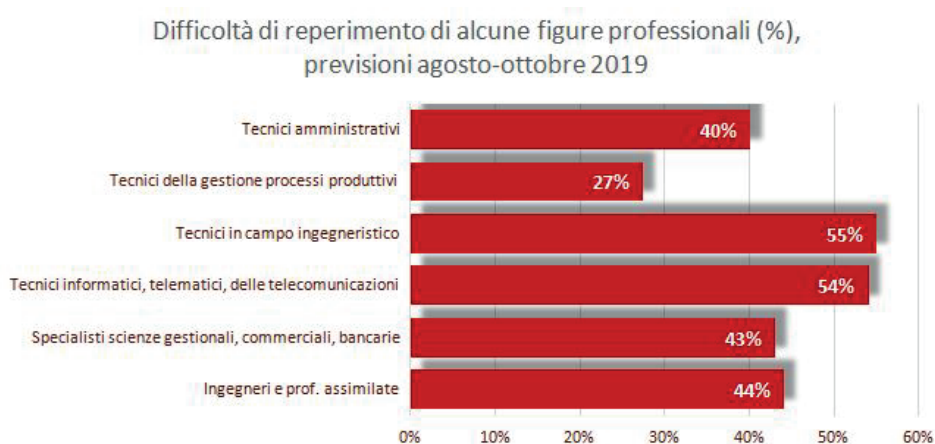
Fonte: elaborazione Centro Studi CNI su dati Eurostat

Il tasso di attività è invece piuttosto contenuto rispetto ai principali partner europei; **la possibilità di accesso dei giovani al mercato del lavoro resta un punto estremamente critico del nostro sistema**. Il tasso di disoccupazione dei giovani fino a 25 anni supera il 30% a fronte di una media europea del 16%.

Quello dell'elevata disoccupazione giovanile, che si traduce in un enorme spreco di risorse e in una ingiusta condizione di mancato sviluppo che grava sulle future generazioni, è peraltro un tema che appare dissonante con le molte analisi elaborate, in

particolare, a metà del 2019 sulla **consistente domanda inevasa di figure professionali da parte delle imprese, a cominciare dagli ingegneri**. Mediamente il 26% delle posizioni aperte dalle imprese risulterebbe non occupato per irreperibilità di figure professionali. Dagli ultimi sondaggi disponibili nel 2018 e nel 2019, in ambito tecnico risulterebbero **difficili da reperire Ingegneri elettrotecnici, tecnici elettronici, analisti, progettisti di software**, installatori, manutentori, riparatori di apparecchiature informatiche e specialisti di saldatura elettrica.

Le ultime previsioni, relative al periodo agosto-ottobre 2019, riportano gli ingegneri tra le figure più difficilmente reperibili (il 44% delle imprese che ne fa richiesta non riesce a reperirli sul mercato). Ancora più elevati i tassi di irreperibilità per quanto concerne i tecnici come gli informatici e quelli in campo ingegneristico (si supera il 50%).

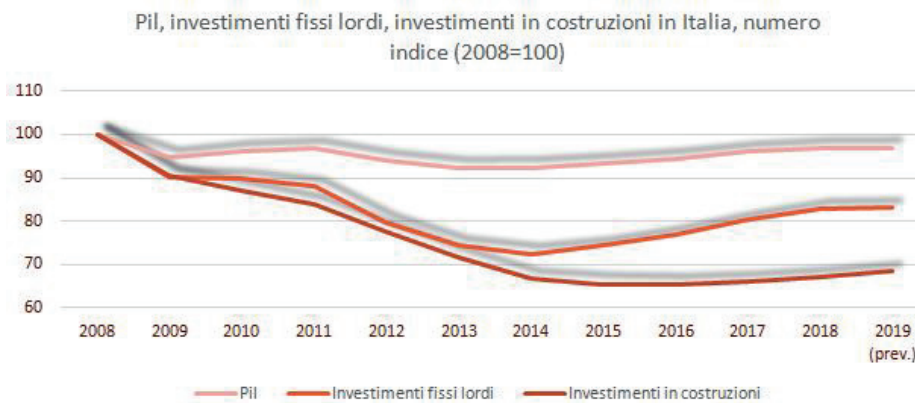


Fonte: elaborazione Centro Studi CNI su dati Sistema Informativo Excelsior Unioncamere Anpal

La questione appare piuttosto articolata e richiederebbe molti approfondimenti. Certamente **il ripensamento del sistema formativo, o almeno di alcuni indirizzi, e del collegamento con il mercato del lavoro assume centralità ed urgenza, specie per quanto riguarda i corsi di laurea in Ingegneria**. Favorire l'accesso al mercato del lavoro e trasformare una attuale criticità (la difficoltà di reperimento di figure professionali) in un'opportunità è ormai una priorità di intervento su cui il CNI ha avviato azioni e strumenti (ad es. la piattaforma WorkIng, giornate di reclutamento coordinate con il sistema Eures, accordi con grandi imprese) a favore non solo degli iscritti all'Albo professionale ma di tutti i laureati in Ingegneria.

L'urgenza di una politica organica per gli investimenti produttivi

Negli ultimi anni, segnali positivi sono venuti dagli investimenti fissi lordi, con un incremento del 13% tra il 2014 ed il 2018, dopo una forte contrazione del 27% tra il 2008 ed il 2014. L'accelerazione ha riguardato però essenzialmente macchinari e attrezzature, soprattutto a partire dal 2016, grazie alle misure di incentivo connesse al Piano industria 4.0. **Gli automatismi, attraverso sconti di natura fiscale (c.d. iper-ammortamento e super-ammortamento), hanno funzionato ed hanno avuto ricadute positive anche sulle attività degli ingegneri operanti nella libera professione** ai quali la legge ha riservato, infatti, insieme ai periti industriali, lo svolgimento delle attività di verifica della corretta attuazione di processi di digitalizzazione avviati con i nuovi investimenti in beni materiali.



Fonte: elaborazione Centro Studi CNI su dati Istat, Ance

Già nel 2019, tuttavia, potrebbe manifestarsi un rallentamento dei livelli di crescita degli investimenti dovuto a diversi fattori, tra cui anche la revisione delle politiche di incentivo nell'ambito del Piano Industria 4.0. **Sospendere e poi rinnovare per un breve periodo alcuni incentivi, come è accaduto nel 2019 per il super-ammortamento non giova, in quanto ciò non consente alle imprese di pianificare correttamente i propri investimenti.** Meglio sarebbe, ovviamente, rendere tali misure più durature nel tempo, dando un orizzonte temporale di almeno due anni. Su questo aspetto, anche in sede di elaborazione della legge n. 58/2019 (la legge di conversione del c.d. Decreto Crescita), il CNI e l'RPT hanno più volte sottolineato l'opportunità di conferire ad alcuni incentivi, in particolare quello per la digitalizzazione dei processi produttivi, un orizzonte di vigenza più lungo di quello attuale (attualmente il super-ammortamento riguarderà i beni acquistati tra aprile e dicembre 2019 ed era stato sospeso per il periodo compreso tra gennaio e marzo 2019, generando non poche complessità di tipo burocratico).

Il nodo degli investimenti in costruzioni e la “questione infrastrutturale”

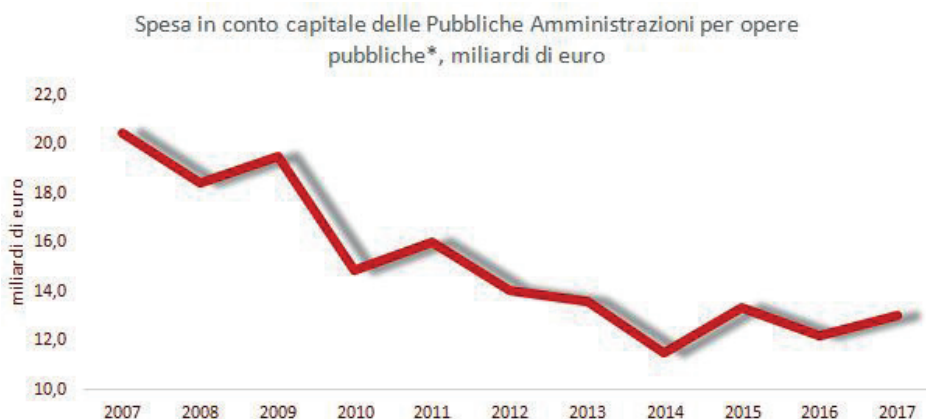
Più critica risulta, invece, la dinamica degli investimenti in costruzioni. E' sufficiente ricordare che dai 177 miliardi di euro del 2008 si è passati agli attuali 119 miliardi, un valore ancora al di sotto non solo della fase pre-crisi 2008 ma anche di quanto si registrava nel 2010-2011. Solo a partire dal 2016 si è registrata una successione di incrementi degli investimenti in costruzioni, incrementi tuttavia ancora molto deboli.



Fonte: Ance

Per questo settore, che ha risvolti determinanti per una parte consistente dei servizi di ingegneria e, in particolare, per molti liberi professionisti, **occorrono politiche e regole che favoriscano in modo strutturale il rilancio di tutta la filiera delle costruzioni.** In particolare, sul lato privato, vi è la necessità di rendere più facilmente fruibili gli incentivi legati ai processi di ristrutturazione e riqualificazione edilizia, mentre su quello pubblico occorre creare le condizioni per il riavvio di molte opere infrastrutturali incompiute e per la modernizzazione delle infrastrutture.

La flessione di quasi il 30%, tra il 2007 ed il 2017, della spesa pubblica per interventi di viabilità, impianti idrici, impianti energetici, telecomunicazioni ed altre infrastrutture dice molto della necessità di affrontare urgentemente e con un approccio nuovo la **questione infrastrutturale** del nostro Paese.



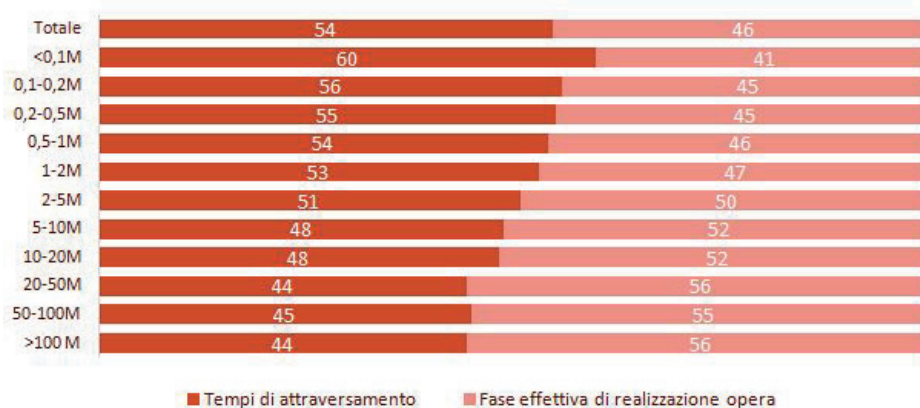
*Comprendono investimenti per: servizi e reti idrico-sanitari, trasporti, viabilità, telecomunicazioni, energia, altre opere pubbliche

Fonte: elaborazione Centro Studi CNI su dati Agenzia per la Coesione Territoriale

Più volte, in sedi diverse e di fronte alle Istituzioni, il CNI ha denunciato uno stato di fatto che, nella sua gravità, mette a rischio la capacità competitiva del nostro Paese. **Senza infrastrutture moderne, sicure e rispettose dell’ambiente, ogni ambizione di fare dell’Italia una piattaforma di interscambi resta pura velleità.** L’Italia d’altra parte resta un’anomalia rispetto al contesto europeo, nel quale i principali Paesi hanno continuato ad incrementare la spesa per infrastrutture di trasporto.

Ma a questa carenza di risorse si aggiungono **ulteriori criticità che rendono la questione infrastrutturale contraddittoria e complessa**. In particolare, il Ministero delle Infrastrutture e Trasporti riporta la presenza di oltre 600 opere pubbliche di grandi dimensioni attualmente bloccate, per un valore di 3,9 miliardi di euro. **Mediamente in Italia il 54% del tempo complessivo per la realizzazione di un'opera pubblica è occupata dalle procedure di progettazione e affidamento degli incarichi**, mentre il restante **46% è occupato dall'effettiva esecuzione dei lavori**. Dei 15 anni che sono necessari per la realizzazione di un'opera del valore superiore a 100 milioni di euro, più di 7 anni sono impiegati per procedure amministrative e per la progettazione. I tempi di attraversamento, tuttavia, dipendono essenzialmente dalla **complessità delle norme e delle procedure che regolano le gare d'appalto**. **L'eccesso di norme, di controlli, di passaggi autorizzativi e di ricorsi, sembrano bloccare il Paese** ed a questa dinamica occorre mettere fine, semplificando le norme, sforzandosi di attivare procedure di affidamento più chiare e semplici, qualificando in modo sostanziale le stazioni appaltanti.

Tempi di attraversamento in % sul totale dei tempi di realizzazione delle opere pubbliche, 2017



Fonte: elaborazione Centro Studi su dati Ministero infrastrutture e Trasporti

In questo senso, una politica organica che faccia fronte ai troppi nodi critici (eccesso di burocrazia, limiti nella programmazione di interventi per il territorio) che pesano sulla realizzazione, manutenzione e miglioramento delle opere pubbliche appare uno snodo importante che la classe politica deve essere in grado di affrontare subito e che non può risolversi con provvedimenti come la così detta legge Sblocca cantieri (l. 55/2019), importante ma in grado di affrontare solo una parte ridotta della questione infrastrutturale.

Il valore dei servizi di ingegneria ed il contributo alla crescita del Paese

Il settore dei servizi di Ingegneria (progettazione, direzione lavori, misurazioni, test, certificazioni in ambito tecnico connesse all'Ingegneria civile-ambientale, all'Ingegneria industriale e dell'informazione) risente del quadro economico generale e, in particolare, dell'andamento a tratti critico delle differenti componenti degli investimenti. Il Centro Studi CNI stima che le attività di Ingegneria svolta dai liberi professionisti e dalle società di Ingegneria (in questo caso operanti sia nell'ambito della progettazione che dell'esecuzione dei lavori), generino un **fatturato che nel 2018 ha raggiunto i 27,7 miliardi di euro**. Si tratta di una stima di massima, da assumere con prudenza data la complessa articolazione dei dati di cui si dispone. Le analisi sembrano confermare una lenta ripresa dopo una lunga fase di accelerazioni e decelerazioni.

Stima del fatturato dei servizi di Ingegneria in Italia - Valori assoluti (milioni di euro)						
	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Ingegneri	3.222	3.129	3.250	3.100	3.200	3.264
Altri professionisti area tecnica*	4.930	4.698	4.562	4.476	4.667	4.723
Totale professionisti tecnici	8.151	7.827	7.748	7.576	7.867	7.987
Società Ingegneria - Progettazione pura	1.700	1.600	2.068	1.694	1.840	1.970
Società Ingegneria - Progettazione e esecuzione lavori	16.600	17.700	16.732	13.706	14.885	15.942
Totale società di Ingegneria	18.300	19.300	18.800	15.400	16.724	17.912
Operatori stranieri (progettazione venduta in Italia)	1.597	1.519	1.141	1.757	1.530	1.872
Totale servizi di Ingegneria	28.049	28.645	27.689	24.733	26.121	27.771

*comprende: Architetti, Geometri, Geologi, Periti industriali

Fonte: elaborazione Centro Studi CNI su dati Inarcassa, Istat, Cipag, Epap, Adepp, Ice, Oice

Migliora lentamente l'andamento del volume d'affari dei liberi professionisti che operano in ambito ingegneristico. L'inversione di tendenza si è manifestata a partire dal 2016, in modo più evidente per gli **ingegneri, il cui monte fatturato si attesta a 3,2 miliardi di euro** e in modo meno marcato per l'altra parte dei professionisti dell'area tecnica che svolgono funzioni riconducibili all'alveo dell'Ingegneria ed importanti per tale settore. Prese singolarmente, le categorie degli architetti operanti nella libera professione, dei geometri, dei geologi e dei periti industriali (compresi nella voce altri professionisti dell'area tecnica) non generano attualmente un volume d'affari pari a quello degli ingegneri. Nel complesso, tuttavia si stima che **gli ingegneri e gli altri professionisti abbiano generato, nel 2018, un fatturato pari a 7,9 miliardi di euro**, vicino, ma ancora al di sotto di quanto si registrava nel 2013.

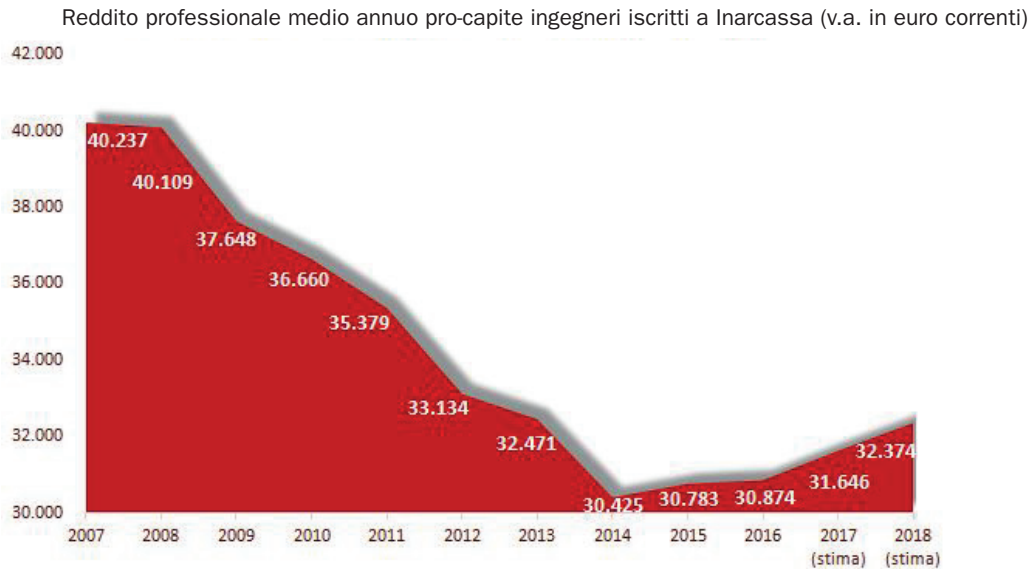
Più dinamico risulta essere il volume d'affari delle società di Ingegneria operanti in Italia. Per il 2018, pur con molta prudenza, il fatturato potrebbe essersi avvicinato a 18 miliardi di euro, superando una fase di ridimensionamento piuttosto marcata iniziata nel 2015.

Considerato nella sua struttura complessiva, **il settore dei servizi di Ingegneria mostra un valore strategico rilevante, contribuendo a formare l'1,6% del Pil italiano** e rappresentando una delle punte avanzate del Paese (in particolare in termini di know-how e di capacità di innovazione), **in grado di innescare, guidare e mettere in atto quei processi di modernizzazione e di innovazione di cui ormai vi è assoluta necessità.**

Certamente l'Ingegneria italiana ha risentito della prolungata recessione manifestatasi dopo il 2008 e dopo il 2016, anni in cui, in particolare, il comparto delle costruzioni è entrato in una crisi profonda, gli investimenti in opere pubbliche hanno subito un drastico ridimensionamento, gli investimenti privati e la spesa in ricerca e sviluppo hanno evidenziato alcune debolezze strutturali del modello di crescita e del modello produttivo italiano.

Ancora più marcati sono gli effetti del lungo e contrastato ciclo economico degli ultimi anni sulla categoria degli ingegneri che operano nella libera professione. Tali effetti sono ben visibili osservando la curva del reddito professionale medio annuo degli

Ingegneri iscritti ad Inarcassa. **Dal 2007 al 2018 la flessione del reddito è stata del 20%**. Solo negli ultimi anni si è assistito ad un lieve recupero che, tuttavia pone il reddito medio ben lontano non solo da quanto si registrava a metà dello scorso decennio ma anche dai primi anni di questo decennio.



Fonte: elaborazione Centro Studi CNI su dati Inarcassa

Occorre recuperare le posizioni perse, ripensando il settore dell'Ingegneria, che resta uno dei motori della crescita del Paese e che quindi ha in sé tutti gli elementi per poter invertire il ciclo. Ma alla base di tale processo è necessario un cambiamento sostanziale delle politiche del Paese. **L'Ingegneria italiana può cambiare e ritrovare una più decisa spinta alla crescita, se cambia l'ecosistema delle regole nel quale gli ingegneri sono chiamati ad operare.**

Il caso dell'Ingegneria italiana può aiutare a capire molti aspetti critici del Paese. Perché un comparto di punta come quello dell'Ingegneria, con rilevanti potenzialità di crescita, ha subito un drastico ridimensionamento negli ultimi anni?

E' impossibile affermare che si tratti di una carenza di capacità competitiva del settore (dal più piccolo operatore alle aziende di maggiori dimensioni) rispetto agli standard dei Paesi con cui siamo chiamati a confrontarci. In sostanza è difficile affermare che il settore abbia rallentato perché altri competitori sono stati in grado, in termini tecnici, scientifici ed in termini di modelli di business, di fare meglio rispetto all'Ingegneria italiana. Piuttosto occorre riconoscere che il contesto, fatto di regole e di politiche di intervento, non è stato in grado di assecondare il comparto, spesso indebolendolo. Sarebbe utile riconoscere che la crisi è stata interamente determinata da fattori interni, più che da elementi esogeni al sistema produttivo italiano (tanto che l'Ingegneria italiana più strutturata trova ormai ampio riconoscimento ed ampi spazi di mercato all'estero).

Negli ultimi anni tutte le forze di governo che si sono succedute si sono mostrate quanto meno distratte nell'individuare le leve che avrebbero potuto invertire un ciclo economico complesso come quello che ci caratterizza, in questo coinvolgendo il settore dell'Ingegneria ed il suo indotto. **Politiche orientate a privilegiare la spesa corrente, ad incentivare in misura poco incisiva gli investimenti pubblici e privati, a favorire ancora in modo insufficiente la ricerca e l'innovazione, a conferire scarsa rilevanza strategica al lavoro autonomo, poco orientate a definire un piano condiviso di infrastrutture strategiche, a dare rilevanza ad interventi sistematici di messa in sicurezza del territorio, scarsamente capaci di attuare un radicale processo di semplificazione delle norme, appaiono come motivi sufficienti per spiegare il declino degli ultimi anni, un declino che non ha lasciato indenne l'Ingegneria italiana.**

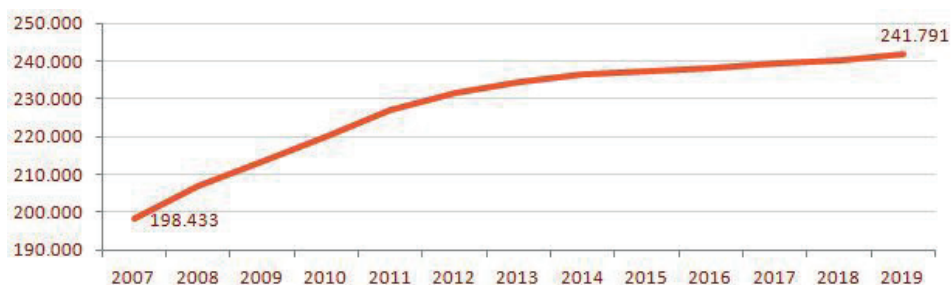
Serve, per questo un lavoro, non più procrastinabile, per migliorare il contesto in un'ottica riformatrice che non si limiti tuttavia a pochi sporadici cambiamenti e ancor meno ad enunciazioni di principi a cui non si dà seguito.

LA SFIDA: ACCRESCERE LA QUOTA DI LAUREATI CHE SI ISCRIVONO ALL'ALBO

L'analisi dei dati relativi agli iscritti all'Albo professionale nel 2019¹ lascia intravedere dei segnali di ripresa dopo diversi anni in cui la curva di crescita si era quasi appiattita. Il numero degli iscritti, infatti, è aumentato in misura maggiore rispetto agli anni precedenti: dai 625 iscritti in più del 2018, si è passati nel 2019 a registrare un saldo positivo pari a 1.777 ingegneri che ha portato il numero complessivo di iscritti a 241.791.

Iscritti all'Albo degli ingegneri. Serie 2007-2019 - (val. ass.)

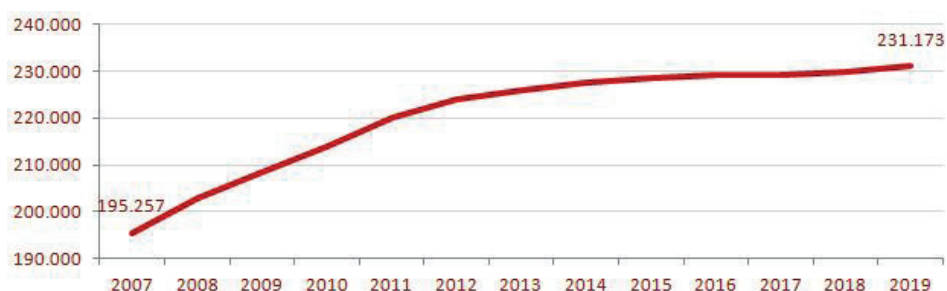
Iscritti totale (sez.A +sez.B)



Fonte: elaborazione Centro Studi CNI

Iscritti all'Albo degli ingegneri per sezione Serie 2007-2019 - (val. ass.)

Iscritti sez.A



Iscritti sez.B



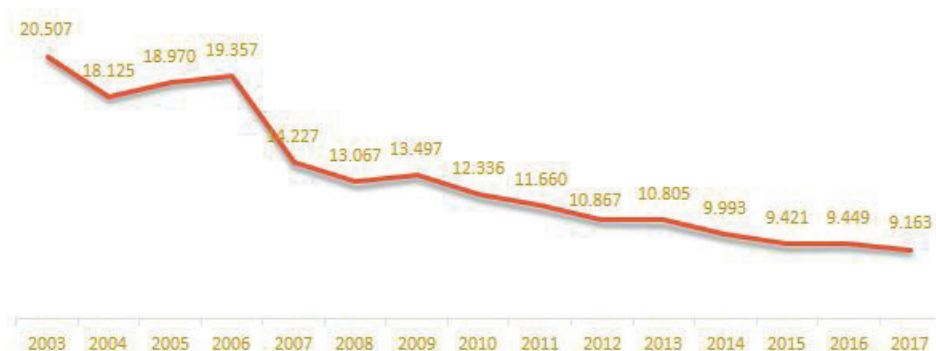
Fonte: elaborazione Centro Studi CNI

¹ I dati sono aggiornati al 10-01-2019

Rispetto agli anni precedenti aumentano le cancellazioni, ma aumentano, anche in misura maggiore rispetto al passato, le nuove iscrizioni e le re-iscrizioni. Sono proprio queste ultime a contribuire in modo considerevole a rendere positivo il saldo degli ultimi anni controbilanciando, invece, l'effetto del rallentamento progressivo del numero di neolaureati che affrontano gli Esami di Stato e che si iscrivono all'Albo professionale.

Abilitati all'esercizio della professione di ingegnere (Sezione A) e ingegnere iunior (Sezione B)

Anni 2003-2017



Fonte: elaborazione Centro Studi CNI

In un quadro positivo permangono quindi delle criticità, la prima delle quali è il prolungarsi di una crescita piuttosto contenuta degli iscritti all'Albo se paragonata al consistente numero di laureati in Ingegneria che, anzi, continua ad aumentare di anno in anno. Il conseguimento della laurea magistrale, tuttavia, nella grande maggioranza dei casi non si evolve poi nell'abilitazione professionale e, anche laddove ciò si verifici, non è detto che il laureato abilitato si iscriva all'Albo, tanto che, nel 2017, circa la metà degli abilitati non l'ha fatto assegnando alla libera professione un ruolo di seconda opportunità. Emerge, pertanto, una sorta di fenomeno di disaffezione, soprattutto da parte delle giovani generazioni nei confronti del sistema ordinistico che, sempre di più, deve interrogarsi sulle trasformazioni in atto nel mercato del lavoro e sulle modalità di esercizio della professione, attivando strategie per un recupero della propria attrattività.

Flusso tra la laurea e l'iscrizione all'Albo dei laureati del 2016 - (val. ass.)



*Dato aggiornato al 10/01/2019

Fonte: elaborazione Centro Studi CNI

Tra il 2018 e il 2019 si sono registrate 6.873 nuove iscrizioni e 5.096 cancellazioni con un saldo positivo pari a 1.777 ingegneri tra sezione A e sezione B.

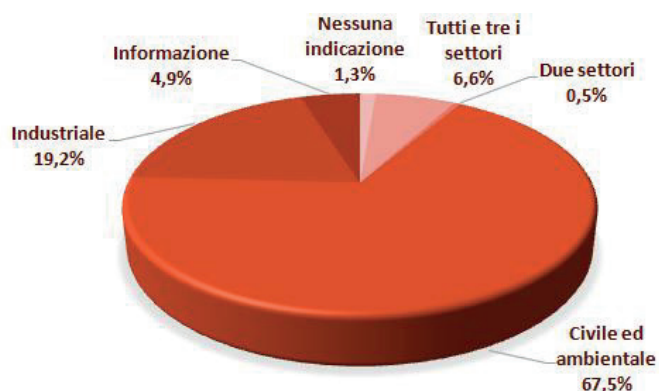


Fonte: elaborazione Centro Studi CNI

La distribuzione degli iscritti tra i tre settori, al netto degli iscritti del vecchio ordinamento (che possono appartenere a tutti e tre i settori) continua ad essere sbilanciata verso il settore *civile ed ambientale*. Molto bassa risulta la percentuale di ingegneri *elettronici, informatici, delle telecomunicazioni* che si iscrivono all'Albo, a conferma del fatto che l'iscrizione è percepita come un obbligo normativo per lo più, limitato ai soli ingegneri civili. Detto in altri termini, pochi ingegneri industriali o dell'informazione, sebbene in aumento in termini di laureati, percepiscono l'Albo professionale ed il sistema ordinistico come un punto di riferimento ed una struttura di rappresentanza.

Per quanto concerne le nuove iscrizioni, trattandosi per la stragrande maggioranza di laureati del nuovo ordinamento che possono accedere ad un solo settore dell'Albo, non sorprende, alla luce delle considerazioni precedentemente riportate, che circa i due terzi dei nuovi iscritti siano ingegneri civili ed ambientali, mentre la quota di nuovi ingegneri dell'informazione è pari ad appena il 5%.

Nuove iscrizioni per settore dell'Albo. Sezione A + B (v.a.)



Fonte: elaborazione Centro Studi CNI

E proprio lo scarso interesse che l'Albo esercita sugli ingegneri del secondo e terzo settore dovrebbe divenire l'incipit a cui far seguire un processo di ampio rinnovamento al fine di garantire all'Ordine professionale un futuro migliore.

UNA NUOVA PIATTAFORMA DI SERVIZI PER GLI ISCRITTI E I LAUREATI IN INGEGNERIA

Alla luce delle criticità evidenziate, in precedenza il CNI non intende essere spettatore di un processo che, nel lungo periodo, rischia di ridurre il ruolo fondamentale del sistema ordinistico nel campo della rappresentanza del mercato del lavoro e nel settore dell'Ingegneria.

Intendiamo invertire questa tendenza offrendo agli Ordini ed agli iscritti una piattaforma di servizi che saranno progressivamente accessibili anche a chi attualmente è laureato in Ingegneria ma non è iscritto all'Albo professionale. Le modalità di offerta dei servizi saranno ovviamente diverse, con un pricing differenziato tra chi fa parte del sistema ordinistico e chi ancora non ne fa parte.

Si tratta di un cambio di passo rilevante che richiederà un considerevole sforzo in termini strategici. Siamo coscienti del percorso complesso che abbiamo di fronte, ma è importante sottolineare che in questo modo il CNI intende mutare, seppure progressivamente ma in modo sostanziale, la propria modalità di intervento nei confronti di un'ampia platea di soggetti, ovvero gli ingegneri.

In questo senso, avvalendoci della Fondazione CNI, intendiamo rispondere a più esigenze, strettamente collegate:

- attivare un'offerta moderna di servizi utili per chi opera come libero professionista ma anche per chi opera come dipendente in una struttura pubblica o privata;
- unificare in una piattaforma *user friendly* una molteplicità di servizi a supporto dei professionisti, sia i più giovani, con minore esperienza, che quelli con esperienza lavorativa più consolidata;
- rendere più efficiente ed efficace il sistema dell'offerta formativa professionale;
- diffondere e promuovere il sistema della certificazione delle competenze come elemento distintivo dell'ingegnere riconosciuto dal mercato tramite CERTing;
- attrarre nell'orbita CNI grandi aziende a forte valenza ingegneristica (es: ENI, Enel, Anas, RFI, Italferr, Leonardo Finmeccanica, Techint, Maire Technimont, solo per citare i casi più noti), portandole nell'orbita di offerta dei servizi CNI, rendendoli interlocutori stabili del CNI per promuovere azioni a favore degli ingegneri;
- implementare la piattaforma WorkING per farla diventare un hub di incontro efficace di domanda/offerta per i Laureati in Ingegneria;
- definire un pacchetto di servizi on demand a supporto degli Ordini territoriali e dell'RPT.

E' importante ribadire che l'offerta di servizi sarà modulare e destinata a tre tipologie di utenti: gli iscritti all'Ordine, gli ingegneri non iscritti all'Ordine e i singoli Ordini territoriali.

La configurazione di massima della piattaforma potrà essere quella che segue.



Quali obiettivi intendiamo perseguire attraverso questa strategia?

Siamo convinti che sia opportuno, come più volte sottolineato, guardare oltre lo stato attuale e cercare di trovare soluzioni percorribili per superare alcune criticità innegabili. Per questi motivi intendiamo:

- migliorare lo standard dei servizi offerti agli iscritti;
- ampliare l'offerta dei servizi ai laureati in Ingegneria;
- accrescere il numero degli iscritti all'Albo;
- migliorare la capacità di interlocuzione del CNI all'interno del mondo dell'Ingegneria.

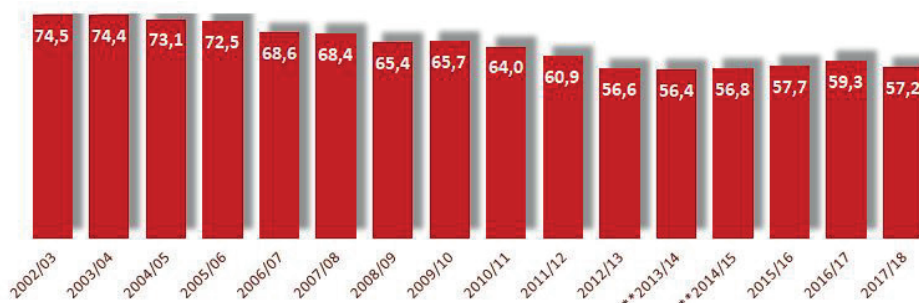
E' bene ribadire che in questo modo il CNI, attraverso la Fondazione CNI, intende generare **un'offerta moderna (nei servizi), innovativa (nuove modalità di erogazione e servizi che creino valore per la platea di soggetti cui è indirizzata), attenta e trasparente nelle modalità di utilizzo delle risorse che verranno stanziare.**

INGEGNERIA: AMBITO DISCIPLINARE LEADER MA ANCORA NON BASTA

Dopo tre anni consecutivi di crescita, il numero di immatricolati ai corsi universitari ha registrato una flessione: i 265.786 neoiscritti nell'anno accademico 2017/2018 costituiscono il 57,2% dei diplomati agli Esami di Stato delle scuole superiori dell'estate 2017, contro il 59,3% del 2016/2017 quando gli immatricolati erano quasi 275mila. In altre parole, **circa 4 diplomati delle superiori su 10 non hanno proseguito gli studi dopo l'esame di maturità.**

Quota di studenti immatricolati ogni 100 diplomati delle scuole superiori *

Serie A.A. 2002/03 - 2017/18 (val. %)



(*) Si confrontano i diplomati dell'anno scolastico precedente con gli immatricolati dell'anno accademico in esame (ad esempio, i diplomati dell'anno scolastico 2001/02 con gli immatricolati dell'anno accademico 2002/03)

(**) I dati relativi alla provincia di Bolzano sono tratti dai documenti presentati dalla Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige

Fonte: elaborazione Centro Studi CNI

Questo minor interesse verso gli studi universitari coinvolge anche i corsi in Ingegneria che registrano un calo di immatricolati pari al 3,5%, pur confermandosi **la principale scelta dei giovani, raccogliendo oltre il 15% degli immatricolati.**

Una flessione, quella rilevata nei corsi di Ingegneria, che si inserisce sicuramente nella flessione generalizzata delle immatricolazioni, ma che risente fortemente della crescente disaffezione dei giovani verso i corsi delle classi del settore *civile e ambientale*: -10%¹ rispetto all'anno accademico precedente.

E il calo di immatricolazioni nei corsi dell'ambito civile ha ripercussioni anche sulla composizione per genere degli immatricolati, dal momento che dopo una lunga fase di crescita, da un paio di anni si sta assistendo ad un ridimensionamento della componente

¹ Sono stati considerati i corsi della classe L-7 Ingegneria civile ed ambientale, L-23 Scienze dell'edilizia e LM-4CU Architettura e Ingegneria edile-Architettura

femminile che, sulla scorta dei dati, rivela una predilezione verso i corsi del settore *civile ed ambientale*: negli ultimi tre anni la quota di immatricolati di genere femminile è scesa dal 26,1% al 24,6%.

Resta sostanzialmente invariato il numero di immatricolati nei corsi in *Ingegneria dell'informazione* che, anzi, fanno registrare un leggero aumento (+0,2% rispetto all'anno accademico 2016/17), mentre i corsi di laurea in *Ingegneria industriale*, pur con una riduzione del numero di immatricolati pari al 3,6%, si confermano i corsi preferiti dai giovani accogliendo oltre il 40% degli immatricolati ai corsi in Ingegneria.

Gli immatricolati ai corsi di laurea che consentono l'accesso all'Albo degli Ingegneri per classe di laurea.

Confronto A.A. 2016/17 - 2017/18 (val.ass. e val.%)

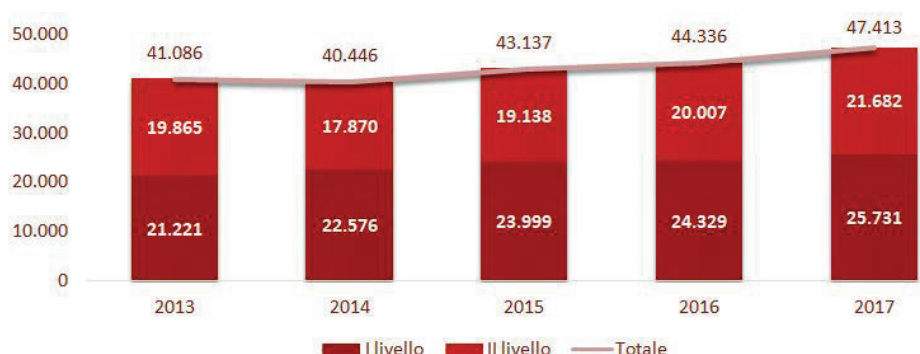
Classe di laurea	2016/17		2017/18		Var
	V.A.	%	V.A.	%	
L-07 Ingegneria civile e ambientale	4.329	8,5	3.781	7,7	-12,7
L-08 Ingegneria dell'informazione	13.668	26,9	13.696	27,9	0,2
L-09 Ingegneria industriale	20.669	40,7	19.934	40,6	-3,6
L-17 Scienze dell'Architettura	2.641	5,2	2.491	5,1	-5,7
L-23 Scienze e tecniche dell'edilizia	799	1,6	718	1,5	-10,1
L-31 Scienze e tecnologie informatiche	6.182	12,2	6.075	12,4	-1,7
LM-04cu Architettura ed Ingegneria edile- Architettura	2.511	4,9	2.365	4,8	-5,8
Totale	50.799	100	49.060	100	-3,4

N.B. Sono evidenziate le classi di laurea "tipiche"

Fonte: elaborazione Centro Studi CNI

Ad una flessione in entrata, fa da contraltare, almeno per il momento, una crescita continua del numero dei laureati in Ingegneria, aumentato nel 2017 del 7% rispetto al 2016: 47.413 (contro i 44.336 del 2016), pari a circa il 15% del totale laureati del 2017.

Laureati ai corsi di laurea ingegneristici "tipici" (v.a.). Cfr 2014-2017

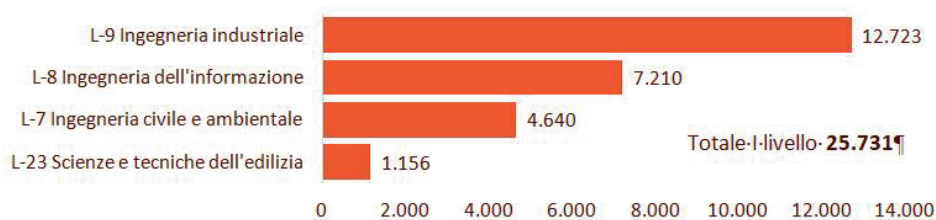


* Dal conteggio sono esclusi i laureati delle classi L-17 Scienze dell'Architettura, L-31 Scienze e tecnologie informatiche, LM 4 Architettura e Ingegneria edile (sono considerati solo i laureati dei corsi a ciclo unico), LM-18 Informatica, LM 66 Sicurezza informatica e i loro corrispondenti secondo la classificazione in base al DM 509/99

Fonte: elaborazione Centro Studi CNI

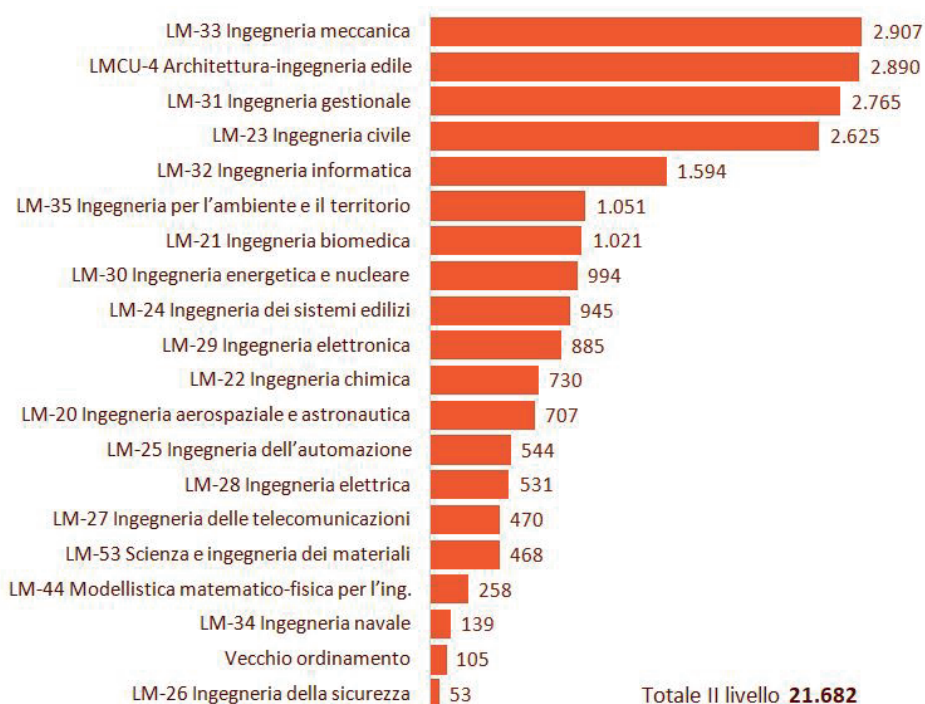
Tra questi, quasi 26mila sono i laureati di primo livello e circa la metà di essi è concentrata nella classe L-9 Ingegneria industriale. Il 22,5% dei laureati di primo livello si colloca nel settore civile ed ambientale, che, al contrario, costituiscono la componente più numerosa tra i laureati magistrali: 7.557, pari al 34,9% del totale. Va evidenziato che, in questo caso, giocano un ruolo molto importante i laureati della classe di laurea magistrale a ciclo unico LMCU4-*Ingegneria edile-Architettura* che, dopo *Ingegneria meccanica*, costituisce la classe di laurea magistrale con il maggior numero di laureati.

Laureati ai corsi di laurea ingegneristici "tipici" di primo livello per classe di laurea (v.a.). Anno 2017



Fonte: elaborazione Centro Studi CNI

Laureati ai corsi di laurea ingegneristici "tipici" di secondo livello per classe di laurea (v.a.). Anno 2017



Fonte: elaborazione Centro Studi CNI

Continua ad aumentare la quota di donne che si laurea in Ingegneria: il 28% contro il 27,8% del 2016. In alcune classi delle lauree magistrali le donne costituiscono la maggioranza, come nel caso di *Ingegneria edile-Architettura* (56,9%) e di *Ingegneria biomedica* (54,4%).

I due Politecnici di Milano e Torino si confermano gli atenei con il maggior numero di laureati: complessivamente 12.794, pari al 27% di tutti i laureati in Ingegneria, oltre 1.500 in più rispetto al 2016.

VERSO UNA REVISIONE DEL SISTEMA DELLA FORMAZIONE UNIVERSITARIA NEL CAMPO DELL'INGEGNERIA

Nelle Mozioni dei precedenti Congressi abbiamo sempre affermato la necessità di una riorganizzazione del sistema della formazione universitaria nel campo dell'Ingegneria; in questa logica il gruppo di lavoro composto da docenti dei Politecnici e di alcune Università italiane rappresentative dei territori (Prof. Ing. Francesco NAPOLITANO - Università di Roma La Sapienza, Prof. Ing. Federico PEROTTI - Politecnico di Milano, Prof. Ing. Marco Carlo MASOERO - Politecnico di Torino, Prof. Ing. Giuseppe Roberto TOMASICCHIO - Università del Salento, Prof. Ing. Antonio D'ANGOLA - Università della Basilicata Prof. Ing. Vitantonio AMORUSO - Politecnico di Bari, Prof. Ing. Maurizio TIRA - Rettore Università di Brescia, Prof. Ing. Enzo SIVIERO - Rettore Università ECampus, Prof. Ing. Marco TUBINO - Università di Trento, Prof. Ing. Vincenzo DI DIO - Università di Palermo, Prof. Ing. Edoardo COSENZA - Università Federico II di Napoli, Prof. Ing. Massimo VITELLI Università della Campania, Prof. Ing. Michele BRIGANTE - Università Federico II di Napoli), utilizzando i dati forniti dal Centro Studi CNI ha formulato proposte da sottoporre anzitutto alla categoria e successivamente all'organo politico per una riforma del percorso formativo e dei requisiti per l'ammissione all'esame di Stato per l'esercizio della professione, tuttora disciplinati dal D.P.R. 328/2001.

I dati forniti dal Centro Studi CNI evidenziano che la maggior parte degli studenti che conseguono la Laurea triennale in Ingegneria (84%) prosegue gli studi per arrivare alla Laurea magistrale; dal punto di vista occupazionale, salvo qualche eccezione nel campo della informatica, pochi riescono a trovare una collocazione consona al titolo di primo livello.

Particolarmente significativa è la constatazione che i laureati di primo livello, figura un tempo fortemente auspicata dal sistema industriale (si ricorda al proposito la ricerca condotta dal Centro studi della FIAT negli anni '90), non sono stati poi mai presi in considerazione dallo stesso sistema; desta ancora più meraviglia la circostanza che trovano posto con difficoltà anche nella Pubblica Amministrazione (è noto ad esempio che nelle scuole secondarie vengono loro anteposti tecnici differenti).

Purtroppo però, nonostante gli scarsi sbocchi professionali di Laureati di primo livello, l'organizzazione dei corsi di Laurea in Ingegneria è da questi fortemente condizionata; la necessità, infatti, di far acquisire in soli tre anni competenze immediatamente spendibili penalizza la formazione degli studenti, in quanto vengono trascurate o addirittura eliminate alcune discipline scientifiche, neppure riprese nel biennio magistrale, con il risultato di creare vere e proprie lacune in materie fondamentali per l'esercizio della professione.

L'attuale struttura della Laurea in Ingegneria, organizzata in due percorsi successivi, ha poi, di fatto, appesantito l'intero percorso accademico, provocando ritardi e risultando poco utile alla valutazione dei Laureati magistrali.

Il tempo speso per la discussione della tesi per il conseguimento di una Laurea di primo livello, sostanzialmente inutile ai fini della spendibilità nel mondo professionale, determina un consistente rallentamento per lo studente nel suo percorso formativo verso il conseguimento della laurea magistrale, il cui voto, spesso molto alto, viene attribuito tenendo conto dei soli risultati conseguiti nel biennio finale: questa situazione, oltre che non premiare le eccellenze, dequalifica ulteriormente i corsi di primo livello in quanto gli studenti tendono a concentrare i loro sforzi per ridurre al minimo la permanenza a discapito della preparazione.

Quanto al mondo della professione, i laureati di primo livello in Ingegneria hanno fornito un contributo scarsamente significativo, sia perché i "triennali" iscritti all'Albo sono una percentuale molto esigua (poco più del 4%), sia perché le effettive competenze degli ingegneri juniores, apparse fin da subito di difficile definizione, sono ancora assai nebulose ed affidate, più che ai contributi normativi, alle sentenze succedutesi nel tempo peraltro a volte contraddittorie.

Partendo dal presupposto che **il Laureato di primo livello come ora configurato ha forti limiti per svolgere le prestazioni riservate all'Ingegnere**, il gruppo di lavoro del CNI **ha ritenuto particolarmente interessante e meritevole di ulteriori approfondimenti** la proposta (peraltro in linea con quanto avviene nelle altre nazioni europee e con quanto si sta sperimentando in Italia con la laurea in medicina la cui durata si sta portando da sei a cinque anni), di un corso di **durata quadriennale** articolato in modo tale da consentire al discente di acquisire nei primi quattro semestri una conoscenza approfondita delle discipline scientifiche di base e nei successivi quattro semestri la conoscenza delle discipline di settore, con la discussione della tesi di Laurea ed il conseguimento del titolo di dottore in Ingegneria Civile Ambientale o Industriale o dell'Informazione.

Svolto un breve tirocinio, per un periodo di almeno 6 mesi, in ambiti congruenti con il settore scelto, si potrà consentire ai laureati di sostenere **l'esame di Abilitazione**, propedeutico ad ottenere **la successiva iscrizione all'Albo degli Ingegneri, costituito da un'unica Sezione, suddivisa nei tre Settori**.

Spetterà poi alle strutture accademiche di concerto con aziende e professionisti singoli o associati organizzare **corsi di specializzazione, in uno o più anni** che prevedano, oltre alla formazione teorica, una parte applicativa svolta direttamente all'interno del mondo produttivo e professionale.

E' di tutta evidenza che una tale proposta, anche se formulata da settori interni al corpo accademico, dovrà essere approfondita discussa e verificata all'interno degli organismi rappresentativi delle Università (CRUI, CUN) e dal MIUR.

Per garantire una formazione culturale quanto più omogenea possibile sull'intero territorio nazionale, nel rispetto dell'autonomia universitaria, da esplicitarsi in particolare nell'ambito della specializzazione, vanno comunque individuate, per ogni settore, le discipline ed i relativi contenuti, ritenuti indispensabili all'interno dei corsi di laurea sparsi sul territorio. E' del tutto inaccettabile, come purtroppo oggi avviene, che una stessa classe di laurea preveda percorsi formativi sostanzialmente diversi che talvolta non comprendono discipline fondamentali per l'esercizio della professione.

Nell'ambito di tale riforma, il percorso "breve" costituito da due anni di apprendimento teorico ed uno di stage aziendale, deve essere limitato alle cosiddette **lauree professionalizzanti** di cui al Decreto Ministeriale 12 Dicembre 2016 n. 987. Lo **sbocco** naturale di tali corsi dovrà essere **l'apparato produttivo** in funzione del quale sono nati o, **per quelli organizzati sulla base di convenzioni stipulate dagli atenei con gli organismi rappresentativi delle professioni di geometra o perito, l'accesso all'esame di abilitazione per la iscrizione ai rispettivi Collegi**; tali laureati non potranno comunque **mai accedere all'Albo degli Ingegneri né dovrà essere consentito alcun trasferimento dal corso triennale professionalizzante a quello ingegneristico** stante la profonda differenza dei percorsi formativi, ferma restando la ovvia possibilità di valutare le conoscenze acquisite ai fini del riconoscimento di CFU.

Un percorso così ipotizzato deve quindi prevedere la impossibilità di iscrizione **alla sezione B dell'Albo degli ingegneri, portando quindi ad esaurimento gli attuali iscritti e consentendo loro**, in sede di revisione del D.P.R. 328/01, **una norma transitoria per l'upgrade volontario alla sezione A dell'Albo, con la definizione di appositi corsi accademici che possano anche prevedere l'attribuzione di CFU** alla documentata esperienza acquisita.

Essendo opinione comune che un tale processo di cambiamento necessita di tempi lunghi, si può ipotizzare uno scenario di transizione, più immediato e di non complessa attuazione, atto comunque a porre rimedio alle criticità evidenziate.

In tale scenario, pur permanendo l'attuale architettura dei corsi di laurea basata sul sistema 3+2, si ritiene necessario partire dal punto fermo di **non consentire ulteriori iscrizioni alla Sezione B dell'Albo**, portandola perciò ad esaurimento.

La tesi di laurea nei corsi di primo livello dovrà essere prevista solo per coloro che non proseguono nei corsi di laurea magistrale; in tale ipotesi essendo loro preclusa la possibilità di accedere all'Albo degli ingegneri, resta aperta la possibilità del passaggio al percorso professionalizzante, previa integrazione delle competenze acquisite con i contenuti professionali di tali corsi.

Coloro che, al contrario, intendono proseguire il loro percorso universitario fino alla laurea magistrale dovranno essere esentati dal sostenere la tesi di primo livello, considerata, in tal caso, un'inutile perdita di tempo, volta solo a rallentare l'iter accademico.

I corsi di laurea utili per accedere all'Albo in questo modo, pur nella divisione 3+2, si configurano come corsi quinquennali "mascherati" così come nel vecchio ordinamento.

E' di tutta evidenza che al CNI, nella ipotesi di condivisione di un tale percorso da parte della categoria, spetta il difficile compito di continuare il dialogo con il Ministero sui temi indicati, con la speranza che la nuova stagione politica appena iniziata manifesti maggiore interesse per la formazione accademica in genere ed in particolare per quella dell'ingegnere che da sempre ha grande impatto sullo sviluppo economico del paese.

PER UN NUOVO RAPPORTO FRA UNIVERSITÀ E PROFESSIONI

Sul tema dei rapporti tra università e professioni il CNI continua ad interloquire con il mondo accademico facendo leva sui rapporti consolidati con i rappresentanti di COPI (Conferenza per l'Ingegneria), CUIA (Conferenza Universitaria Italiana per l'Architettura) e CNAPPC (Consiglio Nazionale Architetti, Pianificatori, Paesaggisti, Conservatori). Con il gruppo di lavoro interno al CNI composto dai rappresentanti di Politecnici ed Università, di cui si è dianzi detto, ci si è soffermati sul rapporto tra docenza e professione nella logica da sempre portata avanti dal CNI di costruire un corretto equilibrio tra insegnamento ed espletamento di attività professionali da parte dei docenti universitari (e dell'Università), convinti che mondo della ricerca e mondo delle professioni debbano instaurare un rapporto sinergico che giovi agli interessi generali.

Lasciando da parte la figura del docente a tempo definito che rappresenta una sorta di anomalia del sistema che non giova né al mondo accademico né a quello delle professioni, il CNI concorda nel ritenere distinto il ruolo dell'ingegnere docente universitario a tempo pieno rispetto all'ingegnere che esercita la professione singolarmente o nell'ambito di società di Ingegneria, mantenendo per essi la sezione separata dell'Albo (al proposito sembrerebbe opportuno ricondurre in capo al CNI un'anagrafe centralizzata, attesa la notevole mobilità dei docenti universitari nel territorio nazionale e la difficoltà da parte degli Ordini territoriali di reperire i dati); **ritiene tuttavia fondamentale una corretta sovrapposizione tra i due mondi al fine di consentire ai docenti uno stretto collegamento con l'esercizio della professione ed ai professionisti di conoscere le innovazioni introdotte dalla ricerca universitaria.**

In tale direzione sembra giunto il momento di innescare un processo di revisione e di chiarimento affinché venga regolamentata l'attività professionale dei docenti a tempo pieno e ne siano definiti i confini, facendo sì che i docenti universitari siano visti come complementari e non come concorrenti di coloro che nelle varie forme esercitano la professione.

A tal fine, una soluzione, tra quelle sul campo e discusse nel Gruppo di Lavoro, potrebbe essere di consentire la partecipazione dei docenti universitari agli affidamenti di incarichi per servizi di Ingegneria ed Architettura in qualità di consulenti scientifici nel proprio ambito disciplinare. Il Gruppo di Lavoro si è impegnato a completare la disamina di questa specifica problematica in tempi brevi e a proporre una possibile soluzione che sarà vagliata dal CNI e successivamente posta all'attenzione della categoria e del mondo universitario.

Pur se auspicabile nell'interesse dei discenti, più complicato risulta l'affidamento "sistematico" della titolarità di corsi curriculari universitari a professionisti esterni al mondo accademico, sia per questioni legate al sistema regolatorio interno al sistema universitario, in ordine ai requisiti necessari per la valutazione e l'accreditamento da parte dell'Agenzia Nazionale di Valutazione Universitaria della Ricerca, sia per motivi molte volte legati alla impossibilità da parte di un esercente la libera professione ad alto livello di assoggettarsi al rispetto di orari di servizio definiti; si ritiene più agevole coinvolgere professionisti esterni in attività di assistenza alla didattica con particolare riferimento alla parte esercitativa/applicativa o in seminari in sinergia con il docente universitario.

LA FORMAZIONE CONTINUA

A partire da gennaio 2019, sulla base della convenzione stipulata con il CNI, l'attività di gestione operativa dell'intero sistema di Formazione continua degli ingegneri è stata centralizzata all'interno della Fondazione.

Nello specifico, la Fondazione, tramite il proprio Dipartimento Scuola, ha assunto il compito di supportare operativamente il CNI nel rilascio delle autorizzazioni ad Enti Pubblici e privati e ai Provider per l'organizzazione di corsi/convegni e seminari formativi.

Si occupa, inoltre, di monitorare, tramite la propria Banca Dati, l'assolvimento dell'obbligo formativo da parte degli iscritti, così come previsto dall'ordinamento professionale nazionale e comunitario.

Promuove, poi, la stipula di accordi/convenzioni con importanti soggetti pubblici e privati per la valorizzazione dell'Alta Formazione in ambito ingegneristico anche attraverso Convegni, giornate di studio e visite tecniche.

Favorisce, ancora, l'adozione di convenzioni con la Pa e con imprese private per il riconoscimento dei CFP per i dipendenti iscritti all'Albo, in seguito alla formazione svolta internamente agli enti stessi.

Svolge, anche, una costante e articolata attività di ricerca, consulenza e assistenza tecnica in tema di formazione sulla base dell'analisi degli eventi formativi accreditati e la relativa partecipazione da parte dei professionisti

Gestisce, infine, tutte le richieste di assistenza/segnalazioni in tema di formazione che pervengono, tramite 3 canali (mail, telefono, modulo di richiesta assistenza) da parte degli iscritti, dei provider e degli Ordini.

L'esigenza di creare una struttura interna alla Fondazione dedicata alla Formazione, a distanza di oltre 7 anni dall'introduzione dell'obbligo di aggiornamento continuo, si è resa necessaria per gestire in maniera più efficace l'accresciuto livello di complessità raggiunto dal sistema nel corso del tempo; ma anche per affrontare al meglio, attraverso la riproposizione della formazione come leva strategica, le importanti sfide che la professione di ingegnere si trova ad affrontare a causa dei rapidi mutamenti cui è continuamente sottoposta.

In quest'ottica di rinnovata attenzione al tema formazione, una prima rilevante iniziativa è stata l'organizzazione di un ciclo di incontri con gli Ordini territoriali finalizzata ad approfondire la conoscenza del sistema di formazione continua, da parte dei Consiglieri e del personale dedicato alla Formazione all'interno degli Ordini territoriali, e nel contempo a raccoglierne esperienze, esigenze ed osservazioni.

Su quest'ultimo punto in particolare, proprio con l'obiettivo di far emergere le criticità che caratterizzano il funzionamento del sistema Formazione, le sessioni pomeridiane degli incontri sono state dedicate al dibattito, sulla base dei quesiti e delle osservazioni inviate da parte degli Ordini presenti.

In estrema sintesi, dagli incontri, oltre ad alcune osservazioni con riguardo ai contenuti delle normative (interpretazioni su applicazione linee guida e regolamento), sono emerse soprattutto criticità sul funzionamento della piattaforma che vanno dalle iniziali difficoltà di pagamento riscontrate con l'introduzione della fatturazione elettronica, al mancato recupero automatico delle credenziali da parte degli iscritti, fino ad arrivare alla non immediata leggibilità del cruscotto CFP (es. numero CFP posseduti e tempistiche di validazione, anche da prima iscrizione, dubbi nella possibilità di esercizio professione per mancanza CFP) e alla carenza di modulistica.

Queste evidenze hanno portato il CNI ad affidare alla sua Fondazione la realizzazione di una nuova piattaforma per la formazione che dovrebbe entrare in operatività nei primi mesi del prossimo anno.

Gli incontri, svoltisi negli scorsi mesi di aprile, maggio e giugno, sono stati organizzati nelle tre macro-aree Nord, Centro e Sud secondo il seguente calendario:

- 17 aprile a Firenze (Area Centro);
- 3 maggio, a Milano (Area Nord);
- 5 luglio a Napoli (Area Sud).

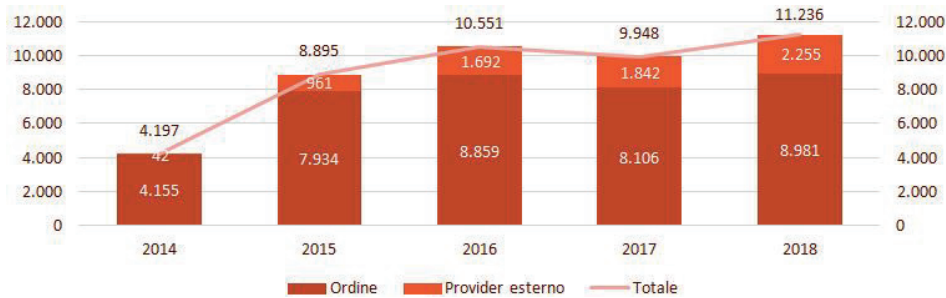
Ulteriori incontri sono in corso di programmazione.

I numeri della formazione

Dal 2014 ad oggi sono stati organizzati, dagli Ordini e dagli altri soggetti autorizzati, oltre **35mila eventi formativi** per l'aggiornamento professionale degli ingegneri iscritti all'Albo, con una punta di oltre 10 mila nel 2016, l'86% dei quali organizzati dagli Ordini provinciali degli ingegneri.

Dei **30.404** eventi organizzati dagli Ordini, il **47,4%** è stato promosso a titolo gratuito. Si sono registrate complessivamente quasi 1 milione e mezzo di partecipazioni.

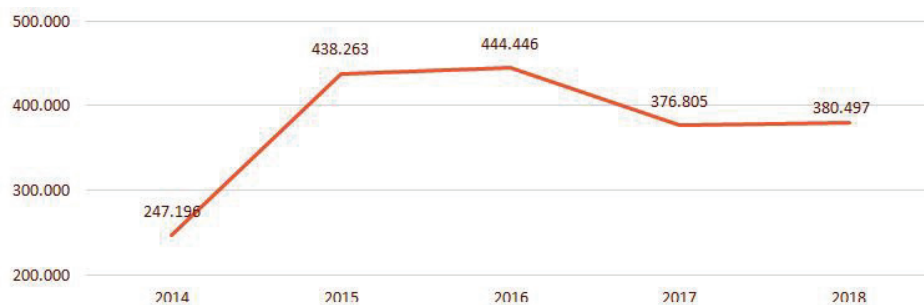
Eventi formativi per anno e per tipologia di provider (v.a. e val.%) Serie 2014-2018



Provider	Ordine		Provider esterno		Totale complessivo	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
2014	4.155	99,0	42	1,0	4.197	100,0
2015	7.934	89,2	961	10,8	8.895	100,0
2016	8.359	84,0	1.692	16,0	10.551	100,0
2017	8.106	81,5	1.842	18,5	9.948	100,0
2018	8.981	79,9	2.255	20,1	11.236	100,0
Totale*	30.404	84,8	4.826	15,2	35.230	100,0

Fonte: elaborazione Centro Studi CNI su dati Scuola di Formazione CNI

Ingegneri registrati agli eventi formativi, per anno



Fonte: elaborazione Centro Studi CNI su dati Scuola di Formazione CNI

Tra il 2014 ed il 2018 sono stati attribuiti complessivamente circa **10,8 milioni di CFP**, la grandissima maggioranza dei quali (**9,5 milioni**) attribuiti dagli Ordini: in media ogni ingegnere ha ottenuto **5,5 CFP** per ogni partecipazione.

Cfp attribuiti ai partecipanti per ente erogatore.

Anno	Ordine	Provider esterno	Totale
2013	19.044		19.044
2014	1.448.749	15.517	1.464.266
2015	2.356.457	224.719	2.581.176
2016	2.373.230	322.775	2.696.005
2017	1.703.268	360.522	2.063.790
2018	1.661.290	359.178	2.020.468
Totale	9.562.038	1.282.711	10.844.749

Fonte: elaborazione Centro Studi CNI su dati Scuola di Formazione CNI

Tra il 2014 ed il 2018, il costo complessivo sostenuto dagli ingegneri per la frequenza ad eventi a pagamento organizzati dagli Ordini è pari ad oltre 53,5 milioni di euro. Si può osservare, inoltre, come a partire dal 2016 il costo medio per evento (comprendente anche i corsi erogati gratuitamente) registri una forte tendenza al ribasso, passando dai 37,0 euro del 2016 ai 24,9 del 2018.

Costo totale e medio degli eventi organizzati dagli Ordini (v.a. in euro correnti)

	2014	2015	2016	2017	2018	Totale
COSTO TOTALE	7.294.301	13.179.968	15.218.637	9.660.224	8.165.935	53.519.065
COSTO MEDIO	29,6	31,5	37,0	29,0	24,9	

Fonte: elaborazione Centro Studi CNI su dati Scuola di Formazione CNI

Se si fa, invece, riferimento ai soli corsi a pagamento il costo medio, pur in presenza di un andamento al ribasso, risulta naturalmente più alto, attestandosi nel 2018 a 149 euro per evento.

Costo medio degli eventi a pagamento organizzati dagli Ordini (v.a. in euro correnti)

	2014	2015	2016	2017	2018
EVENTI A PAGAMENTO	148	183	203	212	149

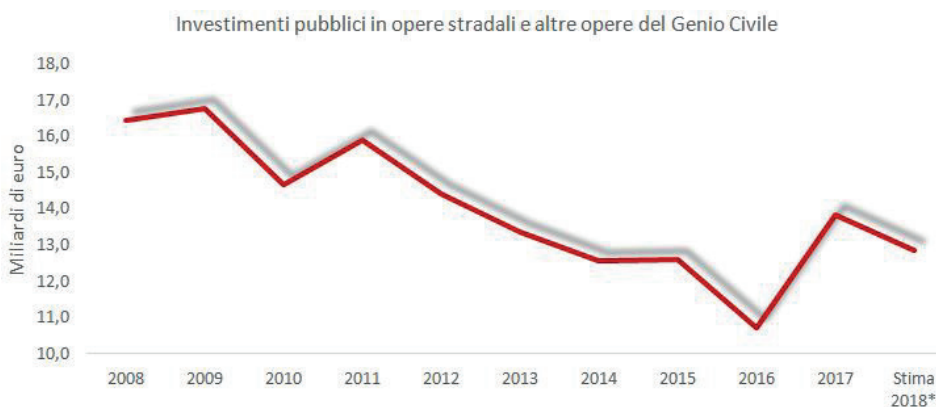
Fonte: elaborazione Centro Studi CNI su dati Scuola di Formazione CNI

Infine, per quanto riguarda le richieste di assistenza, che sono un importante indicatore dell'efficacia del funzionamento del sistema, si può osservare che nell'arco dei primi 8 mesi del 2019 sono pervenute alla Fondazione circa 12.000 richieste: 7.000 circa sono giunte tramite il modulo presente in piattaforma, 3.000 attraverso la mail dedicata e 2.000 via telefono.

LA QUESTIONE INFRASTRUTTURALE

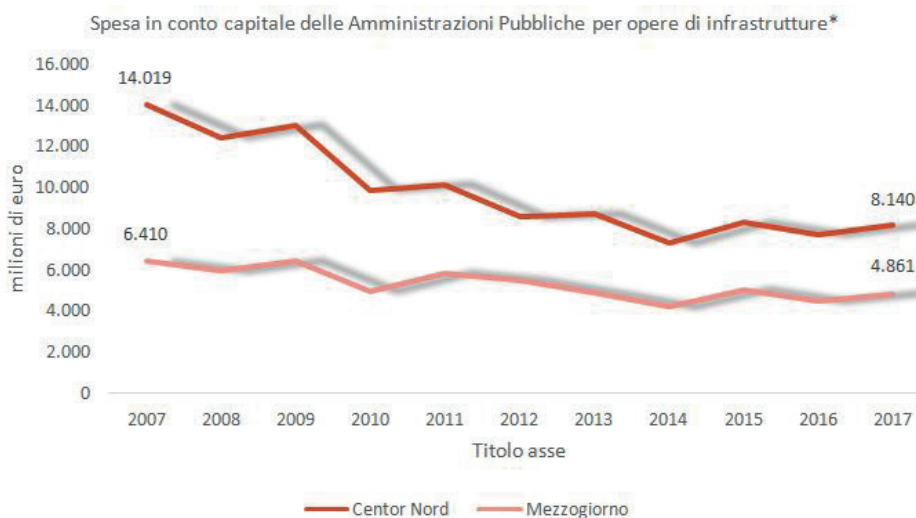
Con due convegni, il primo a Lecce a novembre 2018 ed il secondo a Matera a giugno 2019, il CNI ha promosso un dibattito, con i principali stakeholder del settore e con le Istituzioni, sulla *“questione infrastrutturale”* ovvero sulla persistenza di criticità che impediscono di avviare una programmazione di ampio respiro che porti alla modernizzazione delle infrastrutture del Paese. Non si tratta di rivendicare il ruolo che gli ingegneri hanno in un settore rilevante per il Paese, ma di *esprimere una più complessa idea di sviluppo*, che vede nelle infrastrutture una delle espressioni più vere della cultura ingegneristica.

Negli ultimi dieci anni la spesa per le sole opere stradali e del Genio Civile ha registrato una flessione del 21%; oggi siamo ai livelli di spesa registrati nel 2002, e non abbiamo recuperato i livelli pre-crisi.



Fonte: elaborazione Centro Studi CNI su dati Istat

Se si considera la spesa per un campo più ampio di opere pubbliche (telecomunicazioni, impianti idrici, impianti energetici oltre alle infrastrutture di comunicazione), la flessione risulta ancora più consistente, pari quasi al 30% negli ultimi dieci anni, con un gap forte tra il Centro-Nord ed il Sud del Paese.



* È considerata la spesa per i seguenti interventi: servizi e reti idrico-sanitarie, trasporti, viabilità, telecomunicazioni, energia, altre opere pubbliche

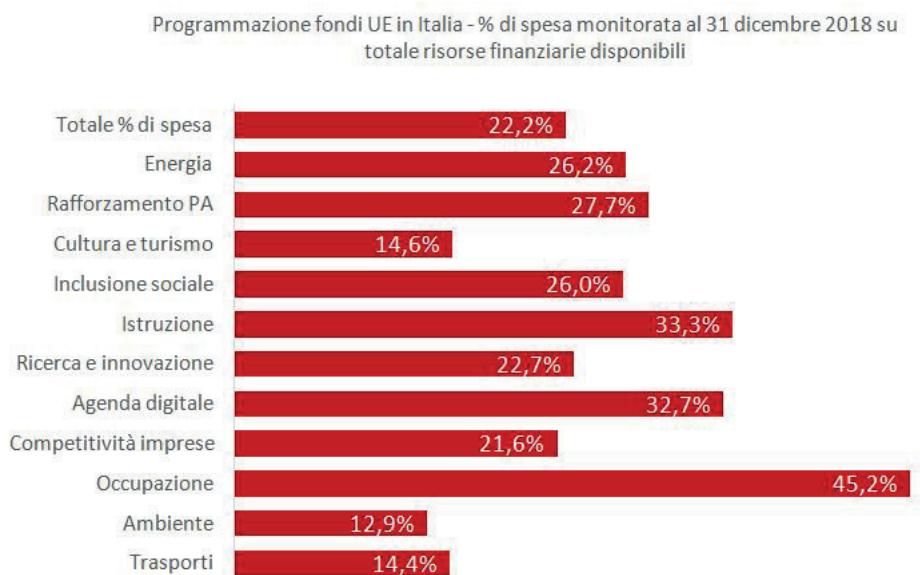
Fonte: elaborazione Centro Studi CNI su dati Agenzia per la Coesione Territoriale

D'altra parte siamo lontani anche dagli standard registrati dalla maggior parte dei Paesi europei, dove attualmente la quota di spesa pubblica per infrastrutture di trasporto supera, spesso ampiamente, il 20% del totale degli investimenti fissi della Pubblica Amministrazione, mentre in Italia si ferma al 18%.

E' arrivato il momento di capire che le politiche infrastrutturali devono essere elaborate e soprattutto perseguite in altro modo rispetto a quanto accaduto fino ad oggi. La carenza di risorse, spesso lamentata, è solo parte di un problema più ampio che coinvolge almeno due aspetti rilevanti della vita del nostro Paese:

- a) la carente capacità di programmazione dello sviluppo dei territori e delle infrastrutture;
- b) l'eccesso di regole che spesso alimentano il più insano dei processi, ovvero quello delle opere incompiute.

Sarà pur vero che la capacità di spesa dello Stato in opere infrastrutturali si è ridimensionata negli ultimi dieci anni con effetti fortemente negativi per il settore dei servizi di Ingegneria ed Architettura e per il settore delle costruzioni, ma appare quanto meno sorprendente sapere che nel Paese sono presenti opere incompiute per un valore di quasi 4 miliardi di euro. I programmi cofinanziati dall'Unione Europea per interventi sui sistemi di trasporto presentano un livello di spesa appena del 14% delle risorse disponibili, ad un anno dalla chiusura della programmazione. Il Programma Operativo Nazionale Metro, che finanzia con oltre 858 milioni di euro interventi di rigenerazione urbana e interventi di Ingegneria nelle Città Metropolitane individuate dalla legge nazionale, presenta un livello di impegni di spesa del 35% rispetto alla dotazione finanziaria, anche esso ad un anno dalla chiusura formale.



Fonte: elaborazione Centro Studi CNI su dati Agenzia per la Coesione Territoriale

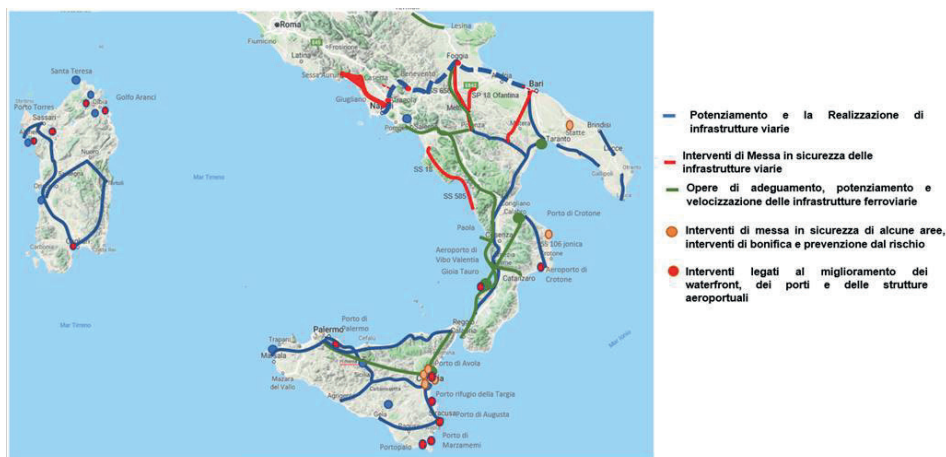
Il Consiglio Nazionale degli Ingegneri è convinto che occorra progettare ed intervenire facendo affidamento innanzi tutto sulle risorse esistenti, stabilendo una scala di priorità di intervento che riguardi essenzialmente il potenziamento delle infrastrutture stradali principali, la messa in sicurezza delle infrastrutture esistenti, il potenziamento e la velocizzazione delle reti ferroviarie principali e gli interventi di bonifica e prevenzione del rischio sismico e idrogeologico. Rispetto per l'ambiente, sicurezza, mitigazione del rischio, connessioni efficaci devono essere i principi a cui la progettazione ingegneristica si ispira.

E' difficile, però, pensare al rilancio delle politiche infrastrutturali se la programmazione non farà un salto di qualità rilevante. La disponibilità di risorse finanziarie non ancora spese indica che le Pubbliche Amministrazioni, anche attraverso un dialogo più aperto con i professionisti, devono acquisire una capacità programmatoria decisamente migliore rispetto a quella attuale.

A questo si aggiunge il problema della complessità delle norme legate alla gestione degli appalti pubblici e, più in generale, all'espletamento del processo costruttivo.

Durante i convegni sono state presentate alcune schede sulle opere ritenute più importanti per lo sviluppo del Mezzogiorno.

Principali interventi infrastrutturali prioritari per il Mezzogiorno proposti dagli Ordini degli Ingegneri



IL DECRETO-LEGGE n. 32/2019 (“SBLOCCA CANTIERI”) E LA RIFORMA DEL CODICE DEI CONTRATTI

Nell’ambito della redazione del progetto di riforma del codice dei contratti pubblici e della discussione del D.L. n. 32/2019 (cd “Sblocca Cantieri”, convertito con la Legge n. 55/2019), il Consiglio Nazionale degli Ingegneri e la Rete delle Professioni Tecniche hanno preso parte alle varie audizioni (6 maggio e 10 giugno 2019) presso le commissioni dei due rami del Parlamento, trasmettendo, all’occorrenza, memorie che riepilogassero e meglio evidenziassero il punto di vista dei professionisti tecnici in ordine alla riforma del codice dei contratti pubblici.

In tali occasioni si è evidenziato come una riforma organica del codice degli appalti rappresentasse, e tutt’ora rappresenti, lo strumento maggiormente idoneo a superare la stratificazione normativa degli ultimi anni che, purtroppo, ha reso sempre più difficile l’agire degli operatori economici sul mercato e, così facendo, ha congestionato il settore degli investimenti infrastrutturali, pubblici e privati. Ogni tentativo di revisione, però, non deve intaccare i principi fondanti del codice, pena il ritorno alle dinamiche del passato, caratterizzate dal ricorso abnorme alle varianti in corso d’opera, con conseguente lievitazione dei costi e dilatamento dei tempi di costruzione.

Sin dalle prime audizioni parlamentari sono stati evidenziati i punti che, secondo il CNI e la Rete delle Professioni Tecniche, avrebbero dovuto ispirare la riforma, garantendo quindi in primis la qualità della progettazione:

- la conferma della centralità del progetto intesa come “qualità del progetto” e la separazione dell’attività di progettazione da quella di esecuzione, atta a garantire alla prima fase una propria autonoma dignità;
- il superamento della “Soft-Law” e la necessità di un regolamento unico d’attuazione del codice che possa rappresentare un punto di riferimento per gli operatori economici;
- l’affidamento dei lavori pubblici solo sulla base di un progetto esecutivo e l’abbandono delle procedure come l’appalto integrato - metodo anomalo che relega il progettista ad un ruolo marginale - al fine di non registrare ulteriori contenziosi, extra-costi, allungamento dei tempi, varianti in corso d’opera o addirittura incomplete;
- l’impiego della progettazione semplificata per gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, con l’obiettivo di ridurne i tempi di realizzazione;
- l’apertura del mercato dei lavori pubblici agli operatori economici che non abbiano avuto la possibilità di lavorare negli ultimi anni, attraverso l’abolizione dei limiti temporali nella valutazione del curriculum;
- la soppressione della procedura dell’accordo quadro negli affidamenti dei Servizi di Architettura e Ingegneria (S.A.I.) che, accorpando gli affidamenti, riduce la concorrenza;
- la distinzione dei ruoli di “controllore” e di “controllato” nel processo di esecuzione dei lavori pubblici, assegnando

prioritariamente ai pubblici dipendenti il ruolo di verifica e di controllo dell'intero processo di esecuzione di un'opera pubblica (dalla programmazione al collaudo) ed ai liberi professionisti la progettazione, la direzione ed il collaudo dei lavori;

- l'abbandono, nei S.A.I. che non rientrano nell'ambito dei concorsi, del criterio di selezione del prezzo più basso anche sotto la soglia dei 40.000 euro, per i quali è già consentito l'affidamento diretto, e la revisione dell'Offerta Economicamente più vantaggiosa per gli affidamenti S.A.I. di importo superiore, riducendo al minimo il peso ponderale del ribasso competitivo, al fine valorizzare la qualità dell'offerta;
- la necessità di istituire un tavolo permanente in materia di possibili future riforme del codice degli appalti per permettere alle professioni tecniche di apportare un contributo rilevante.
- la conferma dell'obbligo di rispetto dei parametri fissati dal Decreto Ministeriale, da porre a base di gara;
- l'adozione di regole per rispettare l'equo compenso anche nella realizzazione di opere pubbliche ove previsto dalla legge.

Sebbene la riforma abbia in parte supplito ad alcune lacune del precedente codice, non si può non rilevare come essa non abbia confermato le promesse che l'hanno preceduta, non consentendo di fatto molte accelerazioni e semplificazioni delle procedure ad evidenza pubblica e dei cantieri: si è, di fatto, persa l'occasione per tentare quella revisione organica che avrebbe sicuramente contribuito ad agevolare gli operatori economici ed influito positivamente sul rilancio degli investimenti pubblici.

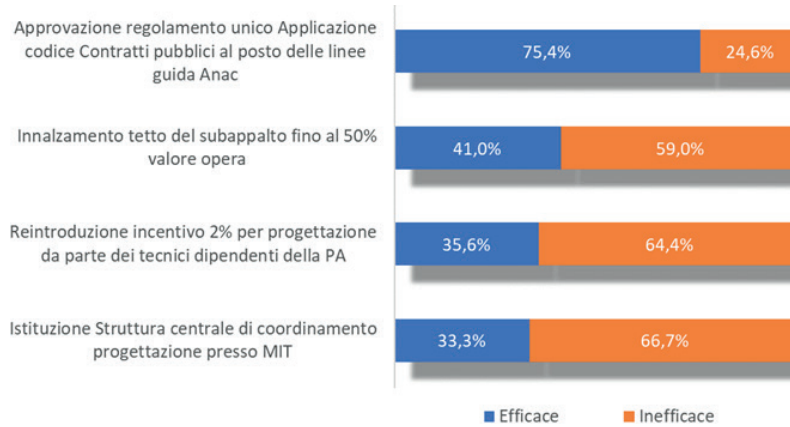
Interrogati sugli aspetti salienti della legge Sblocca cantieri, attraverso un'indagine condotta dal Centro Studi CNI nel mese di maggio 2019 a cui hanno risposto 4.820 iscritti all'Albo, gli ingegneri hanno identificato alcune criticità. Se da un lato emerge con chiarezza, l'opportunità di porre in essere una semplificazione del Codice dei contratti pubblici oggi vigente e di qualificare meglio le stazioni appaltanti, per altri aspetti e, in particolare, sulla reintroduzione dell'appalto integrato fino al 2020 la situazione appare controversa.



Fonte: indagine Centro Studi CNI, 2019

Il campione si è diviso grosso modo in due, con il 49% di favorevoli all'appalto integrato come strumento per il rilancio delle opere pubbliche ed il 51% contrario. Questa linea di confine molto labile, emersa dall'indagine, sembra confermare come l'argomento rappresenti per molti una criticità e non una soluzione ai problemi esistenti; molti ingegneri, soprattutto tra chi esercita esclusivamente la libera professione, sanno che l'appalto integrato si rivela, come è stato più volte dimostrato da molti studi, come uno strumento illusorio di velocizzazione dei tempi di realizzazione di un'opera pubblica.

Opinione degli Ingegneri iscritti all'Albo professionale su alcune misure previste nel DI Sblocca Cantieri*



*L'indagine è stata effettuata nel momento in cui la legge era ancora in fase di dibattito parlamentare sotto forma di Decreto legge. Le domande riguardavano pertanto i contenuti del Decreto Legge in parte modificati nel testo di legge approvato dal Parlamento nel mese di giugno 2019

Fonte: Indagine Centro Studi CNI, 2019

Altre novità discusse nel Decreto Legge e poi in larga misura approvate nella legge 55/2019, cadono decisamente in subordine, rispetto a quelle a cui precedentemente si è fatto riferimento, come l'innalzamento della quota, dal 30% al 40%, del valore dell'opera conferibile in subappalto (considerata come misura efficace per rilanciare il settore delle opere pubbliche dal 41%, mentre il restante 59% si è mostrato indifferente) o la reintroduzione dell'incentivo del 2% per i progettisti dipendenti delle Amministrazioni pubbliche, quest'ultima, poi, stralciata dal testo definitivo della legge, ma che veniva considerata come importante o efficace solo dal 35% degli intervistati. Un deciso no, infine è stato espresso dai professionisti rispetto all'istituzione presso il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti di una Struttura Centrale per la progettazione. Il 67% degli intervistati ritiene tale struttura sostanzialmente inutile.

DIGITALIZZAZIONE DEI PROCESSI - MONDO BIM

La digitalizzazione dei processi resta uno degli elementi centrali dell'azione del CNI in tutti i settori della filiera delle costruzioni. L'impegno è proseguito sia sul campo dell'informazione, che della formazione, nonché infine, dell'impatto sulle strutture professionali.

Il format che il CNI ha messo a punto è stato finalizzato soprattutto alla crescita delle conoscenze dei colleghi su tutti gli aspetti legati all'innovazione digitale nel settore delle costruzioni, cercando di combattere la pericolosa diffusa idea che BIM e digitalizzazione siano sostanzialmente riconducibili all'uso di software ed alla produzione di progetti digitali integrati.

Accompagnare le strutture professionali in questa rivoluzione destinata ad avere un impatto fortissimo sul modo di svolgere la professione continua ad essere un impegno centrale cui dovranno necessariamente essere destinate risorse ed energie nel prossimo futuro. Proprio su questo punto dovrà innestarsi una fase due dell'azione strategica che è stata sin qui ancora una volta supportata dalla partecipazione a numerosi eventi anche internazionali nel settore specifico, es. Digital BIM Italia, in cui il CNI è stato attore protagonista attraverso numerosi interventi ed interlocuzioni anche critiche con tutti gli esponenti della filiera e della politica; a questo proposito si ricorda il confronto avuto da CNI (Vice Presidente Giovanni Cardinale) con i vertici di ANCE ed il Ministro delle Infrastrutture in occasione della passata edizione del SAIE.

Si è quindi proceduto sulla strada del consolidamento di relazioni importanti tanto con il mondo accademico, quanto con il mondo dell'industria delle costruzioni, dell'industria nel settore del software e dell'hardware, quanto, infine, con il sistema della Pubblica Amministrazione. L'utilizzo dell'approccio BIM, spinto anche dall'obbligo di legge previsto dal Codice dei contratti e dallo specifico decreto ministeriale alla cui scrittura il CNI ha fortemente contribuito con la presenza diretta del suo Presidente nella specifica commissione ministeriale, è ormai un fatto acclarato e quasi uno standard in progetti grandi e piccoli. E' un terreno dove si gioca la sfida per una nuova leadership del progetto nel processo; una sfida che gli ingegneri possono e devono affrontare.

Ma il BIM è anche il terreno della integrazione tra specialità, il luogo dove i tre settori dell'Ingegneria si ritrovano per mettere competenze diverse al servizio di una crescita generale della qualità del progettare.

FISCALITÀ IMMOBILIARE

Nel corso della corrente legislatura, il Consiglio Nazionale degli Ingegneri e la Rete delle Professioni Tecniche sono stati chiamati ad un contributo in tema di riforma della fiscalità immobiliare presso la commissione speciale di vigilanza sull'anagrafe tributaria (17 aprile 2019).

Il contributo ha preso le mosse dalla necessità di ripensare, innovare e riformare il mercato immobiliare non soltanto attraverso strumenti legislativi di carattere urbanistico, quali misure finalizzate alla rigenerazione e riqualificazione urbana, bensì anche attraverso una particolare attenzione all'adeguamento del sistema fiscale. Sul punto, la rendita catastale rappresenta il parametro in base al quale è possibile calcolare le diverse imposte che gravano sugli immobili ovvero il valore nelle transazioni immobiliari. Ad oggi, però, il sistema catastale riferito ai fabbricati non è stato oggetto di sostanziali modifiche, rispecchiando ancora la situazione un mercato immobiliare vecchio di decenni. Lo stallo dell'attuale sistema è rappresentato dalla totale assenza di dinamicità ed aggiornamento del settore e la *ratio* che dovrebbe muovere la riforma si basa essenzialmente sul presupposto per cui il conferimento dell'effettivo valore dell'immobile debba provenire da un'esigenza di aggiornamento dal privato: una procedura *bottom-up* che prende le mosse dall'inversione dell'iniziativa volta all'aggiornamento del catasto dei fabbricati; in tale ottica, i professionisti ed i rispettivi Ordini avrebbero il compito di collaborare in maniera puntuale con il legislatore coinvolgendo sempre più gli enti locali. La creazione ovvero l'utilizzo di una banca dati catastale già esistente presso taluni Ordini, che individui per ogni immobile il foglio, il mappale e la particella di riferimento, risulterebbe innovativa e dirimente per la soluzione della problematica.

In conclusione, si è richiesta l'attuazione della delega di cui all'art. 5, co. 1, Legge 22 maggio 2017, n. 81, la quale permetterebbe alle pubbliche amministrazioni di demandare parte dei propri oneri ai singoli professionisti ovvero alle numerose strutture ordinistiche presenti sul territorio che, essendo caratterizzate da un'estrema capillarità, garantirebbero un'immediata ed efficace realizzazione della riforma.

CONSUMO DI SUOLO

Nel corso della corrente legislatura, il Consiglio Nazionale degli Ingegneri e la Rete delle Professioni Tecniche hanno preso parte all'audizione presso le Commissioni 13° (Territorio, ambiente, beni culturali) e 9° (Agricoltura e produzione agroalimentare) del Senato sul disegno di legge relativo al consumo di suolo (6 dicembre 2018), mettendone in luce limiti e proponendo adeguati correttivi ed integrazioni.

In tali sedi è stato rappresentato come, ad oggi, le condizioni economiche recessive spingano gli operatori a privilegiare gli interventi su nuove aree, in quanto i costi di acquisizione risultano decisamente più contenuti rispetto ad operazioni di rivitalizzazione di zone dismesse e/o sottoutilizzate; pertanto, la limitazione del consumo di suolo, unitamente agli investimenti relativi alla messa in sicurezza del territorio dalla minaccia idrogeologica e sismica, rappresenta una priorità assoluta per la ripresa economica del Paese.

Sulla base di tali presupposti, è stato palesato come l'approccio del disegno di legge dovesse non già orientarsi al mero risparmio di suolo, quanto più alla promozione della rigenerazione urbana come principale, generale e prioritario modello di intervento sul territorio, volto ad evitarne lo spreco. È stato evidenziato come si avverta l'imminente necessità di una riforma organica che persegua l'obiettivo strategico della resilienza urbana, di uno sviluppo territoriale sostenibile, della chiusura dei cicli ecologici, della qualità dell'architettura, della salvaguardia del paesaggio e della inclusione sociale, definendo alcuni principi fondamentali in materia di governo del territorio e precise linee di indirizzo per la legislazione regionale, ai quali la legislazione urbanistica ed edilizia dovrebbe ispirarsi. È stata viepiù auspicata la possibilità di attuare tale ambizioso disegno di riforma prendendo in considerazione ulteriori necessarie modifiche volte a: semplificare i livelli di pianificazione di area vasta rendendoli a "geometria variabile"; prevedere lo stanziamento di adeguate risorse economiche volte ad evitare ulteriori costi in conseguenza di calamità naturali; prevedere risorse umane adeguatamente specializzate negli enti locali, senza le quali nessun processo virtuoso può essere attuato; prevedere serie forme di incentivazione per la rigenerazione urbana e la compressione dello spreco di suolo, nonché forme di deterrenza adeguate in caso di insufficiente attuazione della stessa.

RISCHIO IDROGEOLOGICO

A marzo 2019 il CNI e l'Ordine degli ingegneri di Belluno hanno organizzato un convegno in materia di interventi per la mitigazione del rischio, prendendo spunto dagli eventi legati alla tempesta distruttiva verificatasi a fine ottobre 2018 in ampie zone del Triveneto.

Il convegno ha rappresentato per il CNI un momento importante per elaborare una riflessione sulle politiche di prevenzione del rischio idrogeologico e sui modelli più efficienti di intervento a tutela del territorio.

In questi specifici ambiti il Paese ha sempre o quasi sempre registrato una forte discrasia tra enunciazione di politiche di intervento nelle aree a rischio, da un lato, e capacità di investimento per la messa in sicurezza dei singoli territori, dall'altro lato.

E' innegabile che dai gravi fenomeni alluvionali che colpiscono il Paese nel 1966, in particolare Firenze, ad oggi molta strada è stata fatta, ma da tecnici occorre dire che siamo comunque in ritardo e che le politiche di spesa per la difesa del suolo sono state:

1. erratiche, perché quasi sempre utilizzate in fase di emergenza e per riparare il danno piuttosto che per realizzare opere di prevenzione e manutenzione delle opere;
2. effettuate quasi sempre senza una visione sistemica del rischio e del territorio in cui, pur con buona volontà, si è intervenuti;
3. con capacità di investimento sempre più esigue, il che è equivalso a negare, nei fatti, il valore strategico, che, soprattutto in un Paese fragile come il nostro, ha la mitigazione del rischio.

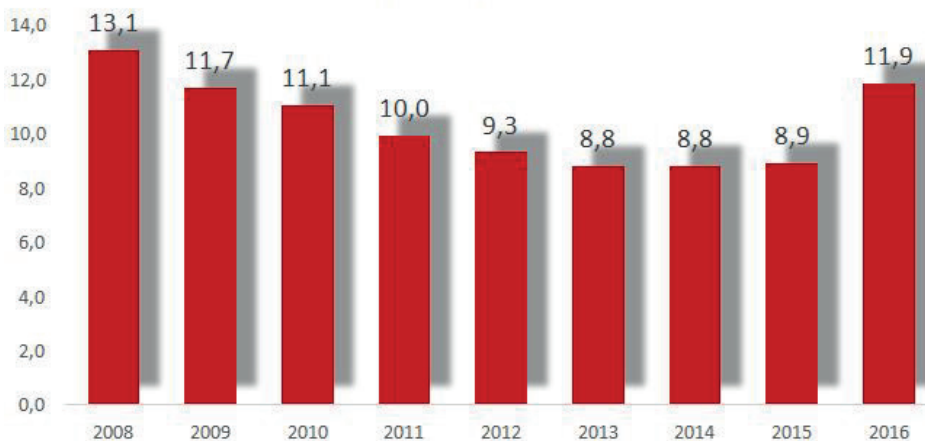
Si tratta di una triangolazione che fa del nostro Paese uno dei più esposti a livello mondiale al rischio idrogeologico ma quello in cui le politiche per la mitigazione del rischio appaiono confuse.

Non occorre andare molto indietro nel tempo per capire quanto siamo in ritardo.

Il Centro Studi del CNI rileva che, dai primi anni 2000 ad oggi, l'incidenza degli investimenti pubblici per "la tutela dell'ambiente e la difesa del suolo" sui principali investimenti in opere pubbliche, anziché aumentare si è ridotta. Inutile peraltro fare appello alla crisi del 2008, perché da allora tutti gli investimenti pubblici si sono gravemente ridimensionati, il che vuol dire che per la voce "difesa del suolo" il ridimensionamento è stato ancora più marcato. E sebbene dal 2014 la spesa abbia ricominciato a crescere, essa non ha recuperato neanche i livelli di investimento registrati agli inizi degli anni 2000, né tanto meno quelli registrati immediatamente prima della crisi del 2008.

La spesa per ambiente e difesa del suolo si attestava nel 2000 a 2,3 miliardi di euro, mentre nel 2016 (ultimo dato disponibile) è pari a 2 miliardi; nel 2007 aveva raggiunto i 3,3 miliardi di euro. Parallelamente l'incidenza di tale spesa sugli investimenti per opere pubbliche è passata dal 13% nel 2008 all'11,9% nel 2016 (ultimo dato disponibile), con valori ancora più bassi negli anni precedenti. Difficile pensare, sulla base di questi dati, che nell'ambito delle politiche pubbliche la mitigazione del rischio abbia rappresentato una priorità.

Italia - Incidenza % degli investimenti per la tutela dell'ambiente e la difesa del suolo sugli investimenti per opere pubbliche



Fonte: elaborazione Centro Studi CNI su dati Conti Pubblici Territoriali Agenzia per la Coesione Territoriale

Che poi si sia **trattato di interventi tesi per lo più ad intervenire in fasi di emergenza** si intuisce, con relativa chiarezza, dalla forte variabilità della spesa per interventi di difesa del suolo finanziati direttamente attraverso programmi gestiti dal Ministero dell'Ambiente². Si tratta in questo caso del dato più "preciso" perché fa riferimento alla spesa solo per interventi di prevenzione o di interventi di riparazione legati a rischio idraulico, a frane o incendi. Il dato, seppure parziale (perché non tiene conto ancora dei fondi comunitari in materia di dissesto idrogeologico), dà un'idea del livello di attenzione dello Stato nei confronti di questa particolare tematica.



Fonte: elaborazione Centro Studi CNI su dati Rendis Ispra

Il Repertorio degli interventi per dissesto Idrogeologico – Rendis dell'Ispra riporta i dati di spesa che vanno dal 1999 al 2018. La spesa complessiva per tale periodo è pari a 5,6 miliardi

Perché quanto si è speso fino ad oggi, salvo alcune eccezioni, è da considerarsi inadeguato?

La risposta è semplice: l'Italia è uno dei Paesi con il maggiore livello di rischio idrogeologico.

Secondo i dati Ispra:

- il 24% del territorio nazionale è a rischio idraulico, anche se le aree a rischio medio e alto rappresentano il 12% del territorio;
- il 19,9% del territorio è a rischio frana e per l'8,4% il rischio è molto elevato.

L'Ispra calcola inoltre un indice sintetico di pericolosità che tiene conto contemporaneamente delle aree a maggiore rischio idraulico e del rischio frane. Risulta pertanto che il 16,6% del territorio nazionale registra un rischio frana e rischio idraulico elevati o molto elevati. L'Ispra rileva inoltre come i fenomeni franosi e quelli alluvionali sono in aumento. Tra il 2015 ed il 2017 i secondi sono aumentati dell'1,5%.

Se i fenomeni di dissesto sono in aumento, nonostante gli investimenti effettuati, vuol dire che **oltre a buone tecniche di mitigazione del rischio serve anche un metodo di intervento sul territorio**. Su questo aspetto il CNI intende ulteriormente interloquire con le Istituzioni. **Non è sufficiente agire in emergenza e non è neanche sufficiente disporre di risorse da investire in opere di mitigazione del rischio: serve invece un'opera costante di monitoraggio delle aree a rischio e approntare un'attività di manutenzione costante nel tempo** delle stesse opere. Serve, in sostanza, conoscenza e tecnica ingegneristica ma anche un metodo di applicazione di questa tecnica sul territorio. Si tratta ovviamente di scelte di tipo politico che il CNI sente di dover proporre ai propri interlocutori.

² L'Ispra pubblica una base dati con interventi realizzati per interventi di dissesto dovuti ad alluvioni, frane e incendi. Si tratta di interventi di mitigazione e post-emergenziali. Il dato relativo a questo tipo di spesa tuttavia è parziale in quanto il Ministero non contabilizza, per ora, ulteriori finanziamenti per la difesa del suolo. Si tratta tuttavia di un **indicatore abbastanza affidabile sull'ordine di spesa pubblica per la difesa da dissesto idrogeologico**.

L'esperienza della Tempesta Vaia, in particolare nella provincia di Belluno, insegna che un intervento sistematico e non dispersivo è il modo migliore per attuare efficaci interventi di mitigazione del rischio idrogeologico. Ricordiamo che la potenza distruttiva della Tempesta Vaia in provincia di Belluno, a fine ottobre 2018, è stata identica a quella dell'Alluvione di Belluno del 1966. Nel 1966 si contarono migliaia di case gravemente danneggiate, migliaia di sfollati, oltre 100 ponti distrutti, decine di morti. Nel 2018 le case inagibili sono state meno di 10, non ci sono stati ponti distrutti, l'effetto inondazione c'è stato certamente ed è stato pauroso e distruttivo ma in misura differente dal 1966. L'effetto distruttivo dell'acqua è apparso più controllato perché nel periodo precedente era stata effettuata in modo sistematico un'opera di controllo, rinforzo spondale e imbrigliamento. Forte è la sensazione che se queste opere di prevenzione e manutenzione non fossero state messe in atto, i danni causati dalla Tempesta Vaia sarebbero risultati molto più gravi.

L'esperienza sul campo, ci spinge oggi a chiedere, anzi a dover chiedere alla nostra controparte politica, quale sia il modello di mitigazione del rischio idrogeologico che il Paese debba attuare. La domanda viene molto prima del dibattito sulle risorse messe a disposizione. In questo senso, anche con le forze di Governo appena insediate il CNI, in raccordo con l'RPT, continuerà a proporre un'interlocuzione chiara, offrendo proposte e delineando soluzioni tecniche.

In tale ottica, è necessario ripensare ad un'azione organica e soprattutto ad una verifica di quanto realizzato dalla struttura di Missione Italia Sicura.

LA RICOSTRUZIONE POST-SISMA

Il CNI si è fortemente attivato, insieme alla RPT, per la costituzione dell'Osservatorio Nazionale della Ricostruzione Post-Sisma 2016 insediandosi per la prima volta l'11.07.2017 e riconfermato con il Decreto del Commissario Straordinario del Governo ai fini della ricostruzione n. 283 del 19.07.2019, composto da tre rappresentanti della struttura del Commissario Straordinario, di cui uno con funzione di Presidente, e da quattro rappresentanti della RPT. Per il CNI ne fa parte il Consigliere Raffaele Solustri.

Il CNI, al di là dei compiti istituzionali dell'Osservatorio (vigilanza sull'attività svolta da professionisti, regolarità contributiva e verifica del rispetto dei limiti degli incarichi assunti), ha sempre sottolineato la necessità di instaurare una collaborazione stabile tra Commissario Straordinario e RPT attraverso la partecipazione della Rete alla stesura di Ordinanze e Norme, nonché alla condivisione delle risposte ai quesiti formulati dai professionisti e cittadini in merito al processo di ricostruzione.

Infatti, l'Osservatorio dovrebbe essere l'organismo maggiormente deputato a fornire proposte al Commissario per la Ricostruzione relativamente alla emanazione di ordinanze, per gli aspetti attinenti al ruolo dei professionisti nell'ambito del Piano di ricostruzione. Il Commissario dott. Prof. Farabollini si è dimostrato disponibile ad accogliere le proposte e le istanze dei professionisti impegnati nel difficile lavoro della ricostruzione.

Il CNI inoltre si è attivato, con notevole impegno, per la creazione di un Tavolo Tecnico Sisma per la Ricostruzione nel Centro Italia, istituito con Decreto del Commissario Straordinario del Governo ai fini della ricostruzione n. 284 del 19.07.2019.

Il Tavolo Tecnico Sisma è composto da cinque rappresentanti della Struttura del Commissario e cinque rappresentanti della RPT oltre al Commissario con funzioni di Presidente. Per il CNI ne fa parte l'Ing. Maurizio Paulini – Presidente dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Macerata e Coordinatore del gruppo ingegneri per la ricostruzione del Cratere Sisma Centro Italia, in stretto contatto con il Consigliere Solustri delegato al Sisma Centro Italia.

Il Tavolo Tecnico Sisma ha lo scopo di assicurare il confronto diretto tra la struttura del Commissario, i Direttori degli Uffici Ricostruzione della 4 Regioni del Centro Italia e la rappresentanza degli ordini professionali tecnici del cratere attraverso la RPT, al fine di raccogliere e valutare congiuntamente le istanze provenienti dai territori interessati dal sisma e concertare preventivamente le norme, ordinanze e provvedimenti in modo da avere una univoca interpretazione in tutti gli Uffici della Ricostruzione.

È evidente, quindi l'importante ruolo delle rappresentanze ordinistiche nel rapporto con il Commissario e con le sue strutture.

A tre anni dal sisma del 2016 – La RPT richiama la politica a porre in primo piano il tema della ricostruzione

In occasione del terzo anniversario del sisma del 2016 i professionisti tecnici italiani hanno ricordato le vittime di questo tragico evento e tutte le popolazioni coinvolte. Purtroppo la prima fase della tragedia ha fatto emergere svariati problemi, diventati ancora più numerosi nella successiva fase di ricostruzione, anche per la mancata emanazione di una legge quadro sulle procedure di ricostruzione in seguito ad eventi calamitosi (terremoti, alluvioni etc.) che consenta di affrontare questi eventi con maggiore rapidità ed efficacia, senza dover ogni volta ricominciare da zero.

Il punto sul processo di ricostruzione è stato fatto dalla Rete delle Professioni Tecniche in occasione di un Convegno tenutosi a Camerino lo scorso 1° dicembre 2018 alla presenza del Commissario Straordinario per la Ricostruzione Farabollini.

Nell'ultima dettagliata Relazione del Commissario Straordinario per la Ricostruzione, ad ottobre 2018, la stima complessiva degli edifici danneggiati dalle scosse del 2016 è di quasi 76.000, dei quali poco più di 42.000 nelle Marche. Gli Uffici Speciali per la Ricostruzione (USR), che operano nelle 4 regioni dell'Italia Centrale, identificano la presenza di oltre 59.652 edifici privati con danni lievi o gravi. Si tratta di un dato parziale, destinato ad aumentare quando tutte le schede AEDES per la ricognizione esatta dei danni saranno completate. È stato questo il dato di partenza di uno studio effettuato dalla Rete delle Professioni Tecniche, coordinato dal Centro Studi CNI per fare il punto sullo stato della ricostruzione.

Il Centro Studi CNI, oltre ad avere effettuato una prima ricognizione sullo stato dell'arte presso gli USR e attraverso i dati prodotti dal Commissario Straordinario per la Ricostruzione, ha effettuato un'indagine presso i professionisti tecnici abilitati alla presentazione delle Richieste di Contributo per la Ricostruzione, da cui sono emersi alcuni aspetti interessanti che possono aiutare a capire dove intervenire.

La larga maggioranza del campione ha indicato di avere notevoli difficoltà nell'utilizzo e nel caricamento dei documenti per avviare la pratica RCR sulla piattaforma MUDE (Modello Unico Digitale per l'Edilizia). L'85% degli intervistati considera il Mude come un aspetto critico di tutto il processo. Scendendo ad un maggiore livello di dettaglio, il 47% ritiene inefficace la modalità di immagazzinamento dei dati sulla piattaforma ed il 46% lamenta una interfaccia della piattaforma poco intuitiva. Dall'indagine risulta, inoltre, che i tempi medi impiegati dal professionista per il caricamento sul Mude della consistente mole di documenti e certificati richiesti è di 20 giorni, un lasso temporale francamente inconciliabile sia con la digitalizzazione dei processi promessi dalla PA che, soprattutto, con la situazione di emergenza in atto.

Lo studio, infine, richiama l'attenzione sull'opportunità di potenziare le strutture dei singoli Uffici Speciali per la Ricostruzione cercando, ove possibile, di evitare ridondanze nello svolgimento dell'intero processo di esame della RCR. Per quasi la metà delle pratiche già presentate i professionisti hanno indicato di avere ricevuto dagli USR richieste informali di integrazioni al progetto, successivamente alla richiesta formale di integrazioni che ciascun USR ha diritto di chiedere. Circa il 40% delle integrazioni, con un po' di sforzo, potrebbero non essere richieste perché considerate ridondanti o comunque deducibili dai documenti di progettazione in possesso degli USR.

Infine, un punto su cui occorrerebbe apportare dei miglioramenti, riguarda l'analisi, per la conseguente approvazione da parte dell'USR, del computo metrico estimativo per il quale i professionisti lamentano richieste di specifiche, giustificazioni e spiegazioni delle quali, in alcuni casi, si potrebbe fare a meno perché marginali rispetto al computo complessivo. Quella legata alle verifiche e approfondimenti richiesti sul computo estimativo è un aspetto che, in molti casi, allunga i tempi di espletamento delle pratiche. I professionisti sono certamente disposti a lavorare al fianco degli USR per individuare procedure che possano velocizzare il lavoro dei singoli Uffici per la ricostruzione.

Va peraltro sottolineato che negli ultimi anni le alternanze politiche ed amministrative non hanno facilitato l'attività di ricostruzione né l'emanazione di norme di carattere generale. Eppure, nonostante queste difficoltà, anche grazie alle proposte e all'attività dei professionisti tecnici, alcuni risultati positivi sono stati ottenuti. In particolare la Rete ha accolto con soddisfazione gli impegni assunti dal Commissario per la ricostruzione, quali ad esempio, le modifiche all'ordinanza sul Durc di congruità. La disponibilità da parte del Commissario ad operare sulla base del principio della sussidiarietà potrà favorire un forte coinvolgimento delle rappresentanze delle professioni sia a livello nazionale che territoriale in attività quali riunioni dell'osservatorio, ampliamento del comitato scientifico, creazione del tavolo tecnico territoriale e così via.

Naturalmente molto altro resta ancora da fare.

Dopo tre anni si registra una totale assenza di visione e di concertazione tra i provvedimenti per la ricostruzione ed il sistema delle aree interne. Mancano, strategie, politiche e conseguenti azioni sinergiche che non si limitino alla mera ricostruzione fisica degli edifici. Serve una lucida visione di quello che saranno questi territori nei prossimi 20 - 30 anni a livello demografico, paesaggistico, economico e culturale, esaltandone le peculiarità storiche, ambientali, turistiche ed enogastronomiche. Il persistere di questa intollerabile situazione di “sospensione” porterà a danni ben superiori a quelli causati dal sisma: buona parte della popolazione ha già abbandonato i territori, l'economia è in caduta libera, le imprese non possono avviare i lavori perché le regole della ricostruzione post-sisma sono caratterizzate da normative troppo complesse non in grado di funzionare mentre i professionisti tecnici impegnati nella ricostruzione sono, di fatto, costretti a diventare essi banca che eroga prestiti anticipando i costi delle proprie prestazioni, con crediti maturati per oltre 100 milioni di euro

Una questione quest'ultima che va risolta al più presto, come riconosciuto anche dal Commissario: si tratta, infatti, di una cifra significativa che risolleverebbe nell'immediato, e in parte, la situazione economica dei professionisti impegnati nel processo di ricostruzione, oltre il 90% dei quali proviene proprio dalle aree colpite dal sisma. Per queste ragioni la Rete Professioni Tecniche desidera richiamare le forze politiche che saranno impegnate nella guida del Paese nei prossimi mesi affinché inseriscano con convinzione nei loro programmi e nei relativi finanziamenti il tema della ricostruzione.

IL CORPO TECNICO NAZIONALE

Il CNI insieme ai Consigli nazionali degli Architetti, dei Geologi e dei Geometri si è fortemente impegnato per dare una veste ed un riconoscimento istituzionale al Corpo (Supporto) Tecnico Nazionale. Tale iniziativa non ha avuto finora l'esito sperato, con il forte disappunto di tutte le Categorie coinvolte, che è stato formalmente rappresentato con una lettera inviata al Presidente del Consiglio Giuseppe Conte, prima della caduta della precedente compagine governativa.

In tale lettera si è espresso lo stupore per il ritiro dell'emendamento 28.0.850, di iniziativa governativa, al momento della votazione durante l'iter di approvazione della conversione in legge del cosiddetto Decreto “Sblocca Cantieri” e per la mancata considerazione di un provvedimento simile predisposto alcuni giorni dopo dal Dipartimento Protezione Civile, che aveva acquisito tutti i pareri favorevoli dai Ministeri e dalle Commissioni competenti.

La proposta, contenuta nell'emendamento, prevedeva la costituzione di un apposito organismo condiviso e promosso da tutti e quattro i Consigli Nazionali delle professioni tecniche, a servizio del paese in contesti colpiti da gravi calamità per assicurare un servizio più efficace ed efficiente (minor tempo e minor impegno economico), così come contemplato dall'art.13, comma 2 dello stesso Codice di Protezione civile.

Per questo, si è formulata la proposta di costituzione di una nuova organizzazione più solida ed efficiente, composta dai quattro Consigli nazionali, come auspicato dalla norma e richiesto dalla PC., conservando quella funzione pubblica che consente di ovviare alcune problematiche che abbiamo vissuto in occasione di recenti emergenze.

A tal fine il progetto risponde appieno a quanto richiesto con le seguenti azioni:

- la costituzione di un unico organismo operativo delle 4 professioni tecniche, dando attuazione di fatto al Nucleo Tecnico Nazionale previsto dal D.P.C.M. 8 luglio 2015. Questo consente una unica procedura e maggiore efficienza gestionale sia per le fasi operative che di rendicontazione amministrativa;
- la presa in carico della formazione e qualificazione dei tecnici per la gestione dell'emergenza sulla base di un programma condiviso con il Dipartimento PC. e gestito direttamente dai Consigli Nazionali ed i propri sistemi ordinistici in base al D.P.R. 7 agosto 2012 n.137;
- la semplificazione burocratica e contabile con la forfetizzazione dei rimborsi;
- il riconoscimento della particolarità di una prestazione intellettuale a carattere sociale delle professioni tecniche in situazioni di emergenza;
- la costituzione a livello territoriale – provinciale e regionale di sezioni interdisciplinari (architetti, geologi, ingegneri e geometri) qualificati per una pronta risposta alle mobilitazioni coprendo l'intero territorio nazionale.

Tutto questo determina una serie di vantaggi:

- riduzione dei tempi necessari per ricognizione AeDES;
- riduzione dei tempi per il rientro della popolazione nelle proprie abitazioni dichiarate agibili a seguito dei sopralluoghi AeDES, con conseguente riduzione del disagio sociale, nonché riduzione della spesa pubblica per gli alloggi provvisori forniti agli sfollati;
- riduzione dei costi gestione amministrativa con un unico soggetto di riferimento;
- aumento produttività delle schede AeDES con costituzione di sezioni di tecnici qualificati in ogni Provincia;
- riduzione costi trasferte mobilitazione perché la mobilitazione avviene a “macchia d'olio” dall'epicentro dell'evento;
- maggiore efficienza operativa con squadre interdisciplinari;
- riduzione risorse gestione operativa con un unico soggetto di riferimento;
- introduzione regole d'ingaggio professionali per i tecnici qualificati;
- diversificazione attività di supporto alla gestione tecnica dell'emergenza.

Dal 2009 al 2018, il CNI insieme alle altre tre categorie professionali ha assicurato nelle diverse emergenze il contributo di migliaia di tecnici mobilitati e qualificati da specifici corsi di formazione forniti dal Dipartimento, con l'abilitazione alla gestione dell'emergenza di oltre 4000 tecnici architetti, geologi, ingegneri e geometri.

Questi tecnici ed i sistemi ordinistici afferenti hanno contribuito in proprio alle spese della formazione offerta per un importo complessivo di oltre € 2.000.000,00.

La mancata concertazione tra le professioni e il Dipartimento PC. su una comune programmazione a sistema della formazione ha avuto come conseguenza la quasi mancata copertura di tecnici esperti in molte regioni a forte criticità.

La mancata approvazione dell'emendamento vanifica quasi due anni di confronto e condivisione con lo stesso Dipartimento PC. lasciando prive di definizione le regole d'ingaggio ed i profili di formazione e qualificazione. In occasione della prossima emergenza, i Consigli Nazionali degli Architetti PPC, Geometri, Geologi ed Ingegneri non potranno pertanto garantire la gestione dei tecnici la cui diretta ed autonoma gestione operativa ed amministrativa dovrà essere assunta dal Dipartimento PC..

Nelle more della istituzione del Corpo (Supporto) Tecnico Nazionale si è reso necessario fare il punto sulla tematica “emergenze” relativa agli aspetti e le azioni ad oggi in essere e da intraprendere, con un confronto con gli Architetti, Geometri e Geologi. A tal fine è stato costituito il GdL “ EMERGENZE “ che si è riunito per un primo incontro il giorno 23 luglio 2019 coordinato dal Consigliere Nazionale Felice Monaco.

GIORNATA NAZIONALE DELLA PREVENZIONE SISMICA - “DIAMOCI UNA SCOSSA”

Con la finalità di informare i cittadini sul grado di rischio sismico della propria abitazione e sulle opportunità offerte, per la sua mitigazione, dai benefici fiscali (“cd. sisma bonus”) numerosi professionisti tecnici esperti in materia, coordinati dai rispettivi Ordini territoriali, sono stati coinvolti in una giornata di sensibilizzazione e in un programma di prevenzione attivo.

Le due iniziative, distinte ma strettamente collegate, denominate Giornata Nazionale della Prevenzione Sismica e “Diamoci una Scossa!”, si sono svolte rispettivamente il 30 settembre 2018 e durante tutto lo scorso mese di novembre e i mesi successivi.

L'idea originata dalla Fondazione Inarcassa, dal Consiglio nazionale degli Ingegneri e dal Consiglio nazionale degli Architetti, con il supporto scientifico del Consiglio Superiore dei Lavori pubblici, del Dipartimento della Protezione Civile, della Conferenza dei Rettori Università Italiane e della Rete dei Laboratori Universitari di Ingegneria Sismica, è stata realizzata grazie soprattutto al fondamentale supporto degli Ordini provinciali coinvolti.

Nel dettaglio, durante la giornata della prevenzione sismica sono stati organizzati punti informativi sul tema in circa 500 piazze d'Italia (rispetto alle 430 previste), oltre che diverse iniziative convegnistiche alla presenza di numerose istituzioni e rappresentanti politici.

Inoltre, secondo gli ultimi dati disponibili, circa 85 mila unità abitative, per oltre 250 mila persone interessate, sono state inserite nel sistema di prenotazione delle visite tecniche gratuite da effettuarsi da parte dei professionisti accreditati. Risultano eseguite ad oggi oltre 4.000 visite gratuite.

Lo sforzo messo in campo con la campagna **Diamoci una Scossa** è stato consistente ma, tuttavia, dà certamente ragione sull'opportunità di fare dell'Ingegneria uno strumento attivo di mitigazione del rischio.

Tramite questa iniziativa la categoria ha dimostrato di essere parte attiva sul territorio, vicina e sensibile ai bisogni concreti del cittadino e soggetto fondamentale per la tutela dell'interesse generale alla sicurezza. Ed inoltre, ha contribuito a far crescere l'attenzione, da parte di istituzioni e forze sociali al tema della prevenzione, spesso ignorato o fortemente disatteso.

L'iniziativa, con alcune modifiche, sarà replicata il 20 ottobre 2019.

INGEGNERI BIOMEDICI E CLINICI

Come è noto, a seguito di una incisiva azione del CNI a supporto delle richieste delle associazioni degli ingegneri biomedici e clinici, è stato istituito, dall'articolo, 10, comma 1, della legge 11 gennaio 2018, n. 3, presso il Consiglio Nazionale degli Ingegneri l'elenco nazionale certificato degli ingegneri biomedici e clinici. A tal fine, al medesimo Consiglio Nazionale è demandata, in via diretta ed esclusiva, la pubblicazione e l'aggiornamento periodico di tale elenco.

Per dare attuazione a tale disposizione è necessaria l'emanazione di un decreto attuativo del Ministero della Giustizia, di concerto con il Ministero della Salute.

Con nota dell'11 aprile 2019 il Ministero della Giustizia ha trasmesso, acquisito il formale concerto del Ministero della Salute con nota del 27 settembre 2018, lo Schema di regolamento che stabilisce i requisiti per l'iscrizione all'elenco nazionale certificato degli ingegneri biomedici e clinici.

Il suddetto elenco non configura un nuovo settore dell'Albo degli Ingegneri, ma si inserisce nel corrente assetto organizzativo della professione. L'obiettivo della istituzione del suddetto elenco, lungi dal creare un vincolo all'esercizio della professione, è unicamente quello di "fornire alla potenziale clientela uno strumento conoscitivo delle specifiche professionalità del settore" nonché di consentire ad agli ingegneri biomedici e clinici "di vedere formalmente riconosciuta la loro specializzazione mediante l'iscrizione all'elenco".

Il Consiglio Stato nell'adunanza del 23 maggio 2019 ha espresso parere positivo sullo schema di regolamento predisposto dal Ministero della Giustizia, condizionandolo ad alcune modifiche "suggerite".

Oltre a suggerimenti di carattere meramente terminologico, le richieste del Consiglio di Stato attengono in particolare ad una maggiore precisione nella definizione delle attività tipiche rientranti nella competenza degli ingegneri biomedici e clinici iscritti nella sezione B dell'elenco, alla distinzione tra le procedure di iscrizione nella sezione A dell'elenco ed alle disposizioni transitorie.

Il Ministero della Giustizia ha provveduto a recepire gran parte dei suggerimenti del Consiglio di Stato, emendando lo Schema di regolamento che è stato inviato al Ministero della Salute per l'acquisizione del previsto concerto.

PROFESSIONISTI RISORSA PER L'EUROPA

Alla vigilia delle elezioni per il rinnovo del Parlamento Europeo, il 16 maggio 2019, l'RPT ed il CUP hanno organizzato a Roma una manifestazione attraverso la quale i rappresentanti dei Collegi e dei Consigli nazionali delle professioni regolamentate hanno interloquuto con i rappresentanti delle differenti forze politiche candite alla nuova tornata elettorale.

Si è trattato di un proficuo momento di confronto, utile a fare il punto sul peso e sulla funzione sociale che i liberi professionisti hanno oggi in Europa.

I liberi professionisti contano in Italia e in Europa ed intendono contare ancora di più nell'immediato futuro, contribuendo alla modernizzazione del Paese, proponendosi come classe dirigente e mettendo al servizio della comunità le proprie capacità di progettazione, competenze, conoscenze, servizi ad elevato valore aggiunto.

Circa il 6% del Pil italiano è frutto del lavoro di poco più di un milione di persone che operano nelle professioni regolamentate; liberi professionisti che costruiscono ogni giorno il proprio mercato in ambiti molto differenti: dai servizi economici, fiscali e consulenziali a quelli giuridici, all'assistenza medica a quella sociale, fino all'area tecnica e dell'informazione.



Fonte: elaborazione Centro Studi CNI su dati Adepp, Istat

E se il mercato del lavoro ha registrato una lunga fase recessiva iniziata nel 2008, terminata solo di recente, quello delle libere professioni, pur con molte difficoltà e con redditi in diminuzione, ha in larga misura tenuto. Mentre il lavoro autonomo, nel complesso, tra il 2010 ed il 2018 ha registrato una flessione del 6% e gli occupati totali sono aumentati del 3%, il numero dei professionisti ordinistici è aumentato di oltre il 20%³.

Che si sia trattato, in alcuni casi, di “migrazione forzata” (da lavoro dipendente a quello autonomo), determinata dalla crisi di altri comparti, o di spinta a nuove vocazioni, il settore delle professioni liberali è stato un punto fermo in un sistema economico che ha rivelato debolezze e fenomeni di ridimensionamento e di destrutturazione nei principali comparti produttivi.



N.B. Nella voce “liberi professionisti” sono incluse le professioni regolamentate e quelle non regolamentate

Fonte: elaborazione Centro Studi CNI su dati Istat

³ Professionisti iscritti alle Casse di Previdenza del Sistema Adepp

La crescita non c'è stata certamente, specie in termini di reddito, ma per un lungo periodo (tra il 2008 ed il 2011), il sistema delle professioni ha tenuto e questo appare come un indicatore sufficiente per dire che esso ha la forza intrinseca per tornare a giocare un ruolo di rilievo.

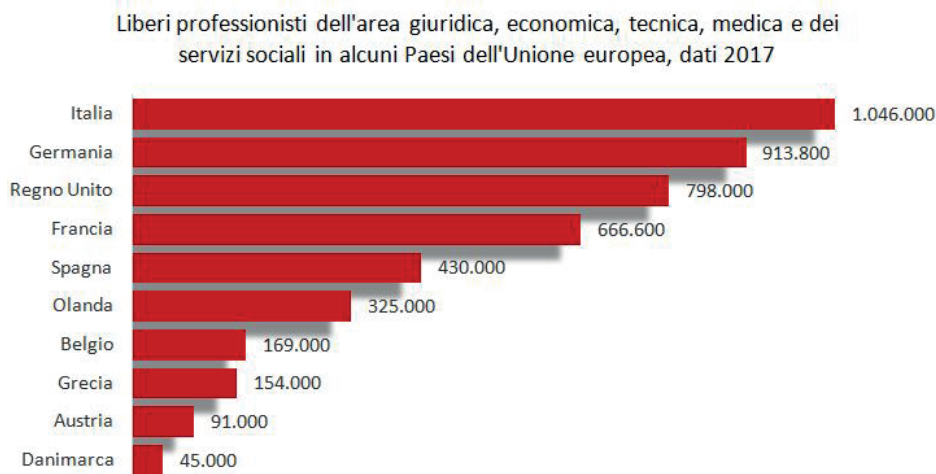
Da qui il settore delle libere professioni può e deve rimettersi in marcia e ciò può accadere attraverso strategie molteplici che non coinvolgono solo le singole categorie professionali ma le Istituzioni che attivano politiche che hanno effetto sui professionisti. Occorre in particolare:

- incentivare forme di *innovazione interna alle professioni*, soprattutto in termini di offerta di servizi;
- mettere in atto più consistenti *politiche per favorire gli investimenti nei servizi di pubblica utilità e nelle infrastrutture materiali e immateriali*;
- *semplificare le norme* che, in modo diretto o indiretto, hanno un impatto sull'esercizio delle singole professioni, sulle modalità e sull'ampiezza dell'erogazione di servizi che i professionisti offrono, perché l'eccesso di burocrazia, di controlli e vincoli rischia di soffermare inutilmente ogni iniziativa.

Siamo convinti, anche alla luce delle dinamiche reddituali registrate negli ultimi dieci anni, che il sistema delle professioni regolamentate sia oggi al di sotto del proprio potenziale di crescita. Solo nel 2009 e nel 2010, i redditi professionali medi erano più elevati del 13% rispetto alla situazione attuale e si sono mantenuti sui quei livelli (mediamente 37.000 euro) per un periodo di tempo relativamente prolungato (5 anni), per poi contrarsi.

Mettere i liberi professionisti al centro del dibattito politico sull'Europa è stata e continuerà ad essere la richiesta dell'Alleanza tra l'RPT ed il CUP. Ciò vale in modo particolare per l'Italia, dove risiede attualmente il 15% degli oltre 5,6 milioni di liberi professionisti⁴ dei 28 paesi UE (incluso il Regno Unito) ed il 21% dei 19 Paesi dell'area Euro. Siamo, dunque, il Paese con il maggiore numero di liberi professionisti (regolamentati e non regolamentati) ed il secondo (dopo l'Olanda) in rapporto alla popolazione.

Le libere professioni contano dunque, anche consistentemente, in Europa, generando attualmente un fatturato di poco più di 1.500 miliardi di euro⁵, in crescita negli ultimi anni, pari al 9,6% del Pil dei 28 Paesi UE. Il 18% dei lavoratori autonomi nell'area UE, inoltre, è composto da liberi professionisti.



Fonte: elaborazione Centro Studi CNI su dati Istat

Un piano organico di investimenti per la modernizzazione del Paese (ad esempio: nuove infrastrutture materiali e immateriali, interventi di messa in sicurezza del territorio da rischi naturali, interventi di rigenerazione urbana, rafforzamento dell'offerta dei servizi sanitari e sociali specie a favore delle fasce della popolazione più a rischio di esclusione, semplificazione delle procedure della Pubblica Amministrazione attraverso il più intenso ricorso al principio di sussidiarietà con l'affidamento di parte delle procedure proprio ai liberi professionisti) avrebbero effetti espansivi anche nel settore delle libere professioni, con un recupero almeno parziale delle posizioni perse negli ultimi dieci anni.

⁴ Sono considerati quelli che le statistiche Eurostat definiscono come lavoratori autonomi nell'area dei servizi professionali, scientifici e dell'area tecnica e quelli dell'area medica e dei servizi di assistenza sociale

⁵ E' escluso dal calcolo, perché non disponibile, il fatturato dei professionisti dell'area medica e dell'assistenza sociale

FLAT TAX

La Legge di Bilancio 2019 (Legge 30 dicembre 2018, n. 145) ha introdotto un regime fiscale forfetario, con tassazione al 15%, per i possessori di partita Iva che non superino nel corso dell'anno un reddito di 65.000 euro. Tale regime viene comunemente definito come *flat tax* per le partite Iva.

Sin dall'entrata in vigore delle nuove norme, il CNI si è interrogato sulla portata e sugli effetti che tale trattamento fiscale può avere sui liberi professionisti.

Che la *flat tax* goda di un ampio consenso, emerge dal fatto che la metà degli ingegneri iscritti all'Albo professionale che ha partecipato ad una indagine nello scorso mese di maggio (circa 10.000 iscritti), vi ha optato nel 2019, con una prevalenza per le classi più giovani e per quelle più anziane, in cui prevalgono redditi più contenuti.

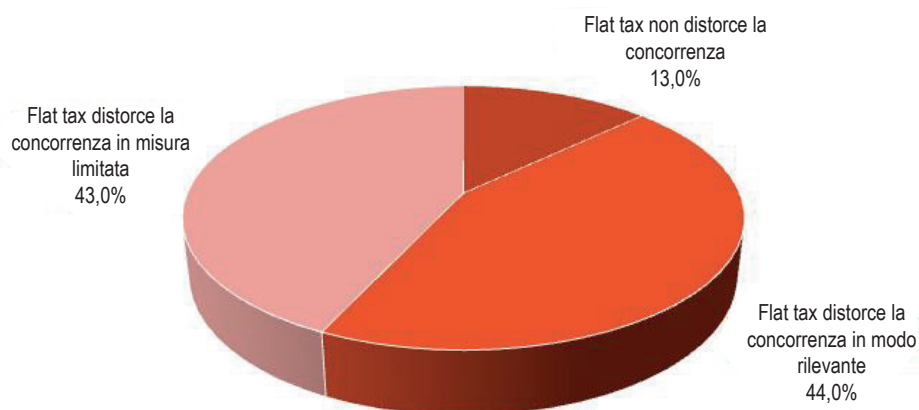
Ancora più rilevante è il fatto che il 77% degli iscritti all'Albo ne abbia dato un giudizio largamente positivo. Solo il 13% esprime un atteggiamento più cauto e solo una minoranza del 9,5% ha espresso una posizione negativa.

Al di là delle impressioni generali, tuttavia, il CNI ha più volte ribadito come il nuovo regime forfetario manifesti una sostanziale miopia, determinata dall'inesistenza di evidenti *effetti distorsivi della concorrenza*, già nell'immediato, oltre che dalla capacità, nel medio e lungo periodo, di ingenerare una ulteriore frammentazione del settore dei servizi professionali.

Va considerato, infatti, che chi opta per la *flat tax* non deve applicare l'Iva sulla propria prestazione, al contrario di chi resta nel regime ordinario, *con l'effetto di una sorta di sconto di prezzo al committente finale nel primo caso rispetto al secondo*. Il diverso trattamento dell'IVA è chiaramente il primo vero rischio di *distorsione della concorrenza in un mercato, come quello dei servizi professionali, in forte crisi negli ultimi anni e nel quale la sopravvivenza, anche per chi ha più esperienza, si è giocata spesso sulla corsa forzata al ribasso dei compensi*, generando solo ulteriore crisi.

E' bene ricordare che ben il 87% degli iscritti al nostro Albo professionale ravvisa, oggi, un effetto distorsivo della concorrenza tra professionisti, dovuto proprio al diverso trattamento Iva, mentre appena il 13% ritiene che tale aspetto non rappresenti un problema.

Opinione degli ingegneri iscritti all'Albo professionale rispetto alla flat tax



Fonte: indagine Centro Studi CNI

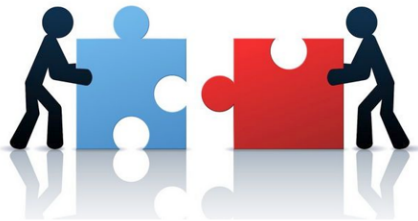
Il secondo elemento su cui occorre soffermarsi e levare un segnale d'allarme è rappresentato dal fatto che coloro i quali optano per la *flat tax* non possono possedere quote di studi associati o di società che abbiano come oggetto lo svolgimento dell'attività principale in cui opera il professionista.

La questione è tutt'altro che irrilevante. Attualmente continuano a prevalere gli studi individuali (ad esempio, ben il 78% dei

rispondenti a questa indagine opera in uno studio individuale) e con molta fatica i professionisti strutturano la propria attività in studi associati o in società. L'obiettivo di qualunque politica, peraltro, dovrebbe essere di incentivare la crescita dimensionale degli studi professionali. Pur in questo contesto complicato, dall'indagine del Centro Studi del CNI emerge *come quasi il 30% di chi oggi opera in uno studio individuale o opera come collaboratore saltuario ha in programma di costituirsi in studio associato o società*. Dato il quadro molto articolato una propensione del 30% appare rilevante. Ma questo dato va letto insieme a quello sulla propensione di chi oggi, pur essendo associato in uno studio o pur essendo socio, è propenso a ritornare allo studio individuale perché incentivato dalla flat tax. In sostanza, il 40% sta valutando questa opportunità a cui si aggiunge l'8% di chi è indeciso. Veramente preoccupante è soprattutto il dato riscontrato negli studi associati, nella metà dei quali vi è l'idea di cedere le quote per poter accedere alla tassazione agevolata al 15% (il 14% ha già deciso di ritornare allo studio individuale ed il 37% sta valutando questa opportunità).

Potenziale effetto dispersivo della Flat Tax sugli studi professionali di Ingegneria

Il 30% degli ingegneri negli studi individuali progetta di passare ad uno studio associato o ad una società



Il 40% degli ingegneri negli studi associati o in società prevede di dismettere le quote di partecipazione per ritornare ad essere studio individuale e usufruire della flat tax

In termini percentuali la quota di chi abbandonerebbe lo studio sotto forma più articolata (associazione o società), solo per accedere al regime della flat tax, è più elevata di chi vorrebbe fare il percorso inverso. *Il nuovo regime, in sostanza, avrebbe la capacità di mettere in discussione, o meglio di erodere, quella minoranza di studi professionali più articolati costruiti con non poca fatica negli anni e che dovrebbero rappresentare, invece, il modello organizzativo di riferimento per affrontare meglio, con una struttura più solida e articolata, le complessità del mercato.*

Il CNI ha evidenziato più volte presso le forze di Governo, l'opportunità di apportare quanto meno una serie di correttivi che possano, se non eliminare, attenuare gli effetti distortivi legati all'introduzione di questa particolare forma di agevolazione fiscale. Ad oggi nulla è cambiato e questo suscita notevoli preoccupazioni.

EQUO COMPENSO

Sulla scia dell'incontro avvenuto nello scorso mese di aprile con il sottosegretario alla Giustizia con delega alle professioni, On. Jacopo Morrone, la Rete Professioni Tecniche ha preso parte alla riunione di insediamento della Commissione per il perfezionamento della normativa in materia di equo compenso convocata il 3 luglio 2019.

Alla riunione era presente il Ministro Alfonso Bonafede, che ha evidenziato la volontà del precedente Governo di giungere ad una revisione dell'equo compenso in senso ampliativo e ad un aggiornamento dei parametri professionali. Il Ministro (peraltro confermato anche nel nuovo Governo) ha tenuto a specificare che la questione dell'equo compenso è un elemento di dignità prima che avere rilevanza economica.

Il Sottosegretario Morrone ha illustrato in quella sede le proposte giunte dai rappresentanti delle professioni ed ha convenuto sulla urgenza di chiarire la norma soprattutto in riferimento alla committenza pubblica.

In questo senso, il precedente Governo si è detto intenzionato a produrre una revisione adeguata, in senso ampliativo, della disciplina.

Sempre in materia di equo compenso, una delegazione dei Consigli Nazionali aderenti alla Rete Professioni Tecniche ha preso inoltre parte all'incontro col Segretario Nazionale del Partito Democratico, Nicola Zingaretti, tenutosi il giorno **11 luglio** a Roma.

Dall'incontro è sortita l'urgenza di intervenire dando effettiva applicazione alle norme di principio approvate nel 2017. La Rete Professioni Tecniche ha espresso, in quella sede, sincero apprezzamento per le numerose iniziative volte ad integrare e perfezionare una disciplina ancora troppo lacunosa ed in questo senso ha auspicato una rapida e larga convergenza delle forze politiche a piena tutela dei diritti dei liberi professionisti.

Il precipitare degli eventi politici in agosto, ha interrotto il lavoro del tavolo istituito dal Sottosegretario Morrone; auspichiamo tuttavia che i diversi dialoghi attivi con le forze politiche su un tema che tocca milioni di professionisti possano condurre, nel breve termine, ad ottenere norme chiare e compiute.

Un segnale in questa direzione viene dal programma concordato tra le forze politiche che sostengono il nuovo Governo, che fa riferimento alla necessità di individuare, *“nel rispetto dei principi europei e nazionali a tutela della concorrenza”, “il giusto compenso per lavoratori non dipendenti, al fine di evitare forme di abuso e di sfruttamento in particolare a danno dei giovani professionisti, anche a tutela del decoro della professione”*.

La piena attuazione del principio dell'equo compenso passa per l'ampliamento dei soggetti obbligati, l'approvazione di un regolamento che ne disciplini l'applicazione da parte delle Pubbliche Amministrazioni, l'adozione nel caso di contenziosi delle procedure accelerate utilizzate per i lavoratori dipendenti e, infine, l'aggiornamento dei parametri di riferimento.

JOBS ACT LAVORO AUTONOMO

La legge 22 maggio 2017, n. 81 ha inteso dettare “misure per la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale e misure volte a favorire l'articolazione flessibile nei tempi e nei luoghi del lavoro subordinato”.

Diverse sono le misure di particolare interesse per le professioni ordinistiche che però mancano ancora di concreta attuazione.

In particolare si fa riferimento a quanto disposto dall'articolo 5, che ha inteso concedere una delega al Governo “in materia di **atti pubblici rimessi alle professioni organizzate** in ordini o collegi”. Tale delega prevedeva che il Governo, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della legge avrebbe dovuto adottare uno o più decreti legislativi in materia di rimessione di atti pubblici alle professioni organizzate in ordini o collegi, nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

- a) individuazione degli atti delle amministrazioni pubbliche che possono essere rimessi anche alle professioni organizzate in ordini o collegi in relazione al carattere di terzietà di queste;
- b) individuazione di misure che garantiscano il rispetto della disciplina in materia di tutela dei dati personali nella gestione degli atti rimessi ai professionisti iscritti a ordini o collegi;
- c) individuazione delle circostanze che possano determinare condizioni di conflitto di interessi nell'esercizio delle funzioni rimesse ai professionisti ai sensi della lettera a).

Ancora inattuata risulta essere la delega al Governo prevista dall'articolo 6 di adottare uno o più decreti legislativi che per abilitare gli le Casse di previdenza dei professionisti *“ad attivare, oltre a prestazioni complementari di tipo previdenziale e socio-sanitario, anche altre prestazioni sociali, finanziate da apposita contribuzione, con particolare riferimento agli iscritti che abbiano subito una significativa riduzione del reddito professionale per ragioni non dipendenti dalla propria volontà”*.

Non ancora istituiti risultano essere gli *“sportelli del lavoro autonomo”*, previsti dall'articolo 10, di cui ogni centro per l'impiego e gli organismi autorizzati alle attività di intermediazione avrebbero dovuto dotarsi *“in ogni sede aperta al pubblico”, “anche stipulando convenzioni non onerose con gli ordini e i collegi professionali”*. A tali sportelli del lavoro autonomo è attribuita la funzione di raccogliere le domande di offerta di lavoro autonomo e fornire servizi personalizzati di orientamento, riqualificazione e ricollocazione.

Risulta essere scaduta anche la delega assegnata al Governo dall'articolo 11, relativa all'adozione di uno o più decreti legislativi *“per il riassetto delle dissipazioni in materia di sicurezza e tutela della salute ei lavoratori applicabili agli studi professionali”* in

un'ottica di semplificazione degli adempimenti meramente formali e di riformulazione e razionalizzazione dell'apparato sanzionatorio.

Non è mai stato istituito il Tavolo tecnico di confronto permanente sul lavoro autonomo, previsto dall'articolo 17, cui è attribuito il compito di "formulare proposte e indirizzi operativi in materia di politiche del lavoro autonomo con particolare riferimento a: a) modelli previdenziali; b) modelli di welfare; c) formazione professionale."

L'emanazione dei suddetti provvedimenti è stata costantemente sollecitata dal CNI e dalla RPT nelle diverse interlocuzioni intercorse con i rappresentanti del precedente Governo, senza esito. Ci si augura la nuova compagine governativa sia più sensibile a recepire queste legittime istanze del mondo professionale.

UNA NUOVA POLIZZA RC PROFESSIONALE

Ad oggi sono circa 100.000, sui 240 mila iscritti all'Albo, gli ingegneri interessati all'obbligo di stipulare la polizza per responsabilità civile professionale, ancora percepito come un onere eccessivo da sostenere.

Il CNI intende attivare una polizza collettiva ad adesione volontaria con la principale finalità di diminuire gli oneri che tale obbligo comporta per gli iscritti all'Albo. A far maturare questa decisione sono stati anche i risultati di una indagine esplorativa realizzata dal Centro Studi CNI tra marzo ed aprile 2018.

All'indagine hanno risposto oltre 10 mila ingegneri, un campione statisticamente rappresentativo, in grado di restituire, quindi, una chiara fotografia sul gradimento per questa particolare tipologia di polizza in termini di costi, tipologia di copertura, massimali e franchigie.

L'87% degli iscritti all'Albo si è detto favorevole a che il CNI predisponga una polizza collettiva ad adesione volontaria che garantisca adeguata copertura a professionisti e committenti.

I principali risultati dell'indagine possono essere sintetizzati come segue:

- il premio medio pagato per la stipula della polizza, pari a poco più di 1.050 euro, risulta in evidente aumento (+28%) rispetto agli 836 euro rilevati nell'indagine effettuata nel 2015; a ciò si deve aggiungere che oltre il 50% degli ingegneri paga più di 500 euro di premio;
- per questa ragione, la maggior parte degli ingegneri considera il premio pagato, oneroso o molto oneroso rispetto al proprio livello di rischio. Si può ipotizzare, a tal proposito, che molti iscritti all'Albo stentino a riconoscere l'utilità della polizza, anche per effetto della bassa sinistrosità percepita;
- il premio medio ritenuto conveniente dagli iscritti per una polizza collettiva ad adesione volontaria si attesta a 143 euro (in forte discesa rispetto ai 350 euro indicati nella precedente rilevazione), con un massimale medio assicurato di 1,7 milioni di euro e una franchigia inferiore ai 2 mila euro. Vi è da considerare, tuttavia, che oltre il 42% degli ingegneri considera conveniente un premio fino ai 200 euro;
- vi sono ancora molti ingegneri dipendenti per cui l'ente, pubblico o privato, non ha stipulato alcuna polizza.

Come emerso dall'indagine, per fare fronte alle richieste degli iscritti, sarà necessario trovare un giusto equilibrio tra un costo accessibile, un livello di coperture soddisfacente, una buona capacità di personalizzazione del servizio e un adeguato livello di sostenibilità economica per la futura polizza collettiva.

Con riguardo all'ultimo aspetto, non si dispone di un dato certo sul rapporto tra i sinistri pagati e i premi incassati, che costituisce uno degli indicatori più importanti della sostenibilità economica di qualsiasi prodotto assicurativo. Tuttavia, a partire dalle informazioni emerse da questa indagine e basandosi su dati parziali ottenuti da altre fonti, è possibile stimare che il totale dei premi incassati possa essere vicino a 80 milioni di euro l'anno e l'ammontare dei sinistri gestiti possa arrivare a circa 35 milioni l'anno (un rapporto, quindi, sinistri/premi inferiore al 45%) che consentirebbe alle compagnie di assicurazione un buon margine per praticare agli iscritti tariffe più basse di quelle attuali.

Tutto ciò considerato, il CNI, con il supporto della sua Fondazione, ha avviato un percorso che porterà a breve all'implementazione della Polizza di Rc Professionale collettiva, ad adesione volontaria, rivolta a tutti gli iscritti, che possa essere sottoscritta con premi più competitivi rispetto a quelli presenti sull'attuale mercato.

Il percorso di implementazione della polizza collettiva prevede, in sintesi, l'affidamento esterno dei servizi assicurativi di consulenza e brokeraggio assicurativo che risultano propedeutici ai fini della stipula di una polizza collettiva RC professionale con un operatore economico da individuare in seguito ad una successiva procedura di aggiudicazione.

A tal proposito il CNI ha affidato lo scorso gennaio alla Fondazione CNI lo svolgimento della gara per l'individuazione del broker che dovrà quindi:

- assistere il CNI nell'elaborazione e nel collocamento sul mercato, tramite ulteriore gara, di un nuovo programma assicurativo con un impianto di polizza collettiva ad adesione a copertura della Responsabilità civile professionale, che possa ricomprendere in automatico tutte le attività svolte dagli ingegneri, con modalità di fruizione semplici e innovative;
- affiancare il CNI e gli Ordini territoriali nella diffusione di una appropriata cultura assicurativa fra gli iscritti che al momento risulta ancora non particolarmente soddisfacente;
- fornire al CNI e agli Ordini territoriali adeguati strumenti che consentano loro di ottemperare agli adempimenti di verifica e controllo sul rispetto dell'obbligo di sottoscrizione della polizza di Rc professionale da parte degli iscritti.

La gara europea per l'affidamento del servizio di brokeraggio del valore di 2,4 milioni di euro per 6 anni, appena conclusasi, si è svolta in modalità telematica tra marzo e settembre 2019.

Alla gara hanno partecipato 7 Broker tra cui si possono annoverare le più importanti imprese a livello mondiale.

Nel dettaglio, al Broker affidatario competeranno per i prossimi 3 anni (estendibili ad ulteriori 3) i servizi di:

- identificazione, analisi e valutazione dei rischi degli assicurati finalizzata all'incremento del numero di coperture assicurative degli iscritti all'Albo degli ingegneri;
- formulazione del programma assicurativo più adeguato a favore degli iscritti;
- definizione e gestione delle procedure di adesione alla polizza e relativi supporti informatici;
- erogazione di assistenza e consulenza agli iscritti in fase di stipula e in fase di post-vendita della polizza;
- costante aggiornamento in ordine alle problematiche e alla legislazione inerenti agli obblighi assicurativi delle libere professioni;
- gestione dei contratti assicurativi, controllo sull'emissione della documentazione contrattuale, controllo sulle scadenze e su ogni attività amministrativa-contabile;
- gestione dei sinistri (attivi e passivi), in stretta relazione con gli Assicuratori e i soggetti da questi incaricati (liquidatori, periti, loss adjuster etc.) con idonea e tempestiva informazione al CNI;
- elaborazione di un rapporto annuale che sintetizzi i principali elementi del Programma Assicurativo, che riassume gli interventi effettuati e le attività da attuare a breve e medio termine.
- con riguardo ai sinistri, redazione di rapporti periodici (con cadenza trimestrale) che riportino gli andamenti statistici basandosi sui dati forniti dagli Assicuratori.

Il prossimo passo prevede l'indizione, da parte del CNI, con il supporto del Broker affidatario, della Gara Europea a evidenza pubblica per l'aggiudicazione della compagnia assicurativa che fornirà la Polizza a contraenza CNI diretta a coprire la Responsabilità Civile Professionale di tutti i professionisti beneficiari.

Si prevede che la polizza di Rc Professionale Collettiva possa essere immessa sul mercato tra la fine del 2019 ed i primi mesi del 2020.

IDEE PER IL DOCUMENTO PROGRAMMATICO

Cari Delegati,

La Relazione che avete letto tocca tanti temi (altri sono riportati appresso) e manifesta ancora una volta (siamo all'8° Congresso che apro in qualità di Presidente) le tante questioni sospese ed irrisolte, nonostante l'impegno che la categoria, o meglio le categorie professionali, hanno profuso.

Ed in molti casi ci siamo arrivati vicini, ma l'incapacità, ormai cronica, di questo Paese, a chiudere partite o questioni aperte è stata evidente anche con il passato quadro politico.

Ma dobbiamo sempre avere fiducia nelle Istituzioni.

Ed aiutarle (o spingerle) fortemente nell'essere più efficienti ed attente alle necessità della collettività, ricomprendendo in questo concetto i professionisti, rappresentati dai loro organi istituzionali, che devono formulare proposte chiare, strutturate, studiate, affidabili, serie.

Non a caso, questo Congresso sarà chiamato ad esprimersi sui contenuti e sulle iniziative descritti nella relazione, intesa come documento programmatico, aperto alle vostre integrazioni e proposte.

Pensiamo, così, di alimentare un dibattito a tutto campo, partendo però già da un documento strutturato ed organizzato, superando il concetto un po' rigido della "mozione".

Ma c'è un aspetto essenziale che va, a nostro avviso, assolutamente tutelato e ribadito come riferimento essenziale della politica della categoria.

In questi quasi otto anni il Consiglio ha sempre basato la propria politica sulla unità della categoria e sulla sinergia tra iscritti, organi intermedi ed esponenziali.

Pur attraversando momenti difficili e delicati (la riforma dei nostri ordinamenti e le conseguenti decisioni ed attività; ma anche gli avvicendamenti di governo ed istituzionali; i rinnovi dei consigli con l'applicazione del limite dei mandati; gli interventi dell'Anac; etc.) la categoria ha risposto sempre in maniera compatta ed autorevole, pur discutendo nei tantissimi incontri, riunioni, assemblee, e siamo orgogliosi di averla potuto rappresentare in numerose occasioni, non solo istituzionali, portando idee e soluzioni condivise, sempre apprezzate.

Questa "collaborazione" è uno dei principi cardine del nostro programma, che prevede il ruolo centrale dei territori, rappresentati dagli Ordini e dalle Federazioni/Consulte, a loro volta espressione e riferimento degli iscritti.

La loro presenza nei tanti organi che costituiscono la "galassia" CNI, come la definiamo spesso, dai dipartimenti della Fondazione, al comitato di redazione dei nostri giornali, ai gruppi di lavoro interni e della Rete, o in UNI o in altre istituzioni, ha esteso questo senso di comunità e di solidarietà che pensiamo sia uno degli elementi più significativi e di forza.

Ed è una caratteristica da incrementare: ci auguriamo fortemente che questo principio rimanga sempre rispettato, anche da coloro che si candideranno a rappresentare, in un futuro ormai abbastanza vicino, la nostra categoria.

Ma non ci siamo fermati qui.

Un altro punto fondamentale del nostro programma è costruire, con ostinazione e convinzione, una politica comune delle professioni, in particolare quelle ordinistiche.

L'obiettivo è apparentemente facilmente condivisibile: è noto a tutti che "l'unione fa la forza"...

Ma tante difficoltà si frappongono alla costruzione di una casa comune o ad avviare iniziative unitarie.

In particolare i pregiudizi circa la possibilità di rapporti costruttivi tra categorie che, spesso, hanno impiegato non sempre produttivamente il loro tempo o le loro risorse per contenziosi sulle competenze, o discutendo sulla supremazia culturale (o numerica) di una sulle altre.

Ora, sgombrando il campo dalle questioni delle competenze, per la verità oggi meno importanti rispetto al passato, attesa l'affermazione nei tempi attuali di tante "professioni" che pur interessando i nostri iscritti ordinistici non sono oggetto di "riserve di legge", nuove professioni che possono essere attivate in maniera autonoma ed indipendente da ciascuna categoria, resta il problema se sia utile (o necessario) creare le condizioni (e le strutture, per essere concreti) per affrontare i temi comuni (che sono tantissimi) ma anche quelli interessanti tutto il mondo sociale, economico e istituzionale del nostro Paese e, in prospettiva, dell'Europa.

Anche questo aspetto (sempre apparentemente condivisibile) presuppone il superamento di alcuni pregiudizi e/o preconcetti che nel passato erano dominanti: è evidente che una "casa comune" e le iniziative condivise non possono rincorrere interessi particolari o svolgere attività di lobby a tutela della singola – o più categorie – se non nella preminente logica di una effettiva tutela delle utilità generali e collettive, nelle quali sono pur ricomprese quelle delle professioni ordinistiche.

Superati questi ostacoli, più che altro interni (ma non per questo meno importanti) i vantaggi di una voce comune nei confronti delle istituzioni e delle altre forze politiche, sociali ed economiche, è stato evidente in questi anni, nei quali il CNI, con la Rete delle Professioni Tecniche e l'Alleanza con il Comitato Unitario Professioni, ma anche con altre organizzazioni e associazioni, ha potuto far valere in tantissime occasioni, istituzionali e non, la voce unitaria delle professioni.

Non è un caso il riconoscimento di "parte sociale", cui aspiravamo da tempo, in tante occasioni, e la nostra presenza su tavoli importanti, non solo di discussione ma di decisione...

Certo, occorre qui potenziare le strutture, dare ad esse autonomia organizzativa (non politica che resta agli Ordini associati), continuare in una politica di inclusività di tutti i soggetti ordinistici potenzialmente interessati, anche per la necessità di risorse da utilizzare in organismi tecnico-scientifici che supportino adeguatamente ed autorevolmente le nostre proposte, affinché siano sempre oggettive e responsabili.

Non a caso abbiamo più volte, ed anche di recente, chiesto la partecipazione e la condivisione di questo progetto alle nostre Casse previdenziali, il cui destino, peraltro, è fortemente legato a quello degli Ordini, sia in termini "istituzionali" che di "sostenibilità".

Sappiamo bene che basta pochissimo per demolire un lavoro di anni, che ha ottenuto il risultato, già di per sé straordinario, di superare le diffidenze reciproche, basato sul rispetto, sulla discussione e condivisione delle iniziative, sulla solidarietà e l'impegno di ciascuno.

Ma c'è un altro tema che è importante, che è un po' l'essenza del futuro degli Ordini, intesi come organizzazione interna allo Stato e da esso vigilato, per la tutela adeguata della nostra committenza, pubblica o privata, costruito su regole e principi etici e di interesse pubblico.

E' un aspetto più volte affrontato e che già vede una importante serie di iniziative.

Parliamo della necessità per gli Ordini di costituirsi, anche con strutture collegate, in centri "erogatori di servizi ed utilità" per i propri iscritti, divenendo così attrattivi per i tanti laureati, specialmente in ambiti non coperti da riserve di legge, per il cui esercizio non è necessaria l'iscrizione all'Albo.

Come ben sappiamo, ed illustrato in precedenza, solo una minoranza dei laureati in Ingegneria (ma questo vale anche per altre professioni) soprattutto nel campo del terzo settore (dell'informazione) che, tra l'altro, è notoriamente in forte espansione, si iscrive al nostro Albo.

Il termine servizi va inteso in modo ampio, affrontando necessità come il supporto alla professione, incentivi all'organizzazione degli studi, programmi informatici, attività di interfaccia con la p.a., formazione obbligatoria e volontaria, abbonamenti, assicurazione, fornitura di documentazione tecnica e scientifica, ricerche, informazione generale (giornali, circolari, ...), progetto WorkING, occasioni di lavoro, supporto nella ricerca di finanziamenti, alta formazione, etc.

Sono tantissime attività, non esaustive, che presuppongono organizzazione e risorse.

Il CNI sta elaborando un progetto che vede nella sua Fondazione, riorganizzata, il soggetto che dovrà rispondere, in maniera organica, a tutte le necessità elencate, ma anche a svolgere un'attività di supporto agli iscritti che intenderanno avvalersene.

Anche qui, un'organizzazione comune con gli altri Ordini e Collegi ma soprattutto il contributo delle Casse, come avemmo già a segnalare nella relazione dello scorso congresso, sono elementi determinanti.

Ma il cuore del progetto è la certificazione delle competenze, un tema pur ampiamente apprezzato ma che non vede la sua definitiva consacrazione come una decisiva utilità per i professionisti né, quindi, un'adeguata diffusione.

Ed è un valore aggiunto che potrà dare agli Ordini un ruolo nuovo e fondamentale, offrendo agli iscritti le opportunità di far valere e riconoscere in maniera trasparente le proprie specializzazioni e qualità nel mercato del lavoro sempre più esigente e complesso, ma dove le nuove opportunità e professioni sono in continuo aumento.

Com'è noto, il CNI ha già costituito una propria Agenzia per la certificazione delle competenze (Agenzia CERTing) che ha finalmente ottenuto il riconoscimento da Accredia.

Sono 21 le specializzazioni che potranno essere certificate, con la possibilità di dettagliare ulteriormente gli ambiti di competenza.

Possiamo quindi offrire agli iscritti uno strumento ufficiale a riconoscimento europeo per certificare le proprie competenze. Strumento che nelle nostre intenzioni potrà essere messo a disposizione anche delle altre professioni dell'area tecnica.

Ecco, questo è un progetto il cui successo dipende solo da noi e dalla nostra volontà di trovarci pronti a rispondere ad esigenze che saranno sempre più importanti se non decisive, per la sopravvivenza del nostro mondo e dei nostri principi

Cari Delegati,

riteniamo questi tre temi indispensabili per il futuro percorso che la categoria dovrà affrontare per migliorare se stessa ed il Paese.

Come già indicavamo nella relazione del 63° Congresso, intendiamo comprendere con il termine di “categoria” il mondo dell’Ingegneria tutto, che non è solo quello dei nostri iscritti, ma anche quello dei tantissimi colleghi che, pur non iscritti, ed appartenendo ai settori più diversi del mondo sociale e produttivo, si sentono in qualche modo rappresentati dall’organizzazione ordinistica, sicuramente portatrice, ancora di più adesso, di valori importanti e condivisi - l’etica, la conoscenza e la cultura, non solo professionale, il merito – colleghi ai quali possiamo rivolgerci con idee, proposte ed organizzazione per farli partecipare a tutto tondo al nostro mondo.

Ma potremo raggiungere molto più facilmente risultati importanti insieme ai nostri compagni di viaggio, le altre professioni ed organizzazioni che condividono i nostri programmi ed i nostri principi per procedere, insieme, in un percorso che ci dia attrattività e forza, contribuendo alla crescita ed allo sviluppo del Paese.

Sappiamo bene come le professioni siano cresciute in termini di qualità, capacità politica e maturità: abbiamo fatto nostra la convinzione che solo miglioramenti del mondo sociale ed economico che ci circonda può portare ad analoghi miglioramenti delle nostre condizioni di vita e di lavoro.

Abbiamo bisogno di Voi, delegati e rappresentanti della nostra categoria, e del Vostro impegno per continuare questo progetto, e soprattutto per conservare ed attuare i principi che abbiamo esposto.

Abbiamo bisogno della solidarietà delle altre professioni, ma anche delle Casse di Previdenza e delle altre organizzazioni professionali, molte presenti a questo Congresso, così come del mondo accademico.

Il tema del precedente Congresso era: costruire la classe dirigente.

Non era, e non è, presunzione: è una necessità.

Dobbiamo lavorare ancora per esserlo in tutto e per tutto.

Impegnandoci non solo nel nostro mondo professionale, ma in tutte le occasioni che possiamo cogliere per dare il nostro qualificato e competente apporto di professionisti, lavoratori e cittadini.

Scrivava Emily Dickinson: “Non conosciamo mai la nostra altezza / finché non siamo chiamati ad alzarci. E se siamo fedeli al nostro compito / arriva al cielo la nostra statura”. C’è una profonda verità in queste parole: spesso non comprendiamo le nostre capacità fino a quando non siamo messi alla prova.

Nonostante gli sforzi compiuti insieme negli ultimi anni, dobbiamo alzarci, guardare “oltre” per capire che abbiamo ulteriori risorse e competenze per migliorare il contesto in cui ci troviamo.

Per questo dobbiamo sempre di più partecipare al mondo che ci circonda, con l’orgoglio di essere, insieme, una “forza sociale” che ha nella competenza, nella qualità e nell’organizzazione, il diritto ed il dovere di esprimere le proprie idee.

Con umiltà ma anche con la consapevolezza delle nostre capacità.

Armando Zambrano

Presidente Consiglio Nazionale degli Ingegneri



ALLEGATO

TEMI E INTEGRAZIONI a cura dei Consiglieri Nazionali*

DELEGA	ATTIVITA'	CONSIGLIERE
CULTURA	REF.TE CENTRO STUDI/ RISC. IDROG.- GEOTECNICA/ CONSOLIDAMENTO E RESTAURO EDIFICI/ DIVULGAZIONE SCIENTIFICA	MARIANI
FORMAZIONE	REFTE SCUOLA FORMAZIONE/LINEE GUIDA/REGOLAMENTO/ MONITORAGGIO PIANO SCIENTIFICO/ACADEMY	SCAPPINI
QUALITA'	STANDARD PRESTAZIONALI/PARAMETRI PER COSTI PRESTAZIONI/ RAPPORTI CON UNI-ACCREDIA/ORGANISMI INTER.LI/REFERENTE CERT-ING	CALZOLARI
TERRITORIO E AMBIENTE	URBANISTICA/OSSERVATORIO CLS/DISCARICHE/BONIFICHE/ PROTEZIONE CIVILE/AMBIENTE/CAM/IPE	SOLUSTRI
PROMOZIONE INGEGNERE	INGEGNERIA PORTUALE/INNOVAZIONE/MANIFATTURA 4.0/ VALORIZZAZIONE INGEGNERI dip.ti LIBERI PROFESSIONISTI/ COWORKING/ FONDI EUROPEI / CATASTO/NETWORK GIOVANI/ ATTIVITA' AGGREGATIVE	MASSA
INGEGNERIA DELLE STRUTTURE - DIGITALIZZAZIONE DEI PROCESSI - LAVORO AUTONOMO	NORMATIVA TECNICA/CSLL.PP./STRUTTURE/CONGRESSO/LAVORO AUTONOMO/SOC. INGEGNERIA e STP/ RAPPORT PROF. EX L.4/2013 / FEANI-DIGITAL BIM ITALIA	CARDINALE
ETICA E ATTIVITA' GIURISPRUDENZIALE	ETICA/TARIFFA G./ING. FORENSE/CARTA ECOETICA/CODICE DEONTOLOGICO/ATTIVITA' GIURISPRUDENZA INTERNA/ MEDIAZIONE/REF.TE IPE	MONACO
AFFARI INTERNI	FISCALITA'/ASS.NE/INGEGNERIA BIOMEDICA/INDUSTRIA/RAPPORTO CON I MEDIA/ANAC/RAPPORTI CON ORDINI/ISCRITTI/PARERI/ RAPPORTI CON ANCI	VALSECCHI
SICUREZZA	SICUREZZA/PREVENZIONE INCENDI/RAPPTI ORDINI-ADP/CYBER SECURITY/REF.TE CENSU/PREVIDENZA	FEDE
FORMAZIONE UNIVERSITARIA	UNIVERSITA'/EDILIZIA/PROF. INNOVAT./EDIFICI VINCOLATI/CORSI PROFTI/ESTIMO	PERRINI
POLITICHE DI GENERE E TRIENNALI	COMP.ZE/ TRIENNALI	LOPEZ
INTERNAZIONALIZZAZIONE	INTERNAZIONALIZZAZIONE/RAPPORTI CON ORGANISMI ESTERI/ BANDI EUROPEI/DIRETTIVA EUROPEA/DIRETTIVA QUALIFICHE/ TERZO SETTORE	ORVIETO
ORGANIZZAZIONE	STATUTI/REGOLAMENTI/COMUNIC. INTERNA-ESTERNA/ORGANIZZ. INTERNA/SITO/GIORNALE/U.L./COM. SCIENTIFICO /COMM.NE MARITTIMA/EMERGENZE	PRESIDENTE/VICE PRESIDENTE
LAVORI PUBBLICI/SERVIZI DI INGEGNERIA	BANDI DI GARA/OO.PP/SIA/ANAC/PPP/PARAMETRI OO.PP/DOCENTI/ CODICE CONTRATTI/BIM	LAPENNA
ENERGIA E SOSTENIBILITA' PARTENARIATO PUBBLICO-PRIVATO	ENERGIA/IMPIANTI/ACUSTICA/PROTOCOLLI SOSTENIBILITA'/ITACA/ PARTENARIATO PUBBLICO-PRIVATO	VAUDANO

* Altri contributi sono riportati anche all'interno della relazione



AGENZIA CERTing

L'Agenzia CERTing ha ottenuto, il 16 luglio 2019, l'accreditamento da parte di ACCREDIA, ai sensi della norma internazionale UNI EN ISO/IEC 17024, ossia la norma che regola i requisiti generali per gli organismi che eseguono la certificazione di persone.

La certificazione CERTing, insieme al progetto Working, rappresenta per il CNI uno degli sviluppi più innovativi e vitali della funzione degli Ordini in Italia, che è una funzione di garanzia per la collettività e di valorizzazione della professione a vantaggio dei cittadini.

I certificati rilasciati vedranno il logo dell'Agenzia affiancato da quello di Accredia:



È un risultato molto importante: l'Agenzia CERTing è il primo ente di certificazione delle competenze per le professioni regolamentate che raggiunge il traguardo dell'accreditamento. Si è trattato di un processo lungo e complicato durato tre anni. Le procedure di controllo di Accredia sono state molto serie e impegnative. E' stato necessario predisporre non solo una struttura organizzativa e operativa che fosse efficiente verso gli iscritti, ma anche costruire una serie di evidenze che permettessero a qualunque persona terza di verificare che ogni passaggio del processo di certificazione fosse conforme a ciò che richiede la norma.

Si tratta di una struttura complessa con una serie di organi e un'ampia squadra di coordinatori e soprattutto valutatori.

Al centro di tutto c'è l'Agenzia Nazionale CERTing, che è un Dipartimento della Fondazione del CNI, diretta da un Direttore e governata da un **Consiglio Direttivo**.

Ci sono poi:

- un Comitato di certificazione che ha la responsabilità di avallare con una propria delibera le certificazioni emesse;
- un Comitato di Controllo che ha diversi compiti, il principale dei quali è vigilare sulla imparzialità del processo di certificazione;
- infine c'è il grande mondo dei coordinatori e dei valutatori cioè di coloro che fisicamente attuano il processo di certificazione.

Stiamo parlando complessivamente di oltre un centinaio di persone che devono essere formate, controllate e che sono state tutte pre-qualificate dall'Agenzia.

L'Accreditamento è stato ottenuto per lo schema proprietario di "ingegnere esperto" che, a sua volta, è declinato in 21 campi che abbracciano tutte le figure professionali dell'ingegneria:

1. Ingegnere esperto in aerospaziale;
2. Ingegnere esperto in ambiente e territorio;
3. Ingegnere esperto in ambito forense;
4. Ingegnere esperto in ambito gestionale;
5. Ingegnere esperto in ambito navale;
6. Ingegnere esperto in biomedica;
7. Ingegnere esperto in chimica;
8. Ingegnere esperto in ecoprogettazione;
9. Ingegnere esperto in elettrotecnica;
10. Ingegnere esperto in energetica;
11. Ingegnere esperto in geotecnica;
12. Ingegnere esperto in idraulica;
13. Ingegnere esperto in informazione;
14. Ingegnere esperto in infrastrutture e pianificazione dei trasporti;
15. Ingegnere esperto in meccanica;
16. Ingegnere esperto in modelli matematico-fisici;
17. Ingegnere esperto in sicurezza;
18. Ingegnere esperto in sistemi edilizi;
19. Ingegnere esperto in strutture;
20. Ingegnere esperto in tecnologie dei materiali;
21. Ingegnere esperto in urbanistica.

Ciascuno di questi campi, a sua volta, è suddiviso in molteplici aree di specializzazione che sono in costante incremento visto che, primi in Italia, lasciamo la possibilità ai singoli ingegneri di definire più o meno dettagliatamente la specializzazione che meglio li descrive.

Prima ancora di ottenere l'accREDITAMENTO le richieste di certificazione risultavano, nel primo semestre del 2019, in forte crescita, facendo segnalare un + 132% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

L'ottenimento dell'accREDITAMENTO è coinciso con il lancio della campagna di comunicazione che dovrebbe portare, ragionevolmente, ad un ulteriore incremento delle certificazioni rilasciate permettendo all'Agenzia di raggiungere il pareggio di bilancio già nel corso del prossimo anno.

L'Agenzia, inoltre, nel corso del 2019 ha rafforzato il suo ruolo internazionale firmando accordi di mutuo riconoscimento con gli spagnoli di AIPE (Asociación de Ingenieros Profesionales de España) e AQPE (Agency for Qualification of Professional Engineers) e i francesi di SNIPF (Société Nationale des Ingénieurs Professionnels de France).

Il 27 e 28 maggio 2019 l'Agenzia CERTing ha organizzato il meeting "TOWARD A NEW REALITY IN THE CERTIFICATION OF COMPETENCIES FOR ENGINEERS", che ha visto impegnate le organizzazioni europee che si occupano della certificazione delle competenze degli ingegneri.

Hanno partecipato ai lavori i presidenti dei maggiori enti certificatori europei, tra cui Baldomero Segura Del Rio (AIPE), Francesc Gonzales (AQPE), Gaetano Nastasi (CERTing), Jean Francois Magnani (IPF), Micaela dos Ramos (KIVI), Daniel Sander (INGEBW) e Fernando De Almeida Santos (Ordem dos Engeneiros).

Nella dichiarazione d'intenti, firmata al termine dell'incontro da tutti i presidenti, ci si è impegnati a lavorare per uno standard di certificazione professionale per gli ingegneri basato sulla valutazione delle competenze, valido al di là dei confini nazionali. Prossimo appuntamento il 27 settembre a Lisbona.

AGENZIA QUACING E ACCREDITAMENTO EUR-ACE

Nel corso del 2019 l'Agenzia Quacing ha rinnovato i propri organi eleggendo un nuovo Presidente nella persona del prof. Giovanni Betta, Magnifico rettore Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale, che prende il posto del compianto prof. Vito Cardone cui va il ringraziamento e un affettuoso ricordo del CNI.

Vice Presidente è stato nominato Gianni Massa, Vice Presidente Vicario del CNI.

Sono entrati nel Consiglio Direttivo dell'Agenzia, in quota CNI, oltre al Vice Presidente Vicario Massa, anche i consiglieri Luca Scappini (col ruolo di Segretario Tesoriere), Domenico Perrini e Massimo Mariani.

Per quanto concerne la Cabina di Regia sono stati nominati, sempre in quota CNI: Roberto Orvieto, Simone Monotti, Pierluigi De Amicis, Ania Lopez e Francesco Estrafallaces.

L'Agenzia ha accreditato, nell'ultimo anno, 14 corsi di studio in ingegneria:

- Ingegneria edile-architettura presso l'Università di Trento;
- Ingegneria chimica e dei processi industriali presso l'Università di Padova;
- Ingegneria civile e ambientale presso l'Università Politecnica delle Marche;
- Ingegneria chimica e di processo presso l'Università di Genova;
- Ingegneria energetica presso l'Università di Trento;
- Ingegneria industriale meccanica presso l'Università di Bolzano;
- Ingegneria energetica presso l'Università della Calabria;
- Ingegneria gestionale presso l'Università della Calabria;
- Ingegneria meccanica presso l'Università della Calabria;
- Ingegneria edile-architettura presso l'Università di Padova;
- Ingegneria energetica presso l'Università di Padova;
- Ingegneria meccanica presso l'Università di Padova;
- Ingegneria civile e ambientale presso l'Università di Genova;
- Ingegneria edile-architettura presso l'Università di Genova.

Nel corso del 2019 sono in programma gli audit per l'accREDITAMENTO di altri sei corsi di studio in ingegneria:

1. Ingegneria elettronica del Politecnico di Torino;
2. Ingegneria edile del Politecnico di Torino;
3. Ingegneria civile del Politecnico di Torino;
4. Ingegneria dell'autoveicolo del Politecnico di Torino;
5. Ingegneria gestionale della LIUC Carlo Cattaneo;
6. Ingegneria informatica dell'Università di Salerno.

AMBIENTE E GESTIONE DEL TERRITORIO

L'esigenza di coniugare lo sviluppo alla sostenibilità è ormai imprescindibile, così come sono imprescindibili le scelte che dovranno essere effettuate in questa direzione. L'Ingegneria e gli ingegneri sono pienamente inseriti in tale contesto. Dalle politiche urbanistiche a quelle energetiche, dal consumo del territorio alle tematiche del riciclo, con particolare riferimento all'Economia Circolare, all'Antisismica, agli studi di Microzonazione sismica e di Risposta Sismica Locale, all'analisi delle Condizioni Limite per l'Emergenza (CLE), alla Prevenzione dei dissesti idrogeologici, ai Criteri Ambientali Minimi, gli ingegneri possono dare un contributo fondamentale per favorire il processo di modernizzazione del nostro Paese.

Criteri ambientali minimi

Il CNI si è impegnato e si impegnerà in politiche volte a favorire il consumo sostenibile, attraverso l'attuazione del PAN GPP (Piano di Azione Nazionale per il Green Public Procurement) approvato con Decreto Interministeriale 11.04.2008 ed aggiornato nel 2013. Tale piano nasce in un contesto normativo in pieno fermento per la diffusione della sostenibilità ambientale e sociale negli appalti pubblici. Il nuovo Codice degli Appalti (D.Lgs. n.50/2016 e suoi aggiornamenti) difatti segna una svolta, rendendo obbligatoria l'applicazione dei Criteri Ambientali Minimi Ministeriali (CAM) nei capitolati d'appalto dei lavori e negli incarichi per i Servizi di Ingegneria ed Architettura.

I CAM rappresentano le modalità operative definite dal Ministero dell'Ambiente per l'inserimento dei Criteri Ambientali e Sociali nelle procedure di gara: sono costruiti con un approccio al ciclo di vita del prodotto e si basano su criteri di qualità ecologica e parametri di prestazione ambientale. Il CNI, attraverso la RPT, ha dato un contributo determinante nell'approvazione dei "Criteri Ambientali Minimi per l'affidamento del servizio di progettazione per la nuova costruzione, ristrutturazione e manutenzione di edifici e per la progettazione e gestione del cantiere".

Attualmente il CNI, attraverso il Consigliere Raffaele Solustri, è impegnato con il Ministero dell'Ambiente per la predisposizione del CAM relativo ai "Criteri Ambientali Minimi per l'affidamento di servizi di progettazione e lavori per la nuova costruzione e manutenzione di strade", cercando, ancora una volta, di respingere con forza e determinazione la proposta del Ministero dell'Ambiente di legittimare attraverso i CAM progettisti non iscritti agli Albi professionali quali per esempio gli Ecologisti, i Naturalisti, gli Esperti, ecc... che sono figure solamente iscritte a libere associazioni senza nessun riconoscimento da parte dello Stato; e proprio per incentivare la partecipazione dei professionisti iscritti agli Albi professionali alle gare per i Servizi di Ingegneria ed Architettura e rispondere quindi ai requisiti previsti dal CAM per l'Affidamento di servizi di progettazione e lavori per la nuova costruzione, ristrutturazione e manutenzione di edifici pubblici di cui al DM 11 ottobre 2017 – par. 2.6.1 "Capacità dei Progettisti", il CNI sta sviluppando, attraverso il supporto della propria Agenzia Nazionale CERTing ai sensi della norma internazionale UNI EN ISO/IEC 17024, ossia la norma che regola i requisiti generali per gli organismi che eseguono la certificazione di persone, un profilo di ingegnere (Ingegnere - Eco progettista) che, conoscendo i CAM possa competere, sulle tematiche legate agli aspetti ambientali, con altri professionisti tecnici e partecipare con autorevolezza alla progettazione di opere pubbliche che obbligatoriamente prevedono l'applicazione dei CAM.

Microzonazione sismica

Il CNI fa parte a pieno titolo, attraverso il Consigliere Solustri, della Commissione Tecnica istituita presso il Dipartimento di Protezione Civile Nazionale per validare gli studi di microzonazione sismica che hanno lo scopo di definire le aree soggette ad amplificazione sismica in caso di terremoto. Tali studi, in particolare quelli relativi alla microzonazione sismica di III livello, eseguiti dai Comuni per il tramite delle Regioni, sono molto importanti in quanto necessari per eseguire l'Analisi di Risposta Sismica Locale prevista tra l'altro dalle NTC 2018. Inoltre, la Commissione valida anche gli studi, redatti sempre dai Comuni, relativi all'analisi della Condizione Limite per l'Emergenza (CLE) che consente di individuare le azioni per migliorare la gestione delle attività in emergenza dopo un terremoto.

ATTIVITÀ GIURISDIZIONALE

Il Gruppo di Lavoro Giurisdizionale del CNI che ha coordinato sia l'attività delle Assemblee dei delegati che dei GTT è composto dall'Ing. Giovanni Contini (Consigliere dell'Ordine degli Ingegneri di Milano), Ing. Paolo Lucente (Presidente dell'Ordine degli Ingegneri di Vicenza), Ing. Massimo Montrucchio (Consigliere dell'Ordine degli Ingegneri di Ferrara), Ing. Paolo Tabacco (Ordine degli Ingegneri di Salerno).

Attività

Assemblee dei delegati delle Commissioni di Ingegneria Forense degli Ordini territoriali presso il CNI

19 gennaio 2019

Presenti: 41

Temi all'ordine del giorno:

1. Formazione CTU – aspetti logistici organizzativi;
2. Codice etico-deontologico dei consulenti tecnici forensi;
3. Resoconto su seminario di Ingegneria Forense "Treviso Forensic 2018".

12 luglio 2019

Presenti: 40

Temi all'ordine del giorno:

1. Aggiornamento sul protocollo Tribunali/Ordini ed elenchi specializzazioni;
2. Privacy nelle consulenze tecniche giudiziarie (discussione e raccolta di quesiti da sottoporre al consulente del CNI);
3. Stato dell'arte sul corso Ingegneria Forense;
4. Applicazione della Circolare dell'Agenzia Entrate in merito alla fatturazione dei CTU.

Costituzione di tre GTT per elaborare:

1. Proposta di revisione del codice deontologico;
2. Proposta di Protocollo del CNI per definire criteri omogenei per l'iscrizione e la permanenza negli Albi dei CTU;
3. Elenchi di specializzazioni dei CTU.

Proposte e documenti elaborati

Gennaio 2019

Proposta formativa per i CTU inviata a tutti gli Ordini

Luglio 2019

1. Proposta di Protocollo del CNI per definire criteri omogenei per l'iscrizione e la permanenza negli Albi dei CTU da condividere con la RETE;
2. Elenchi di specializzazioni dei CTU;
3. Nota riguardo alcune riflessioni su Etica e deontologia degli ingegneri forensi;
4. La fatturazione dei compensi dovuti ai Consulenti Tecnici di Ufficio (C.T.U.) alla luce della Circolare Agenzia delle Entrate n. 9. del 7.5.2018;
5. Prontuario di 200 test per i corsi di formazione per CTU.

Il materiale è stato inviato a tutti gli Ordini a mezzo circolare. Infine è stata ipotizzata una riunione presso il CNI di tutti i Presidenti dei Consigli di disciplina entro la fine di questo anno per fare il punto sull'andamento operativo dei Consigli di Disciplina.

BIBLIOTECA DEL CNI

L'idea di realizzare una biblioteca presso il Consiglio Nazionale degli Ingegneri nasce dal desiderio di creare un *Luogo culturale* per eccellenza, uno spazio di valore dove conservare importante materiale archivistico e tutelare beni preziosi tra cui il più ampiamente conosciuto è *il libro*. Ma anche per costruire una memoria storica della nostra organizzazione ordinistica.

Questa iniziativa ha già raggiunto importanti obiettivi.

L'attività di ricerca e acquisizione svolta fino ad oggi ha portato a raccogliere circa 700 volumi, anche grazie alla collaborazione di alcuni Ordini professionali quali:

Ordine di Bergamo, Ordine di Como, Ordine di Terni, Ordine di Teramo, Ordine di Napoli, Ordine di Lecco, Ordine di Gorizia, Ordine di Reggio Emilia, Ordine di Mantova, Ordine di Varese, Ordine di Parma, Ordine di Oristano, Ordine di Pavia, Ordine di Potenza, Ordine di Campobasso, Ordine di Treviso, Ordine di Pistoia, Ordine di Caserta

che hanno fornito materiale documentale riguardante la storia del proprio Ordine e atti dei congressi utili per ripercorrere la storia del Consiglio Nazionale degli Ingegneri.

Sono stati contattati anche altri enti quali:

- Sapienza Università di Roma - Biblioteca di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale;
- Università degli Studi Roma Tre – Biblioteca di Area Scientifica e Tecnologica;
- Università degli Studi di Roma Tre – Biblioteca d'Area delle Arti;
- Ministero della Giustizia – Biblioteca Centrale Giuridica.

che hanno raccolto con entusiasmo l'iniziativa fornendoci altro materiale librario, anche di un certo pregio. Ulteriore documentazione è stata recuperata dall'archivio del CNI in collaborazione con la Sig.ra Filomena Petroni responsabile dell'Ufficio comunicazione di questo Consiglio, nonché referente interno del progetto biblioteca.

Un altro obiettivo che si vuole raggiungere è la realizzazione di una biblioteca multimediale fruibile Online, creando, attraverso il sito del CNI, un database *ad hoc* attraverso il quale si potranno effettuare ricerche e visualizzare anteprime di parte del materiale disponibile.

Una prima ricerca di materiale multimediale è stata fatta attraverso il servizio di Rai Teche, che ha trovato un cospicuo numero di filmati e interviste riguardanti l'attuale Consiglio.

COMUNICAZIONE

Ufficio Stampa

A partire da gennaio 2016 l'attività di ufficio stampa del CNI è stata centralizzata all'interno della Fondazione. Come negli ultimi anni, anche nel 2018 e nei primi 8 mesi del 2019 l'Ufficio stampa della Fondazione ha curato tutte le relative attività (comunicati stampa, supporto ai giornalisti, rapporti con i media etc.).

In particolare, nel corso del 2018, sebbene si sia registrata una flessione di eventi ed iniziative targati CNI, la produzione di comunicati stampa è stata come sempre sostenuta. Di seguito uno schema riepilogativo, contenente il raffronto con gli altri anni.

Comunicati stampa veicolati

2018	2017	2016	2015	2014
61	96	76	49	43

Alla produzione di comunicati e note stampa dedicati in maniera specifica al CNI va aggiunta anche l'**attività di ufficio stampa che la Fondazione ha effettuato per conto della Rete delle Professioni Tecniche**. In particolare nell'arco del 2018 l'ufficio stampa della Fondazione ha prodotto 15 comunicati stampa per conto della RPT, il che porta il numero totale dei comunicati stampa veicolati a **76**.

Oltre ai comunicati stampa, l'ufficio preposto della Fondazione ha prodotto con regolarità le seguenti rassegne stampa:

- **Rassegna su portale CNI** (articoli su CNI e Dipartimento Centro Studi);
- **Selezione rassegna Eco della Stampa** (gli articoli più significativi su CNI e Dipartimento Centro Studi);
- **Nota alla rassegna stampa** (Documento mensile basato sulla rassegna stampa offerta dal Centro Studi).

La consueta intensa attività comunicativa, affiancata dal costante rapporto con i colleghi giornalisti, ai quali l'ufficio stampa della Fondazione ha sempre fornito un supporto costante e tempestivo, ha portato – in particolar modo su carta stampata e web – ad un **nuovo record. Nel 2018, infatti, si sono registrati 3393 articoli pubblicati** aventi per oggetto l'attività del CNI e del Centro Studi CNI. Il risultato è particolarmente significativo se si considera il numero inferiore di comunicati stampa veicolati. Questo dimostra che ormai il CNI ha raggiunto una presenza consolidata nei media nazionali. In dettaglio, nel 2018 abbiamo registrato quanto segue:

Carta stampata e Web

ARTICOLI PUBBLICATI	2018	2017	2016
Centro Studi CNI	272	399	298
CNI	3.121	2.084	3.093
TOTALE	3.393	2.483	3.391

Come sempre, rilevante anche la qualità degli articoli, attestata dal numero delle uscite sui due principali quotidiani nazionali. Nel 2018, infatti, si sono registrati ben 35 uscite su Repubblica e Corriere della Sera.

Anche nel 2018 il risultato su TV e Radio è stato buono, anche se in calo rispetto agli anni precedenti. I dati sono i seguenti:

VIDEO	2018	2017	2016
CNI	95	126	159

Le cifre relative ai primi otto mesi del 2019 sono in linea con quelle del 2018.

Rivista “Ingegnere italiano”

A partire dal mese di marzo 2016 l'ufficio stampa della Fondazione ha preso in carico anche la realizzazione della rivista “L'ingegnere italiano”, diretta dal Vice Presidente Vicario Gianni Massa. Ciò attraverso il coordinamento giornalistico ed editoriale dell'intero processo, a stretto contatto col Direttore Editoriale, dando le opportune disposizioni al grafico e ai consulenti editoriali, in accordo inoltre col responsabile commerciale. Il nuovo progetto editoriale, lanciato nel 2018 col numero sul **Calcestruzzo armato** ha avuto un successo assai lusinghiero. Ad esso sono seguiti altri due numeri di alto valore scientifico aventi per argomento **Ingegneria e Food** e la **Cyber Security**. In occasione del lancio della nuova versione della rivista è stato lanciato anche un contest per la pubblicazione delle più interessanti tesi di laurea sui singoli argomenti affrontati nelle monografie.

Mensile “Il giornale dell'ingegnere”

Il responsabile comunicazione della Fondazione, oltre all'“Ingegnere Italiano”, ha preso in carico anche il coordinamento editoriale del “Giornale dell'Ingegnere”, la cui direzione responsabile ed editoriale dall'inizio del 2018 è in capo al CNI. Tra le altre cose, l'attività consiste nella validazione dei contenuti giornalistici del mensile, verificando che siano in linea con le politiche del CNI, e nella realizzazione di contenuti, articoli e interviste in accordo con l'editore.

Sito fondazione CNI

L'ufficio stampa della Fondazione ha curato la gestione editoriale del sito **www.fondazionecni.it**, nel quale da tempo è confluito il vecchio sito **www.centrostudicni.it**. Il sito, come avveniva in passato, continua ad avere un pubblico ragguardevole, stabilizzatosi dopo la crescita tumultuosa degli anni scorsi. Gli utenti risultano interessati soprattutto alla rassegna stampa e ai rapporti del Centro Studi. Comunque sia, i numeri del sito del Centro Studi sono ormai in linea con quelli del sito tuttoingegnere.it.

Social network

Parallelamente a tutte le attività sopra descritte, l'ufficio stampa della Fondazione ha continuato a gestire tutti i profili Facebook, Twitter e LinkedIn del CNI e del Centro Studi. Nel corso del 2018, però, si sono registrate ulteriori implementazioni. In particolare sono stati attivati i nuovi profili Facebook e LinkedIn di WorkING, oltre al nuovo profilo LinkedIn del CNI. Attraverso tutti i profili vecchi e nuovi si è provveduto a garantire la prima fase di lancio dei due nuovi progetti del CNI CERTing e WorkING. Inoltre, in occasione degli eventi, primo fra tutti il Congresso, l'ufficio stampa ha curato le relative campagne social.

Progetti ad hoc

Nel corso della prima parte del 2019, l'Ufficio stampa si è occupato anche dell'elaborazione del progetto marketing per il lancio dell'agenzia di certificazione CERTing. Inoltre, ha seguito il lancio della piattaforma ingegneri.social in occasione dei lavori del Precongresso tenutisi nel maggio scorso.

CONVENZIONI E PROTOCOLLI DI INTESA

In questi mesi il CNI ha stipulato una convenzione con CEI per garantire agli iscritti la possibilità di accedere alla raccolta completa delle norme e guide tecniche CEI.

Il CNI ha altresì rinnovato la convenzione con UNI per garantire agli iscritti la possibilità di accedere alla raccolta completa delle norme e guide tecniche UNI.

E' stato inoltre siglato un protocollo d'intesa ANCE-CNI sulla necessità di coordinamento tra i vari soggetti che operano nei cantieri edili al fine di garantire adeguati libelli di sicurezza nelle forniture di calcestruzzo.

Con AIIT è stato stipulato invece un protocollo d'intesa finalizzato allo sviluppo, diffusione e valorizzazione della cultura tecnica, aggiornamento e formazione professionale quali elementi centrali e strategici nei settori della mobilità e dei trasporti, nonché la ricerca scientifica, tecnologica e ingegneristica nei suddetti settori, anche promuovendo la formazione e l'aggiornamento professionale permanente degli ingegneri che operano in tali ambiti come liberi professionisti, dipendenti di azienda o di enti pubblici. Infine, un'ulteriore intesa è stata sottoscritta per l'attivazione di collaborazione per contribuire alla diffusione della cultura della sicurezza e della salute nei luoghi di lavoro.

ENERGIA, IMPIANTI E SOSTENIBILITA'

L'attività nel settore energetico ed impiantistico viene sviluppata con il supporto di un ristretto Gruppo di Lavoro formato da alcuni Colleghi esperti nel settore e diversificati nei vari campi di competenza impiantistica, cercando di stimolare e coinvolgere sempre più anche gli Ordini territoriali. Oltre alla collaborazione attiva con le Istituzioni, con particolare riferimento al Ministero dello sviluppo economico, finalizzata ad un fattivo contributo alle normative emanate in materia energetica sin dall'inizio del loro iter, sono stati ampliati e consolidati i rapporti con Enti e Associazioni attive sul tema dell'energia (quali ENEA, GSE, FINCO, AICARR, ATI, ANACI) sulla base, ove possibile, di opportuni protocolli d'intesa, dichiarazioni d'intenti o similari.

In particolare il CNI ha deciso di rafforzare la propria presenza all'interno di alcuni Enti di particolare rilevanza, con lo scopo di meglio valorizzare la figura dell'ingegnere nel campo energetico e di contribuire sempre più nell'ambito dell'elaborazione delle norme tecniche volontarie; in tal senso rappresentanti del CNI sono stati recentemente eletti ne:

- il Consiglio Direttivo ed il Comitato di Presidenza del **C.T.I.** (Comitato Termotecnico Italiano Energia e Ambiente - Ente federato all'UNI);
- il Consiglio Direttivo della **FIRE** (Federazione Italiana per l'uso Razionale dell'Energia);
- il Consiglio Direttivo ed il Comitato Esecutivo del **C.E.I.** (Comitato Elettrotecnico Italiano Energia e Ambiente - Ente federato all'UNI).

Sono stati redatti o sono in corso di elaborazione:

- **approfondimenti tematici** specifici, con lo scopo di dirimere dubbi e perplessità comuni su vari argomenti di particolare interesse ed attualità ed arrivare alla stesura di apposite "**Linee Guida**" interpretative e di indirizzo su vari argomenti, come quelle redatte negli anni precedenti;
- **studi e ricerche** di particolare interesse e completezza (anche con la collaborazione del Centro Studi della Fondazione C.N.I.), tra i quali ricordiamo l'aggiornamento di quello inerente "*L'efficienza energetica nei Comuni – Stato dell'arte sull'applicazione delle normative relative all'efficienza energetica da parte dei Comuni*", che tanto interesse ha destato presso i Colleghi e le Istituzioni;
- proposte di tipo normativo tra le quali:
 - le proposte di integrazione e modifica del D.P.R. 380/2001 ("Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia") per quanto riguarda le norme sul contenimento energetico;
 - l'aggiornamento della proposta di modifiche ed integrazioni al D.M. 37/2008 sulla sicurezza degli impianti;
 - il completamento dello studio di un Testo Unico sull'efficienza energetica negli edifici.

Inoltre sono stati organizzati e proposti **Convegni, Seminari, Dibattiti, Corsi** con relatori di spiccata competenza e con la

partecipazione di Enti Pubblici ed Associazioni varie; in particolare è in corso di organizzazione la terza Giornata Nazionale dell'Energia sul tema "I sistemi energetici del futuro".

L'attività futura proseguirà nello stesso solco, cercando di stimolare e coinvolgere sempre più anche gli Ordini provinciali, sia in riunioni plenarie con i responsabili delle varie Commissioni territoriali, sia con la recente attivazione di alcuni gruppi di lavoro temporanei su temi specifici, individuati, almeno in prima battuta, nei seguenti argomenti:

1. impianti tecnologici in zona sismica e con dissesto idrogeologico;
2. illuminazione pubblica;
3. nuovi modelli nel campo edilizio per la riqualificazione energetica;
4. lo sviluppo del profilo professionale del tecnico nell'area energetica impiantistica;
5. gestione energia, certificati bianchi, EGE, ecc.;
6. teleriscaldamento e contabilizzazione del calore;
7. applicazione dei C.A.M. (criteri ambientali minimi);
8. acustica;
9. impianti nucleari.

Per quanto riguarda la collaborazione con le Istituzioni si auspica di riuscire a partecipare sempre di più ai vari tavoli di lavoro e di confrontarsi, con spirito di collaborazione, sulle problematiche energetiche e sugli ostacoli esistenti nel nostro Paese agli investimenti nel settore dell'energia e dell'efficienza energetica.

I primi obiettivi da porsi per questo confronto dovrebbero essere:

- reale semplificazione normativa in materia energetica
- modelli tecnico-finanziari duraturi ed efficaci

Gli strumenti di incentivazione per l'efficientamento energetico pubblico e privato presenti sul mercato soffrono della instabilità strutturale e della mancanza di dovuta certezza che garantisca gli investitori e gli operatori economici e professionali, nonché la committenza pubblica e privata; occorre pertanto sviluppare e proporre, insieme con i principali attori nazionali, come Enea e Finco, strumenti tecnico/finanziari duraturi ed efficaci per una politica di riqualificazione energetica degli edifici (stabilizzazione delle detrazioni fiscali, fondi di rotazione, ecoincentivi, ecc.);

- effettivo controllo sull'applicazione delle disposizioni in materia energetica

Si auspica l'attivazione di un modello operativo a livello territoriale che si configuri come strumento endogeno all'Amministrazione (Sportello Energia, Ufficio Energia), o come strumento esogeno (convenzione con gli Ordini e/o Enti qualificati), tramite il quale secondo il principio di sussidiarietà dare supporto agli uffici tecnici locali; tale strumento potrebbe avere il ruolo di consulenza operativa e professionale, andando a verificare, per esempio, i documenti effettivamente richiesti per il rilascio del Titolo abilitativo, ed a controllare l'osservanza delle disposizioni di legge (D.Lgs. 192/2005 e ss.mm.ii., D.M. 37/2008, ecc.) nei processi edilizi, nonché controllare la reale applicazione delle disposizioni in campo energetico, requisito necessario per l'accesso a qualsivoglia finanziamento pubblico (europeo, nazionale, regionale).

FEANI

E' proseguita l'azione del Vice Presidente del CNI Giovanni Cardinale eletto nel 2018, in rappresentanza del CNI , nel Board FEANI (Federation European Association national Engineers).

L'attività in questo Board avviene in raccordo con il Consigliere nazionale Roberto Orvieto, delegato agli affari internazionali, che coordina tutte le presenze del CNI nelle varie organizzazioni europee e non.

Nell'anno passato si è concretizzata la prospettiva della costituzione di un nucleo europeo allargato a tutte le forme di associazioni presenti nel campo dell'ingegneria al fine di dare più forza contrattuale agli ingegneri in Europa, alla loro crescita, formazione e mobilità.

In questo senso la proposta del CNI di fare della piattaforma WorkING una piattaforma internazionale a disposizione di una platea molto estesa di soggetti che compongono la domanda e l'offerta di lavoro, sarà dettagliata nei prossimi mesi e portata all'attenzione del Board.

FEDERMANAGER

Ci sono state diverse iniziative a carattere Nazionale che hanno visto la presenza del CNI come partner all'interno del Gruppo Manageriale delle Donne di Federmanager. L'obiettivo fondamentale è l'impegno comune delle donne nel mondo economico e sociale portando avanti il principio di una maggiore occupazione femminile qualificata.

Il CNI ha inoltre affiancato Federmanager nel PREMIO TOP YOUNG ENGINEER, facendo parte della giuria di valutazione. L'iniziativa ha riscosso un grandissimo successo; se ne sta valutando la prosecuzione anche nel corso del prossimo anno.

GRUPPO DI LAVORO SICUREZZA

Il Gruppo di Lavoro Sicurezza, nominato dal CNI, si è insediato il 10/10/2012. Attualmente il GdL è composto da esperti in materia di sicurezza provenienti da tutta Italia, e più precisamente: **Damiano Baldessin (TV), Stefano Bergagnin (FE), Marco Di Felice (VI), Andrea Galli (PG), Antonio Leonardi (CT), Rocco Sassone (MT), Luca Vienni (PT), tutti di nomina CNI, nonché i membri aggregati (nominati dagli Ordini di appartenenza), Elisabetta Scaglia (T) e Antonio Manzella (CE): il coordinamento è di Gaetano Fede Consigliere del CNI.**

L'attività si sviluppa in **due sottogruppi**, il primo strettamente connesso con la **"sicurezza nei cantieri e sui luoghi di lavoro"** e l'altro sulla **"prevenzione incendi"**.

Sono stati organizzati negli anni 16 incontri di *macro area (nord, centro e sud)* che per il 2019 si sono svolti a Torino (15/03/2019), Rimini (12/04/2019), Benevento (24/05/2019), con l'obiettivo di agevolare ed intensificare il rapporto tra Ordini provinciali, GdL sicurezza e CNI.

L'attività del Gruppo di Lavoro si è incentrata per lo più nelle seguenti azioni:

- a. **attività di supporto al CNI per pareri e nuove proposte legislative;**
- b. **stipula e sviluppo di protocolli d'intesa;**
- c. **organizzazione di convegni nazionali, e supporto a convegni/seminari territoriali;**
- d. **format per eventi formativi di aggiornamento;**
- e. **presenze a fiere e forum tematici;**
- f. **creazione GTT (Gruppi Tematici a Tempo);**
- g. **elaborazione di linee guida.**

L'operatività nei sette campi sopra descritti è stata sempre improntata e caratterizzata dalle competenze specifiche, dalla condivisione con Ordini e Federazioni/Consulte dei documenti elaborati e dalle iniziative intraprese, nonché dalla tutela della professione intesa come garanzia di terzietà per i committenti (pubblici e privati), oltre che sostegno all'attività degli ingegneri.

Di seguito si entrerà nel dettaglio dell'attività che il GdL ha svolto nel sottogruppo della "sicurezza nei cantieri e sui luoghi di lavoro" (A) e quello della "prevenzione incendi" (B). A tutti i componenti del GdL va il sincero e sentito ringraziamento del Consiglio Nazionale Ingegneri per l'attività svolta con serietà, spiccate competenze e sensibilità ordinistica.

(A) SICUREZZA NEI CANTIERI E SUI LUOGHI DI LAVORO

L'attività del Gruppo di Lavoro Sicurezza del CNI in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro è stata condotta secondo diverse metodologie, in particolare su iniziative dirette dei componenti del gruppo di lavoro, ma soprattutto stimolando collaborazioni e proposte provenienti dagli Ordini provinciali e dalle Federazioni e Consulte Regionali e, negli ultimi anni, tramite un intenso lavoro di tessitura di rapporti e conseguente confronto diretto con alcuni dei maggiori esperti dei principali organismi istituzionali italiani.

Grazie alla collaborazione con gli enti più rappresentativi in materia di sicurezza alcuni specifici progetti hanno potuto essere promossi con il contributo di autorevoli dirigenti e funzionari istituzionali.

Di seguito viene proposta una sintesi non esaustiva delle attività svolte tra settembre 2018 e settembre 2019.

- Sottoscrizione del **protocollo d'intesa tra CNI e CNCPT** (Commissione Nazionale per la prevenzione infortuni, l'igiene e l'ambiente di lavoro), finalizzato alla collaborazione tra le due istituzioni in ambito tecnico e normativo (settembre 2015). Il protocollo sarà rinnovato (delibera CNI già approvata) nel mese di settembre 2019 ed avrà durata triennale fino a settembre 2022.
- **Protocollo d'intesa tra CNI e ANCE** (Associazione Nazionale Costruttori Edili), finalizzato a stabilire un sistema di rapporti tra i due organismi per promuovere la sicurezza e la salute nel settore delle costruzioni e per promuovere la formazione dei soggetti coinvolti, il reciproco scambio di informazioni e la collaborazione per iniziative comuni (marzo 2017). Sono in corso una serie di incontri per individuare alcuni focus su temi specifici che riguardano il ruolo di CSP e CSE, da poter inserire in appendice alle linee guida che il CNI ha già emanato in queste due attività specifiche. Il primo focus ha riguardato la tematica connessa alla stesura o meno del POS nei casi di fornitura in cantiere di calcestruzzo. E' riportato interamente sul sito del CNI nella pagina dedicata all'attività del GdL Sicurezza ed in calce alle linee guida per il CSE.
- **Attività pubblicistica** sui principali organi di stampa specialistica e di categoria in particolare in merito alle Linee Guida dei Coordinatori della sicurezza nei cantieri, al confronto sulle normative internazionali in materia di sicurezza nei cantieri e nei luoghi di lavoro, alle Linee Guida per la valutazione del rischio derivante dagli ordigni bellici, alla campagna sulla necessità di prevedere accorgimenti e misure idonee in sede progettuale e di tenere conto delle esigenze delle persone non vedenti ed ipovedenti attivata in collaborazione con l'Associazione Disabili Visivi ONLUS.
- Pubblicazione di **Linee guida di indirizzo per la gestione dei rischi derivanti dai lavori in ambienti confinati o a rischio di inquinamento** (elaborate dal GTT3 "Ambienti Confinati").
- Supporto tecnico alla redazione delle **istanze di interpello** formulate dagli Ordini Provinciali degli Ingegneri in materia di sicurezza e promozione diretta di alcune istanze di interpello relative a tematiche in materia di sicurezza tra cui l'interpello n. 1/2019 in materia di possibilità di istituire un unico corso con effetti abilitanti sia per professionisti antincendio che per RSPP e coordinatore per la sicurezza.
- Organizzazione della **"Giornata Nazionale dell'Ingegneria della Sicurezza"**, giunta alla settima edizione:
 - 6° GNIS – 23/11/2018, organizzata in proprio dal CNI: *"La progettazione efficace della sicurezza nei luoghi di lavoro. Bilanci, criticità e prospettive a dieci anni dall'emanazione del D.Lgs. 81/2008"*.
 - 7° GNIS – 25/10/2019 a Matera, in collaborazione con il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e l'Ordine degli Ingegneri della provincia di Matera: *"Il valore sociale della cultura della sicurezza obiettivo primario di una società civile. Azioni ed esperienze a confronto"*.
- Presenza del **CNI ad Ambiente e Lavoro**. Anche quest'anno il CNI sarà presente all'edizione di **"Ambiente e Lavoro 2019"** dal titolo "Ambienti Confinati: stato dell'arte e proposte del CNI per la gestione del rischio specifico" con i componenti del gruppo di lavoro sicurezza (Bologna 15 ottobre 2019).
- **Organizzazione di convegni sulla "Valutazione del rischio derivante dalla presenza di ordigni bellici"** con la partecipazione dei Comandi del V e X Reggimento Infrastrutture dell'Esercito Italiano a Bergamo (19 settembre 2018) dal titolo "La valutazione del rischio derivante da ordigni bellici inesplosi: normativa, approcci e metodologie d'azione" con il contributo

dell'Ordine di Bergamo.

Sul tema ordigni bellici è stato sottoscritto il 30 luglio 2019 un protocollo d'intesa tra CNI e Ministero della Difesa – Direzione dei Lavori e del Demanio del Segretariato Generale della Difesa che ha come obiettivo sperimentare una piattaforma operativa, completa e precisa di tutti i dati inerenti le bonifiche belliche effettuate nell'ambito del territorio nazionale, aggiornare e completare l'area "Gestione Bonifiche" del Geniodife, e fornire, pertanto, un unico punto di riferimento "ufficiale" per tutti gli addetti ai lavori all'interno del quale reperire le informazioni necessarie alla valutazione del rischio bellico. L'attività sviluppata nell'ambito del protocollo d'intesa sarà in generale volta ad implementare i dati disponibili, al fine di rendere le valutazioni quanto più precise e puntuali possibili, con fotografie aeree (Aerofototeca), nozioni tecniche (Centro di Eccellenza Counter IED), valutazioni del rischio (CNI, gruppi di lavoro), dati informativi in possesso dell'Associazione Italiana di Imprese di Bonifica da Ordigni e residuati bellici.

- **Protocollo d'intesa tra CNI – INAIL**, sottoscritto nel 2014 e rinnovato nel gennaio del 2018 per altri 3 anni e quindi fino al 2021, in cui il comitato di coordinamento congiunto ha stabilito e pianificato lo sviluppo di una collaborazione stabile e continuativa indirizzata verso 3 linee d'azione: Attività 1 Produzione di documentazione tecnico-scientifica a supporto delle attività svolte nel campo dell'ingegneria della sicurezza, Attività 2 Piano di iniziative a carattere formativo indirizzate alla community di ingegneri e Attività 3 Iniziative di promozione della cultura della sicurezza mediante eventi e concorsi di idee. Nell'ambito del nuovo protocollo d'intesa sono state individuate ulteriori sei tappe con differenti argomenti che di seguito si riportano:

Catanzaro	novembre 2019	cantieri edili
Genova	gennaio 2020	attività portuali, impianti di sollevamento, movimentazione manuale dei carichi
Bologna	aprile 2020	macchine e attrezzature
Trieste	luglio 2020	attività portuali, impianti di sollevamento, movimentazione manuale dei carichi
Milano	settembre 2020	industria 4.0, invecchiamento forza lavoro
Bari	dicembre 2020	cantieri edili

Per quanto riguarda invece la linea di Attività 3, in collaborazione anche con il Gruppo Tecnico Interregione Salute e Sicurezza Luoghi di Lavoro, e la Rete delle Professioni Tecniche, il 22 luglio u.s. è partita la prima edizione del concorso nazionale "Archivio delle buone pratiche per la salute e sicurezza sul lavoro nei cantieri temporanei e mobili". E' possibile partecipare al concorso collegandosi ai siti istituzionali degli organizzatori. La data ultima per la partecipazione è il 22 novembre 2019. Possono partecipare i coordinatore per la sicurezza nei cantieri, le imprese che operano nei cantieri e gli enti pubblici.

Per quanto riguarda infine la linea di Attività 1, è stato costituito un tavolo misto con INAIL sul tema "Sicurezza sul lavoro connessa all'organizzazione di manifestazioni con presenza di pubblico con particolari criticità", tematica ulteriormente suddivisa in tre sottogruppi:

- Argomento A: agibilità dei luoghi e licenze di esercizio. Aspetti normativi e passaggi procedurali finalizzati ad attestare l'esercizio dei luoghi in cui si svolgono gli eventi. Idoneità tecnico professionale e aspetti giuslavoristici di tutela del lavoro applicabili alle figure della sicurezza operanti dove si svolgono le manifestazioni.
- Argomento B: disamina delle varie tipologie di rischio e analisi dei rischi di interferenza associati alle varie fasi delle manifestazioni.
- Argomento C: metodi prestazionali propri dell'Ingegneria della sicurezza applicati alle manifestazioni con presenza di pubblico e la *Dire safety engineering*. Aspetti metodologici e procedurali.

Complessivamente hanno aderito ai sottogruppi ben 25 colleghi provenienti da vari Ordini d'Italia.

- **Progetto Buone prassi RSPP. PdR presso UNI per capitolato prestazione RSPP.** Nel febbraio di quest'anno si è costituito presso l'UNI un gruppo di lavoro che dovrà sviluppare una prassi di riferimento (PdR) per i servizi di prevenzione e protezione e fornire elementi utili al datore di lavoro e, in generale, a tutti i soggetti coinvolti nell'organizzazione e gestione della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, per esplicitare le attività tipiche svolte nell'ambito del servizio di prevenzione e protezione così come previsto dall'art. 33 del D.Lgs. 81/2008. A norma di regolamento UNI la prassi di riferimento dovrà essere emanata dopo nove mesi e quindi entro il novembre di quest'anno. Il gruppo di lavoro è composto da rappresentanti del CNI, di INAIL, Confindustria e Collegio dei Geometri. Il project leader è il Consigliere Nazionale Gaetano Fede.
- **Protocollo d'intesa CNI – CNOP (Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi).** Nel corso del convegno "Il contributo di ingegneri e psicologi in una prospettiva di collaborazione interdisciplinare", che si è tenuto a Roma il 13 settembre

2019 nell'ambito della "Campagna EU-OSHA 2018 – 2019 per la salute e sicurezza in presenza di sostanze pericolose", è stato sottoscritto il protocollo d'intesa CNI – CNOP che ha come obiettivo quello di stabilire un sistema di rapporti tra i sottoscrittori negli ambiti di comune e complementare intervento come, tra gli altri, la salute e la sicurezza sul lavoro, la sicurezza operativa (ad esempio nel settore dei trasporti), la preparazione e la gestione delle emergenze, attività di formazione anche a favore di terzi.

- **Costituzione Gruppi Tematici a Tempo (GTT): sintesi dell'attività svolta.** Dopo la riunione del 16 febbraio 2018 con i rappresentanti delle Commissioni sicurezza e prevenzione incendi degli Ordini territoriali è emersa la necessità di approfondire alcuni temi nel settore specifico della sicurezza, anche in forza di alcuni approfondimenti già sviluppati dal GdL è stato deciso di costituire 8 gruppi di lavoro tematici ed a tempo (GTT), che sono quelli di seguito riportati: GTT1 "La sicurezza a partire dai banchi di scuola", GTT2 "Linee vita e cadute dall'alto", GTT3 "Ambienti confinati", GTT4 "Nuovi parametri in materia di prevenzione incendi e RSPP", GTT5 "Sicurezza 4.0 ed invecchiamento forza lavoro", GTT6 "Bonifica bellica", GTT7 "Rivisitazione del D.Lgs. 81/2008", GTT8 "Ingegneri e sanità". Hanno partecipato ai lavori più di 60 ingegneri provenienti da tutti gli Ordini d'Italia. Quasi tutti i gruppi hanno completato il loro lavoro, esitando specifici documenti condivisi ed approvati sia dal GdL Sicurezza che dal CNI. Ecco di seguito nel dettaglio l'attività svolta.

GTT1 "La sicurezza a partire dai banchi di scuola". Importante accordo con il MIUR. Il corposo e dettagliato documento redatto dal gruppo ha permesso di stipulare, il 14 maggio 2019 l'importantissimo protocollo d'intesa con il MIUR ed il Dipartimento di Protezione Civile. Il progetto prevede una prima applicazione nel prossimo anno scolastico in "10 città pilota" e quindi con la collaborazione di dieci Ordini provinciali, già individuati in quelli di Milano, Torino, Treviso, Ravenna, Firenze, Cagliari, Pescara, Matera, Bari e Siracusa. Il MIUR ha individuato, in ogni città, la struttura scolastica in cui il progetto sarà realizzato. Il progetto prenderà il via nel mese di ottobre 2019.

GTT2 "Linee vita e cadute dall'alto". Il GTT2 ha redatto una proposta normativa nazionale per i sistemi anticaduta che sia un giusto compromesso tecnico delle norme in materia elaborate da molte regioni italiane. Il documento è scaricabile sul sito del CNI ed è stato inviato a tutti gli Ordini con la circolare n° U-vv/5253/2019 del 15/07/2019.

GTT3 "Ambienti confinati". Il gruppo ha redatto il documento "Linee di indirizzo per la gestione dei rischi derivanti dai lavori in ambienti confinati o a rischio di inquinamento". Le linee di indirizzo saranno inviate a tutti gli Ordini provinciali e resi scaricabili sul sito del CNI.

GTT4 "Nuovi parametri in materia di prevenzione incendi e RSPP". Il gruppo ha sviluppato il documento denominato "Linea guida per le prestazioni in ingegneria antincendio". L'iniziativa nasce dalla volontà di fornire uno strumento utile e moderno per rispondere alle esigenze dei professionisti e delle imprese che operano nel delicato settore della prevenzione incendi, caratterizzato – come noto - dalla perdurante assenza di una cornice legale di riferimento per quanto concerne i criteri da osservare nell'individuazione dei compensi professionali.

GTT5 "Sicurezza 4.0 ed invecchiamento forza lavoro". Il gruppo di lavoro, incentrato su tematiche complesse e di nuova genesi, sta continuando la sua attività ed entro l'anno produrrà la documentazione finale delle attività svolte.

GTT6 "Bonifica bellica". Il gruppo di lavoro ha sostanzialmente indirizzato la sua attività con l'obiettivo di stipulare il protocollo d'intesa con il Ministero della Difesa sottoscritto il 30 luglio 2019 e di cui si è parlato nelle pagine precedenti. Continuerà la sua attività sviluppando i contenuti del protocollo. La prima iniziativa sarà quella di un seminario che si svolgerà la mattinata del prossimo 26 settembre presso l'Istituto Storico e di Cultura dell'Arma del Genio dal titolo "La valutazione del rischio bellico nei cantieri tra approccio ingegneristico e legislazione applicabile".

GTT7 "Rivisitazione del D.Lgs. 81/2008". Il gruppo di lavoro ha analizzato il Testo Unico a dieci anni dalla sua entrata in vigore evidenziando criticità, lacune ed incongruenze proponendo puntuali migliorie. Data la delicatezza del tema (intervento su un Testo Unico) è volontà del GdL Sicurezza condividerlo e discuterlo con altri stakeholders con i quali si intrattengono costanti rapporti anche attraverso protocolli d'intesa. Il documento è scaricabile sul sito del CNI ed è stato inviato a tutti gli Ordini con la circolare n° U-vv/5253/2019 del 15/07/2019.

GTS8 “Ingegneri e sanità”. In questo caso il gruppo ha affrontato costantemente, attraverso specifici documenti, proposte ed emendamenti a norme di legge in vigore o in fase di emanazione, il sostegno agli ingegneri che operano nel settore della sanità, spesso relegati a ruoli subalterni rispetto ad altre professionalità nonostante le specifiche competenze di settore. Si ricordano a titolo di esempio l’iniziativa a sostegno della “stabilizzazione del personale precario del Servizio Sanitario Nazionale esercente la professione di ingegnere”. E’ inoltre oggetto di costante attività l’attenzione sulla normativa in materia, con il preciso obiettivo di riuscire a far sì che gli ingegneri, regolarmente iscritti ad un albo professionale territoriale, afferenti ai Dipartimenti di Prevenzione ed ai servizi di ingegneria clinica e biomedica, che operano all’interno del Servizio Sanitario Nazionale e che esplicano in modo diretto attività inerenti alla tutela della salute, siano inquadrati nel ruolo sanitario.

(B). PREVENZIONE INCENDI

L’attività del Gruppo di Lavoro Sicurezza del CNI in materia di prevenzione incendi si è sviluppata su varie strategie, sia con l’elaborazione di proposte provenienti dagli Ordini provinciali che su iniziative dirette dei componenti del gruppo di lavoro.

Alcuni lavori sono stati elaborati anche in collaborazione con dirigenti e funzionari del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco, oltre che condivisi con il gruppo di lavoro “prevenzione incendi” costituito in seno alla Rete delle Professioni Tecniche.

Si riporta una sintesi, non esaustiva, delle principali attività svolte tra settembre 2018 e settembre 2019.

- Pubblicazione di un servizio periodico di newsletter in materia di prevenzione incendi (n. 19 edizioni), comprendenti circolari VVF, decreti, chiarimenti e risposte ai quesiti inoltrati dagli Ordini provinciali. Servizio curato in collaborazione con la Direzione Centrale per la Prevenzione e la Sicurezza Tecnica del Corpo Nazionale dei VVF che trasmette tempestivamente al CNI circolari e regole tecniche di nuova pubblicazione. La newsletter viene trasmessa in forma di circolare del CNI a tutti gli Ordini, che la diffondono agli iscritti interessati tramite i propri canali (mail, sito web, altro). Le stesse newsletter possono essere consultate e scaricate anche dal sito del CNI, dalla pagina dedicata alla sicurezza/antincendio: <https://www.tuttoingegnere.it/temi/sicurezza/168-archivio-documenti-ed-attivit -svolte/newsletter/1694-newsletter>
- Coordinamento e supporto ai rappresentanti del CNI al CCTS (Comitato Centrale Tecnico Scientifico) dei Vigili del Fuoco per la raccolta e formulazione delle osservazioni sulle nuove regole tecniche in fase di approvazione. Introdotta una procedura di trasmissione immediata dei documenti in approvazione, per il recepimento dei contributi degli Ordini provinciali su format dedicato. Inoltrata ai VVF apposita richiesta di concessione di una maggiore disponibilità di tempo per l’analisi delle bozze.
- Attività pubblicistica sui principali organi di stampa specialistica e di categoria.
- Presenza del CNI al Safety Expo - Forum di prevenzione incendi. Anche quest’anno il CNI sarà presente all’edizione del “Safety Expo 2019” (Bergamo 18 e 19 settembre 2019) presso un apposito stand che vedrà presenti alcuni componenti del gruppo di lavoro.
- Creazione di un sistema organizzato di raccolta di istanze, quesiti ed osservazioni provenienti dagli Ordini provinciali al fine di armonizzare e coordinare le richieste e creare un unico interlocutore rappresentativo della categoria degli ingegneri che si possa confrontare direttamente con il Corpo nazionale dei VVF.
- “Norme Tecniche di prevenzione incendi” (D.M. 3 agosto 2015). Il CNI ha istituito un osservatorio permanente sul Codice di prevenzione incendi, allo scopo di proseguire la raccolta di suggerimenti e segnalazioni di criticità tramessi dagli Ordini. Il CNI prosegue quindi con le seguenti attività:
 - promozione di eventi formativi e predisposizione di format per corsi e seminari di aggiornamento, in affiancamento ai Comandi provinciali dei VVF; un ciclo di seminari divulgativi sulle prime aspettative del Codice ha toccato le sedi di Venezia, Padova, Vicenza, Treviso, Rovigo, Verona, Sondrio, Belluno, Firenze, Arezzo, Novara, Potenza e Bologna;
 - esecuzione dei test di simulazione e confronto tra le progettazioni eseguite con il nuovo Codice e quelle riferite alle regole tecniche prescrittive cogenti;
 - trasmissione ai VVF di osservazioni, analisi e proposte di aggiornamento del Codice (RTV ed RTO), nell’ottica del miglioramento del nuovo strumento di progettazione;
 - coordinamento con la Rete delle Professioni Tecniche (categorie dei professionisti antincendio), per armonizzare e condividere le istanze verso la Direzione Centrale dei VVF.
- Unitamente alla Rete delle Professioni Tecniche (RPT), è stato trasmesso, all’inizio del corrente mese di settembre, al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco un documento di modifica ed integrazione alla proposta di aggiornamento del programma dei corsi base di specializzazione in risposta alla proposta ricevuta con nota del 25/06/2019. Inoltre, preso atto che da un confronto tra le professioni aderenti alla Rete emerge che ad oggi, sul territorio nazionale, non vi sono molti formatori in

grado di trasferire la nuova logica di progettazione e quindi nemmeno i criteri valutativi previsti/argomentati nel DM 3 agosto 2015, è stata richiesta l'attivazione, non appena esitato il nuovo programma del corso base, di un corso pilota.

- Sempre unitamente alla Rete delle Professioni Tecniche (RPT), all'inizio del corrente mese di settembre, è stato richiesto un intervento al Capo del Corpo Ing. Fabio Dattilo in merito all'applicazione dell'articolo 4, comma 2, del DPR 151/2011. E' stato infatti evidenziato che in diversi Comandi Provinciali vengono eseguite le visite tecniche anche della totalità delle SCIA pervenute in categoria A e B con tempistiche che vanno ben oltre il termine dei 60 giorni di cui all'art. 4, comma 2, del suddetto DPR. La richiesta è finalizzata affinché i controlli post SCIA avvengano nei tempi previsti dalla normativa vigente.
- Progetto di incremento e coordinamento degli ingegneri nelle commissioni UNI: dall'esito di un sondaggio del 2013 sulla partecipazione degli Ordini alle attività di normazione UNI e CEI è emersa la modestissima presenza degli ingegneri nei gruppi di lavoro di normazione. È stato pertanto avviato un progetto per coordinare e strutturare una presenza capillare ed organizzata degli ingegneri progettisti nelle commissioni e gruppi di lavoro UNI, con particolare riferimento all'attività rivolta alle norme di sistema. La circolare CNI del 30/08/2016 ha regolamentato le modalità di selezione e partecipazione alle commissioni UNI degli ingegneri delegati del CNI, per tramite degli Ordini provinciali. **L'obiettivo è stato raggiunto recentemente con l'organizzazione e la programmazione delle presenze dei nostri iscritti nelle varie commissioni UNI, attività diretta dal Consigliere Nazionale Stefano Calzolari, vice Presidente UNI.**
- **Accessibilità diretta all'anagrafe dei crediti formativi – piattaforma ANPA (Anagrafe Nazionale dei Professionisti Antincendio).** Il CNI, in collaborazione con la Rete delle Professioni Tecniche e con il Corpo Nazionale dei VVF, sta lavorando alla creazione di una nuova piattaforma operativa, denominata Anagrafe Nazionale dei Professionisti Antincendio che consentirà la gestione degli elenchi dei professionisti antincendio direttamente tramite il portale nazionale (Mying.it) che sovrintende alla formazione obbligatoria degli ingegneri. Questo progetto, di prossimo completamento, renderà direttamente visibile a ciascun professionista antincendio la propria posizione creditizia sulla formazione e agevolerà l'impegno delle segreterie degli Ordini provinciali. Nel mese di settembre 2018 è stato firmato il protocollo d'intesa tra tutti gli Ordini professionali rappresentanti dei professionisti antincendio ed il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco. Purtroppo si sono succeduti una serie di intoppi legati anche al cambio al vertice di alcuni Ordini appartenenti alla Rete e pertanto la piattaforma sarà operata a partire dal 1 gennaio 2020.
- Pubblicazione di **Linee guida per le prestazioni di ingegneria antincendio** (elaborate dal GTT4 "Nuovi parametri in materia di prevenzione incendi e RSPP"). Nel mese di settembre è stata inviata a tutti gli Ordini la "Linea guida per le prestazioni di ingegneria antincendio". Tale documento ha una precisa peculiarità, relativamente sia alla sua genesi che alla sua applicazione. Innanzitutto nasce dalla volontà di fornire uno strumento utile e moderno per rispondere alle esigenze dei professionisti e delle imprese che operano nel delicato settore della prevenzione incendi, caratterizzato – come noto – dalla perdurante assenza di una cornice legale di riferimento per quanto concerne i criteri da osservare nell'individuazione dei compensi professionali, in particolar modo nel settore privato. L'obiettivo perseguito è quello di predisporre e proporre alla libera capacità negoziale delle Parti private (e in *primis*, ovviamente, ai Colleghi Ingegneri) uno strumento tecnico basato su di una serie di **parametri di riferimento**, che consenta di orientarsi e di predisporre un adeguato onorario professionale per le prestazioni di ingegneria antincendio. In particolare laddove la prestazione antincendio nel settore pubblico non trovi applicazione sul decreto parametri vigente, è nelle facoltà dei RUP (così come prevede la norma) individuare il compenso a base d'asta per l'attività professionale in esame. In tal senso il CNI opererà divulgando tra tutte le Pubbliche Amministrazioni le linee guida in oggetto, ma sarà compito anche degli Ordini territoriali veicolare le stesse in ambito locale.
- **Sondaggio sul Codice di prevenzione incendi.** Nel mese di luglio 2019 è stato effettuato dal Centro Studi del Consiglio Nazionale, su proposta del GdL Sicurezza / Prevenzione Incendi un sondaggio sul Codice di Prevenzione Incendi (bissando una identica iniziativa del 2016) i cui risultati di dettaglio saranno inviati con un apposito documento agli Ordini provinciali. Hanno risposto più di 3.300 ingegneri iscritti nell'elenco del Ministero dell'Interno come "professionisti antincendio". Il 55% ha dichiarato di avere una conoscenza sufficiente del Codice ed il 18% invece una conoscenza approfondita. Per il 72% dei colleghi la formazione offerta dagli Ordini contribuisce alla comprensione ed applicazione del Codice. I risultati saranno trasferiti agli Ordini provinciali ed al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco per un'analisi condivisa.
- **Ciclo di seminari sui vantaggi offerti dal Codice di prevenzione incendi, rivolto alle attività produttive.** In esito ai citati sondaggi, il CNI ha organizzato un ciclo di seminari promozionali sul Codice di prevenzione incendi rivolto direttamente agli industriali ed ai responsabili di attività produttive, associati di Confindustria, il cui ultimo incontro si è tenuto a Bologna il 30/05/2019. Si tratta di un evento tecnico-promozionale sulle applicazioni pratiche del Codice, adatto ad essere presentato agli imprenditori, evidenziando i vantaggi pratici ed economici direttamente ai soggetti che possono beneficiare dell'adozione del Codice.
- **Raccolta di osservazioni e proposte sul Codice di prevenzione incendi.** Raccogliendo in parte anche le nostre osservazioni, è stata completata la revisione del DM 3 agosto 2015 (che sarà approvata nella riunione di settembre del CCTS e successivamente emanata come nuovo DM) che cambia il Codice e lo fa con modifiche utili a rendere più chiaro il testo, anche tramite esempi, e coinvolgendo i criteri di progettazione. Il testo di revisione al DM riscrive quasi completamente la regola tecnica orizzontale (Rto), che ingloba le misure comuni a tutte le attività rientranti nel campo di applicazione del DM e il cui obiettivo è diventare operativa entro il 20 ottobre 2019, data di entrata in vigore di un altro provvedimento cardine in materia antincendio, il DM 12 aprile 2019, che ha reso obbligatoria l'applicazione del Codice per le attività cosiddette "soggette e non normate".

- **Decalogo per la promozione del Codice di prevenzione incendi.** In collaborazione con la Rete delle Professioni Tecniche il CNI ha predisposto un documento di intenti denominato “DECALOGO PER FAVORIRE LA CULTURA DELLA PREVENZIONE INCENDI CON IL NUOVO CODICE”. Nel documento si condividono le azioni e le strategie che i Consigli Nazionali delle categorie dei professionisti antincendio si impegnano a perseguire per agevolare la diffusione ed il maggior utilizzo del Codice come strumento di progettazione.

Il decalogo si sviluppa sui seguenti punti:

1. revisione ed aggiornamento continuo del Codice;
2. formazione professionale: aggiornamento del programma del corso base, programmazione di corsi e seminari di aggiornamento, eventi formativi di aggiornamento in modalità FAD, attività formative promozionali presso attività produttive, amministrazioni condominiali, pubbliche amministrazioni;
3. convenzioni con università;
4. invito allo sviluppo di strumenti informatici avanzati per l'ausilio alla progettazione (bando Rete Professioni Tecniche);
5. sviluppo dell'ingegneria della sicurezza antincendio;
6. esemplificazioni comparate di casi-studio e progetti significativi;
7. semplificazione, sussidiarietà e superamento del CPI/SCIA;
8. monitoraggio dei progetti e sondaggi tra professionisti antincendio, per superare le resistenze al cambiamento;
9. incentivi premianti a favore delle progettazioni con il Codice;
10. progressiva eliminazione del “doppio binario”, con transizione graduata nel tempo.

La puntuale attività svolta da parte del GdL Sicurezza ha prodotto notevoli risultati in quanto molti punti del decalogo sono stati affrontati e superati, in particolare:

Punto 1: è stata ottenuta la revisione e l'aggiornamento del Codice.

Punto 2: è in fase finale di aggiornamento il programma del corso base.

Punto 4: è stato sviluppato un programma per la gestione nell'iter di applicazione del Codice (Namirial).

Punto 6: è stato attivato un accordo quadro con INAIL – Vigili del Fuoco, Università La Sapienza di Roma per la redazione di quaderni tecnici riportanti casi studio di applicazione del Codice.

Punto 8: è stato sviluppato un nuovo sondaggio sull'applicazione del Codice i cui risultati saranno inviati agli Ordini e saranno oggetto di confronto con il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

Punto 10: è partita definitivamente l'eliminazione del doppio binario, infatti dal 20 ottobre di quest'anno sarà obbligatoria l'applicazione del Codice per le attività cosiddette “soggette e non normate” (DM 12 aprile 2019).

- **Corso di aggiornamento sperimentale erogato in modalità FAD.** In forza della nuova governance, dal dicembre 2018, del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, sarà richiesto sia al Capo Fabio Dattilo che al Direttore Centrale della Prevenzione Marco Cavriani, la possibilità di attivare un corso pilota di aggiornamento in modalità FAD.
- **Accordo Quadro INAIL – VVF – CNI – Università La Sapienza. Quaderni di prevenzione incendi.** In data 27/09/2018 è stato perfezionato un accordo-quadro tra INAIL, Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, Consiglio Nazionale Ingegneri e Università degli Studi di Roma “La Sapienza” finalizzato alla redazione di una serie di quaderni contenenti esempi di progettazione sviluppati mediante il Codice di prevenzione incendi (DM 03/08/2015). L'iniziativa è finalizzata alla promozione del Codice, inteso come nuovo strumento di progettazione antincendio di impostazione sia prescrittiva (soluzioni conformi) che prestazionale (soluzioni alternative e in deroga). All'iniziativa in atto partecipano cinque colleghi esperti nell'applicazione del Codice.

Incontro con il nuovo Capo del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco ed avvio di una rinnovata ed ampliata collaborazione con il CNI. Venerdì 5 aprile 2019, presso la propria sede di via XX Settembre n° 5 - Roma, il Consiglio Nazionale degli Ingegneri ha incontrato il Capo del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, Ing. Fabio Dattilo, accompagnato per l'occasione dall'Ing. Marco Cavriani, Direttore Centrale per la Prevenzione e la Sicurezza Tecnica. Nel corso dell'incontro l'Ing. Dattilo ha ringraziato il CNI, ma anche la Rete delle Professioni Tecniche, per l'impegno e la collaborazione sviluppata negli ultimi anni con il Corpo, collaborazione ricca di idee, contributi ed iniziative formative di sicuro valore. Il nuovo Codice ed i nuovi sviluppi dello stesso che stanno maturando in seno al CCTS (Comitato Centrale Tecnico Scientifico) sono fortemente dovuti anche al contributo delle professioni tecniche e degli ingegneri in particolare che rappresentano circa il 65% dei professionisti antincendio. Alla fine dell'incontro il Presidente Zambrano, in occasione dell'ottantesimo anno di fondazione del Corpo Nazionale dei Vigili del

Fuoco che ricorre proprio quest'anno, ha donato a nome del CNI una targa all'Ing. Dattilo che ha ringraziato commosso a nome dell'intero Corpo.

Il CNI aveva richiesto negli anni più volte al Corpo la possibilità di partecipare, con propri rappresentanti, ai gruppi di lavoro che il Corpo metteva in campo sui vari temi prima che gli stessi venissero portati in discussione al CCTS. Abbiamo sempre sostenuto la tesi che discutere per tempo prima dell'approvazione delle proposte di modifica delle norme antincendio in sede di CCTS, poteva essere un metodo di lavoro efficace ed efficiente. Con l'avvento ai vertici dell'Ing. Dattilo è stata finalmente riscontrata la nostra richiesta. Infatti i nostri rappresentanti partecipano ai seguenti gruppi di lavoro: 1. Strutture sanitarie – RTV Codice; 2. Pubblico spettacolo – RTV Codice; 3. Edifici civili di grande altezza – RTV Codice; 4. Autorimesse – Aggiornamento RTV Codice; 5. Stoccaggio rifiuti – RTV Codice – 6. Crowd Management – RTV Codice; 7. Edifici pregevoli per arte e storia (escluso musei, ecc) – RTV Codice.

INGEGNERIA DELLE STRUTTURE - PONTI - DPR 380/2001 - COMMISSIONE UNI-CIS

La stagione del rinnovo ed aggiornamento delle norme tecniche si è conclusa con la pubblicazione della circolare illustrativa cui il CNI ha dato il suo contributo attraverso la presenza (Vice presidente Giovanni Cardinale) nella specifica commissione relatrice.

Il lavoro è però proseguito sia attraverso lo svolgimento di numerosi eventi formativi di carattere locale e nazionale, che nello sviluppo dell'idea di fondo di giungere prima possibile ad una revisione della natura cogente di una parte di norme, sviluppando e diffondendo le norme volontarie, le linee guida, quel Sistema di regole tecniche che amplia la conoscenza dei progettisti e concorre a mantenere viva la creatività, la responsabilità, la competenza.

Il CNI ha partecipato al lavoro che la struttura di Missione presso il MIT ha fatto per l'avvio dell'archivio informatizzato delle opere pubbliche di cui al Decreto Genova (AINOP) ed all'interlocuzione con il Presidente di ANFISA per la presentazione della scheda di rilevazione di primo livello per i ponti esistenti.

In ambito UNI, la Commissione ingegneria strutturale ha organizzato un workshop sull'affidabilità delle strutture che si è svolto presso la sede del CNI, vedendo la partecipazione di molti dei massimi esperti del settore e consentendo di aprire una finestra importante sullo stato dei fatti e le prospettive della ricerca in un settore fondamentale per la sicurezza delle costruzioni.

L'azione di maggior rilievo nel campo normativo è però stata quella che ha visto un grandissimo impegno di CNI nella scrittura di un Nuovo Testo Unico delle Costruzioni in sostituzione del vigente DPR 380/01. La costituzione del Tavolo ministeriale ha visto la partecipazione centrale della Rete delle Professioni Tecniche che, oltre ad assumere la segreteria tecnica del tavolo, ha coordinato anche (nella persona del Vice Presidente Giovanni Cardinale) i lavori del sottogruppo specificatamente destinato alla scrittura della parte relativa alla "sicurezza delle costruzioni".

Una vera rivoluzione anche nel metodo; per la prima volta infatti, invece di attendere un testo scritto di altri da emendare in poco tempo e con scarsi risultati si è spinto per la scrittura ex novo di un testo dove, finalmente, concetti come "rischio zero non esiste", limite temporale alla responsabilità dei progettisti, chiarezza sulle responsabilità di progettisti e dirigenti/funzionari pubblici, forte semplificazione in tema di procedure, fascicolo del fabbricato, sono scritti nero su bianco.

Il lavoro si è concluso, ha visto la forte partecipazione dei delegati degli Ordini territoriali che hanno fornito contributi di grandissimo interesse, ed oggi ci vede ancora impegnati nella difficile battaglia di conferma delle proposizioni fatte e di approdo del testo all'iter legislativo.

Un'azione specifica è quella che il Consiglio ha svolto sul tema della diagnostica strutturale e della previsione di legge introdotta di recente con il Decreto Legge n. 32/2019 cd "sblocca cantieri" della costituzione di nuovi laboratori autorizzati dedicati alle prove su materiali e costruzioni esistenti. L'azione svolta è andata nella direzione di

- **ampliare il mercato dei soggetti qualificati ed autorizzati;**
- **eliminare ogni ingiustificata forma di chiusura o di privilegio per realtà esistenti;**
- **coniugare le necessarie competenze certificate con la salvaguardia delle tante esperienze e competenze esistenti tra colleghi che, da molto tempo, hanno investito risorse e crescita culturale in questo settore così delicato per la sicurezza delle Costruzioni.**

LAVORO AUTONOMO

Lo sviluppo delle vicende governative ha visto una forte difficoltà nell'attuazione degli aspetti più positivi che erano stati raggiunti con il Jobs act del lavoro autonomo (Legge 22 maggio 2017, n. 81). Anche per questo l'attività posta in essere con la circolare CNI n. 274/2018 non ha avuto lo sviluppo che era stato previsto.

Resta però confermata la scelta di utilizzare il costituito gruppo di confronto ampio, con modalità di lavoro e di scambio essenzialmente da remoto, per favorire la massima partecipazione in un argomento vasto e delicato.

Sulla base dei suggerimenti che arriveranno, verranno messi a fuoco i temi e le priorità di approfondimento.

Restano ancora validi i temi individuati che sono stati affrontati su tavoli interprofessionali e ministeriali e che dovranno essere sviluppati nella dialettica interna:

- sistemi professionali organizzati, anche multidisciplinari: esperienze nazionali ed internazionali;
- contrattualistica di lavori privati sui modelli internazionali;
- prestazioni professionali: sistemi di preventivazione, contrattualizzazione e criteri di definizione degli onorari per lavori privati (modelli internazionali);
- rivoluzione digitale (BIM) e sistemi professionali.

NORME ANTINCENDIO

Nella G.U del 23 aprile 2019 è stato pubblicato il DM 12 aprile 2019 sulle "Modifiche al decreto 3 agosto 2015, recante l'approvazione di norme tecniche di prevenzione incendi, ai sensi dell'articolo 15 del decreto legislativo 8 marzo 2006" che sancisce in parte l'eliminazione del cosiddetto "doppio binario", tema su cui il CNI è impegnato da tempo, attraverso l'azione del GdL Sicurezza/Prevenzione incendi coordinato dal Consigliere Gaetano Fede, in accordo con le categorie professionali dell'area tecnica. Tale traguardo oltre a coronare l'intensa attività promozionale e formativa promossa dal CNI a favore della categoria, rappresenta un'opportunità per tutti i professionisti che intendono cimentarsi nell'approccio prestazionale, in un'ottica di specializzazione e riqualificazione della disciplina della prevenzione incendi. Non marginale è la considerazione che l'approccio prestazionale rispetto a quello prescrittivo, rafforza il ruolo sussidiario della nostra professione nei confronti degli enti pubblici e dello Stato.

Sempre in tema di normativa antincendi, alla fine di novembre del 2018 è stata approvata la bozza del cosiddetto "nuovo DM 10/03/1998" recante: *Criteri generali di sicurezza antincendio e per la gestione de/l'emergenza nei luoghi di lavoro ai sensi dell'art. 43, comma 3, del D.lgs. 81/2008.*

Come noto, il testo del "nuovo DM 10/03/1998" è stato oggetto di radicali richieste di modifica ed integrazione da parte del CNI, con l'ampia condivisione delle categorie professionali riunite in apposita commissione nella Rete delle Professioni Tecniche, a cui hanno partecipato il consigliere nazionale Gaetano Fede e Marco Di Felice componente del CCTS di nomina CNI.

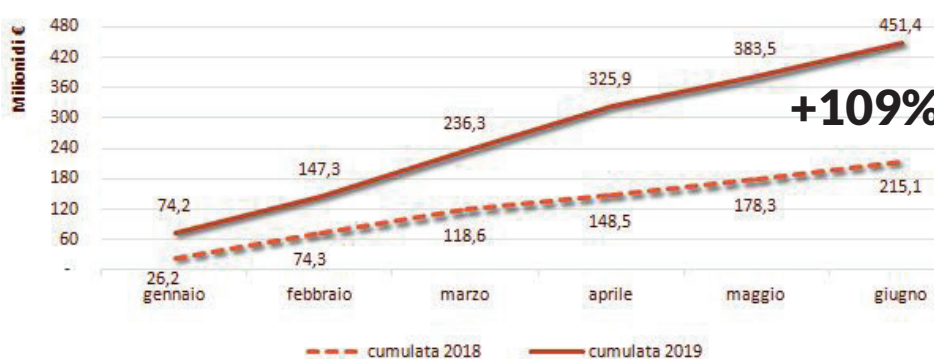
In una lettera del CNI inviata al Capo del Corpo nazionale dei VVF si chiedeva una profonda rivisitazione del testo, nonché un cambio di metodo nei rapporti tra Corpo nazionale dei VVF e membri del CCTS, a favore di un coinvolgimento attivo nei gruppi di lavoro fin dal concepimento delle nuove regole tecniche. Tra le diverse richieste accolte, nel decreto non si cita esplicitamente il Codice di prevenzione incendi (DM 03/08/2015) ma, come richiesto dal CNI, si riporta che "Il rispetto di una norma o di una regola tecnica di prevenzione incendi garantisce il raggiungimento degli obiettivi di sicurezza antincendio e la realizzazione di un adeguato livello di sicurezza nei confronti del rischio incendio". Altre modifiche apportate sulla base delle proposte del CNI riguardano l'inserimento dei principi di valutazione del rischio incendio, la lunghezza massima dei percorsi di esodo in un'unica direzione (corridoio cieco), la possibilità di adottare misure di sicurezza alternative per l'esodo, con ricorso a metodologie prestazionali o misure di sicurezza equivalente e la riduzione, per i docenti professionisti antincendio, della durata del corso di formazione per i docenti dei corsi per addetti al servizio antincendio (sia corsi di formazione che di aggiornamento, per parte teorica e pratica) da 60 ore a 12 ore.

OSSERVATORIO BANDI

Da 10 anni il Centro Studi CNI monitora l'andamento del mercato dei servizi di ingegneria e architettura pubblicando report a cadenza bimestrale e annuale.

Nell'ultimo biennio il mercato dei servizi di ingegneria ha registrato una decisa impennata degli importi a base d'asta: nel 2018 si è assistito, rispetto all'anno precedente, ad una crescita del 52% degli importi per la sola progettazione ed altri servizi (escludendo accordi quadro, concorsi, servizi ICT e gare con esecuzione) ed anche il primo semestre del 2019 si chiude con un nuovo risultato positivo, **tanto che sono stati superati i 450 milioni di euro**, più del doppio dei 215 milioni rilevati nello stesso semestre del 2018.

Importo complessivo destinato alla progettazione e agli altri servizi di ingegneria per mese e var.%. Confronto 2018-2019 (val. in milioni di euro)



N.B Sono esclusi gli accordi quadro, i concorsi di idee e di progettazione e i bandi con esecuzione dei lavori

Va rimarcato, tuttavia, che è entrata da poco in vigore la cosiddetta Legge Sblocca cantieri (D.L. 32 del 18 aprile 2019, convertito con L. n.55 del 14 giugno 2019) che, tra le altre misure, ha reintrodotto l'appalto integrato fino al 31.12.2020. E' verosimile ritenere, pertanto, che la quota destinata ai servizi di ingegneria proveniente dalle gare in cui è compresa l'esecuzione, ridotta al minimo negli ultimi due anni, sia destinata ad aumentare nei prossimi mesi, con la conseguente flessione delle gare per soli servizi "tipici".

Tornando all'analisi dei bandi di gara per servizi di ingegneria e architettura "tipici" (escludendo dunque gli accordi quadro, i concorsi, le gare con esecuzione e quelli del settore ICT), cresce la quota di gare con importo superiore ai 221 mila euro, mentre si riduce la quota delle piccole gare con importo inferiore ai 40mila euro che scendono, nell'ultimo dato rilevato (bimestre maggio-giugno 2019), al 32%. Va sottolineato, tuttavia, che questa tipologia di appalti potrebbe, in realtà, essere interamente assegnata mediante l'affidamento diretto, senza la necessità di bandire una gara. Di conseguenza, la riduzione del numero di gare con importi bassi potrebbe dipendere solo dalla mancata pubblicazione dei bandi e non è detto che questo sia indice di una riduzione degli spazi per i professionisti, che, generalmente, riescono ad ottenere affidamenti soprattutto nelle gare di piccola entità.

Negli ultimi due anni, l'Osservatorio bandi coordinato dal Consigliere tesoriere ing. Michele Lapenna ha affiancato alla consueta attività di analisi statistico-economica delle gare SIA un'analisi più specifica dei contenuti dei bandi di gara allo scopo di evidenziare eventuali anomalie soprattutto per ciò che riguarda il procedimento di calcolo del corrispettivo. Più nello specifico, nei primi 6 mesi del 2019, l'Osservatorio bandi ha preso in carico 2.333 bandi per l'analisi statistica.

Di questi, 1.215 sono stati esaminati nella parte relativa al calcolo del corrispettivo e, nelle situazioni più anomale (144 casi), è stata inviata una lettera di segnalazione alle stazioni appaltanti.

PARI OPPORTUNITÀ

Già dallo scorso anno diversi Ordini hanno fatto istanza al CNI per l'organizzazione di un Comitato delle donne Ingegnere, per affrontare le tematiche di diretto interesse delle colleghe donne nel fronteggiare l'attività tecnico professionale e lavorativa.

Il Comitato si è insediato a metà dicembre, nel primo incontro operativo dell'anno 2019 organizzato e coordinato dal CNI, si è condivisa l'agenda di lavoro con diverse iniziative a carattere nazionale quali eventi formativi a Vicenza nel mese di ottobre e Roma a dicembre con l'organizzazione di una nuova presentazione di "Ingenio al Femminile" come iniziativa già collaudata per la valorizzazione della figura dell'ingegnere donna.

Il CNI ha iniziato un primo step per il coinvolgimento delle neo-laureate in ingegneria le cosiddette "STEM" attraverso alcune iniziative; c'è in studio la creazione di un Bando di Concorso per stimolare le neo-laureate a proseguire la professione di Ingegnere. Tutte le iniziative e proposte saranno condivise e rese disponibili sui canali ufficiali.

Attività GdL Pari Opportunità "Rete delle Professione Tecniche"

Dalla fine dell'anno scorso si è attivato il Gruppo di Lavoro Nazionale della RPT "Pari Opportunità", coordinato dal Presidente Nazionale dell'Ordine degli Agronomi, con la partecipazione dei rappresentanti nazionali di tutti Consigli Nazionali facente parte la Rete delle Professione Tecniche. Si sono tenuti diversi incontri con la fattiva partecipazione della Fondazione del CNI, e due mental coach certificati, con l'obiettivo di stilare una Agenda di lavoro mirata ad iniziative comune per le nostre attività professionali. Si è rilevato infatti un grande bisogno di affiancare le competenze tecniche già acquisite, con quelle della formazione cosiddetta "trasversale" (pensiero critico, negoziazione, intelligenza emotiva, orientamento al servizio, gestione persone ed altre). Si è quindi ipotizzato l'avvio di un percorso di formazione suddivisa su due livelli, uno dedicato agli iscritti ed l'altro ai direttivi dei Consigli Nazionali ed Ordini territoriali, attraverso conferenze, webconferenze, webinar ed altre metodiche. La proposta è in fase di perfezionamento per essere sottoposta all'Assemblea della RTP.

PARTENARIATO PUBBLICO-PRIVATO

L'attività del Gruppo di Lavoro formato da alcuni Colleghi esperti nel settore è ripresa quest'anno sulla base delle seguenti considerazioni:

- La sempre più **carente disponibilità di risorse pubbliche** per la realizzazione, la manutenzione e l'adeguamento normativo di infrastrutture, fabbricati e attrezzature, in particolare nei piccoli e grandi Comuni ma, anche a livello statale, **sta seriamente mettendo in crisi la qualità e la disponibilità delle risorse edilizie.**
- Gli **strumenti di PPP sono stati introdotti nel nostro Paese**, con diverse forme e approcci, ormai **da oltre 15 anni ma stentano a divenire una prassi consolidata e realmente efficace.**
- A causa di scarsa "cultura" e reale incapacità tecnico-operativa, sia dei soggetti pubblici che di quelli privati, c'è il forte rischio che le iniziative si blocchino sul nascere o che addirittura naufraghino a fronte di infinite criticità, scarsa qualità delle proposte, problematiche procedurali e amministrative o per errate valutazioni economico-finanziarie; si rende quindi necessario promuovere a tutti i livelli iniziative per la **diffusione, legittimazione e conoscenza** di tali strumenti e delle corrette relative modalità applicative.
- In questo contesto gli **ingegneri** potrebbero e dovrebbero svolgere un **ruolo fondamentale** in quanto in possesso non solo delle competenze tecniche ma anche della capacità manageriali che consentirebbero di assumere posizioni leader in questa filiera produttiva, sia nelle imprese, sia nella Pubblica Amministrazione, sia, infine, come consulenti a supporto della definizione e realizzazione dei vari processi.
- Per poter affermare la primarietà dell'ingegneria in questi processi, occorre che le capacità e il ruolo degli ingegneri vengano promossi a tutti i livelli, facendo diventare il **CNI uno degli interlocutori principali su tutti i tavoli operativi:** legislativi, convegnistici, universitari e formativi in genere.

Il Gruppo di Lavoro fino ad oggi ha promosso, con impegno e dedizione, il ruolo degli ingegneri e la propria capacità tecnica attraverso **numerosi convegni**, sia divulgativi che con carattere più strettamente tecnico-scientifico. E' evidente, però, che questo non è bastato e che quindi **è bene avviare diverse nuove iniziative** che consentano di affermare la presenza e la professionalità della categoria sensibilizzando le PA. e le categorie imprenditoriali a tutti i livelli.

Pertanto si intende proseguire l'attività futura con le seguenti azioni:

- **Sensibilizzazione:** attività strategica ed essenziale che concretizzerà con specifiche iniziative rivolte direttamente ai vertici delle PA., delle organizzazioni imprenditoriali e degli altri Ordini professionali coinvolti nella "filiera" (legali, economisti, ecc.), per avviare tavoli tematici ristretti su specifici aspetti del PPP;
- **Formazione:** attività essenziale per allargare la platea dei soggetti competenti fra gli ingegneri;
- **Convegnistica:** attività che rispetto a quanto già svolto dovrà comprendere oltre ad eventi di carattere più divulgativo anche eventi di tipo strategico, mirati ad affermare e dimostrare la competenza e l'importanza della categoria nel campo specifico.

PROJECT MANAGEMENT

Sono state svolte diverse iniziative a carattere internazionale e nazionale sul tema Project Management.

Il Project Management Institute Chapter di Roma ha invitato come partner il CNI a partecipare all' International Event inNOWation svoltosi il 13 e 14 giugno 2019, con la partecipazione di tanti speakers internazionali e organismi nazionali quali Federmanager e Confindustria.

Il CNI ha aderito alla iniziativa sul project management dell'Ordine degli Ingegneri di PISA con l'organizzazione del Seminario "Qualificazione del Project Management e nuove opportunità Professionali ", con la partecipazione dell' ISIPM Istituto Italiano di Project Management come partner. Dalla conclusione dei lavori è emersa la necessità di creare un gruppo di lavoro monotematico sul Project Management a livello nazionale.

RELAZIONI ISTITUZIONALI

Nell'ambito dei contributi forniti al legislatore, sia sui provvedimenti oggetto d'esame, sia su più generali indagini conoscitive, rientrano certamente le audizioni parlamentari e gli incontri con rappresentanti istituzionali, che sono puntualmente accompagnati da un documento ufficiale. Anche nel corso degli ultimi 12 mesi la gran parte delle audizioni parlamentari ha visto la partecipazione di Consiglieri del CNI nell'ambito delle delegazioni CNI e della Rete Professioni Tecniche. Di seguito alcune delle principali iniziative svolte, con il supporto della Fondazione CNI, tra il mese di settembre 2018 ed il mese di agosto 2019:

13-set	CNI	Incontro	Danilo Toninelli - Ministro delle Infrastrutture	Ministero	Comitato permanente per la sicurezza
04-ott	RPT	Incontro	DG e Segr. Tecn - MIBAC	Ministero	Temi generali - Rigenerazione urbana
22-ott	RPT	Incontro	Fiorenza Barazzoni - Dipart. Politiche UE	Ministero	Direttiva Qualifiche
25-ott	CNI	Incontro	Jacopo Morrone - Sottosegretario MINGIUS	Ministero	Primo contatto
20-nov	RPT	Audizione	8a Commissione Ambiente	Senato	Appalti
21-nov	RPT	Incontro	Marco Bussetti - Ministro Istruzione	Ministero	Lauree professionalizzanti
27-nov	CNI/ RPT	Incontro	Jacopo Morrone - Sottosegretario MINGIUS	Ministero	Professioni
06-dic	RPT	Audizione	9a Agricoltura e 13a Ambiente	Senato	Consumo del suolo
30-gen	RPT	Audizione	Gruppo PD Senato	Senato	Proposta di legge rigenerazione urbana
07-feb	CNI	Incontro	Ferrovie dello Stato - HR	Loro sede	Presentazione WorkING
15-mar	RPT	Tavolo	Presidente del Consiglio - Giuseppe Conte	Presidenza del Consiglio	Sblocca-cantieri e Codice appalti
15-mar	RPT	Tavolo	Ministro dello Sviluppo Economico - Luigi Di Maio	Presidenza del Consiglio	Sblocca-cantieri e Codice appalti
15-mar	RPT	Tavolo	Ministro delle Infrastrutture - Danilo Toninelli	Presidenza del Consiglio	Sblocca-cantieri e Codice appalti

20-mar	CNI	Incontro	Segreteria Tecnica Ministro Economia e Finanze - Lucio Scandizzo	MEF	Temi di interesse
21-mar	CNI	Saluto	Sottosegretario Ministero Ambiente - Vannia Gava	Video per Belluno	Tempesta VAIA
02-apr	RPT	Incontro	Sottosegretario Ministero Giustizia - Jacopo Morrone	MinGIUS	Equo compenso
17-apr	RPT	Audizione	Commissione parlamentare Anagrafe Tributaria	Camera dei Deputati	Fiscalità immobiliare
06-mag	RPT	Audizione	Commissioni 8a Lavori pubblici e 13a Ambiente	Senato	DL Sblocca Cantieri
08-mag	CNI	Incontro	Sottosegretario Pres. Cons. - Vito Crimi	Presidenza del Consiglio	Protezione civile
10-mag	RPT	Audizione	Commissioni V Bilancio e VI Finanze	Camera dei Deputati	DL Crescita
16-mag	RPT/ CUP	Evento	Professionisti risorsa per l'Europa (Margiotta, Gribaudo, Fantinati, Crippa, Gasparri, Cioffi)	Teatro Quirino	Elezioni Europee
10-giu	RPT	Audizione	Commissione VIII Ambiente	Camera dei Deputati	DL Sblocca Cantieri
26-giu	RPT	Audizione	Commissione VIII Ambiente	Camera dei Deputati	AC 113 - Rigenerazione urbana
03-lug	RPT	Audizione	Commissione VI Finanze	Camera dei Deputati	AC 1429 - Nuova IMU
15-lug	RPT	Incontro	Ministro dell'Interno e Vicepremier - Matteo Salvini	Viminale	Preparazione manovra di Bilancio
06-ago	RPT	Incontro	Ministro dell'Interno e Vicepremier - Matteo Salvini	Viminale	Preparazione manovra di Bilancio

A supporto della presenza in audizione di fronte alle Commissioni parlamentari, il Consiglio Nazionale Ingegneri con l'ausilio della sua Fondazione ha svolto inoltre numerosi incontri bilaterali con Deputati e Senatori, in particolare con uffici di presidenza di Commissione, coordinatori di gruppi parlamentari, relatori di specifici provvedimenti o parlamentari con ruoli apicali nella dirigenza dei partiti politici di rispettiva appartenenza.

SERVIZI INFORMATICI

Nel corso dell'ultimo anno una particolare attenzione è stata posta ai sistemi informatici e alla piattaforme del CNI e della Fondazione, così da ridurre al minimo l'affidamento di servizi a società esterne.

In particolare la Fondazione CNI oltre a mantenere e gestire tutto il lato server, gestisce, curando anche la parte editoriale, i seguenti siti:

- tuttoingegnere.it;
- fondazionecni.it;
- ingenioalfemminile.it;
- officinecni.it;
- certing.net;
- professionistiperleuropa.it;
- quacing.it.

Sono state rinnovate e migliorate le piattaforme relative ai servizi rivolti agli ingegneri:

- WorkING;
- CERTing;
- Cinid;
- Monitoraggio bandi anomali dell'Osservatorio bandi;
- APP congresso.

Per il pregresso è stata inaugurata anche un social network (ingegneri.social) in cui gli ingegneri possono scambiarsi idee e opinioni, confrontarsi sui principali argomenti inerenti la professione e proporre al CNI argomenti di riflessione e dibattito.

E' stato inoltre creato un gruppo di lavoro che sta coinvolgendo alcuni presidenti di Ordini provinciali per la creazione e realizzazione di un portale web "tipo" per tutti gli Ordini al fine di adempiere a quanto contenuto nelle linee guida AgID per i siti web delle pubbliche amministrazioni.

Tra gli altri servizi informatici va anche segnalata l'implementazione dei questionari online per le indagini del Centro studi. In particolare nel corso degli ultimi mesi sono stati realizzate le seguenti indagini

- Flat Tax 2019 per i professionisti con partita IVA;
- Infrastrutture per la crescita;
- Sondaggio sul codice di prevenzione incendi.

Su mandato dell'Assemblea dei Presidenti, infine è stata realizzata ed è online la piattaforma per la raccolta e la diffusione della Carta dei Servizi dei singoli Ordini, sebbene ad oggi solo pochi Ordini ne abbiano usufruito.

Per poter accedere più facilmente a tutti i servizi informatici della Fondazione, si sta elaborando un sistema di accesso unico sganciato dall'Albo Unico, grazie al quale con unico nome utente e una password, gli iscritti potranno essere in grado di accedere ai vari portali (WorkING, CERTing, ecc.) e, in prospettiva futura, anche a MYING per la gestione dei propri crediti formativi.

E' stata infine avviata la realizzazione di una nuova piattaforma per la formazione, che sostituirà integralmente quella attualmente in uso da parte di Iscritti, Ordini e Provider.

UNI E ACCREDIA: PARTECIPAZIONE DEL CNI

L'attività 2018-19 svolta dal CNI in UNI si può suddividere in tre parti fondamentali: la partecipazione diretta del CNI alla governance dell'Ente, la partecipazione dei nostri Ingegneri esperti agli O.T. - Organismi Tecnici UNI (Commissioni, Sottocommissioni e Gruppi di Lavoro) nei quali sono prodotte norme e/o prassi di riferimento e la collaborazione con l'Ente in termini di convenzioni a favore degli Iscritti agli Ordini, formazione e comunicazione.

Per quanto riguarda la partecipazione alla governance di UNI si segnala, in particolare, il grande sforzo – ancora in atto – per redigere il nuovo Statuto, che ha lo scopo di modernizzare l'Ente nel confronto con gli omologhi istituti europei e renderlo più efficiente e competitivo, pur nel rispetto dell'aumentata complessità della sua composizione e del panorama legislativo nazionale e internazionale in cui opera. Il nuovo Statuto vedrà auspicabilmente la luce nei primi mesi del 2020 ed è attualmente in fase di perfezionamento dopo un confronto tra le “parti” durato oltre un anno, nel quale il CNI ha fornito un contributo determinante.

Sempre in tema di lavoro istituzionale in UNI, è importante citare la nuova Cabina di Regia delle Professioni, nata ufficialmente all'inizio del 2019 per iniziativa del CNI e coordinata dal Consigliere Nazionale e Vice-Presidente UNI Stefano Calzolari. La “cabina” ha lo scopo di coordinare tutte le attività di normazione che UNI svolge nel campo di applicazione della legge 4/2013, riguardante le professioni non regolamentate e tutte le attività professionali (comprese quelle dell'Ingegnere) che non godono di riserva di legge. E' un ambito cruciale, perché ogni iniziativa di normazione, qualificazione professionale e certificazione ivi svolta avrà una forte influenza nel mercato del lavoro e determinerà per i Professionisti nuovi traguardi di competitività.

Per quanto riguarda la partecipazione dei nostri Esperti agli O.T. UNI, è continuata senza soste l'attività di sostegno e di coordinamento degli stessi da parte del CNI. Infatti, dopo il censimento effettuato lo scorso anno e dopo le conferme e le nuove nomine – che hanno portato il numero di esperti delegati dal CNI a oltre 150 alla data odierna – è stata creata una piattaforma di comunicazione a loro appositamente dedicata, chiamata “UNIsone”. La piattaforma ha richiesto un lavoro preparatorio di circa un anno ed è stata presentata agli esperti nel Giugno 2019, dopo un periodo di sperimentazione durato tre mesi. Attualmente, dopo gli ulteriori perfezionamenti, “UNIsone” è pronta all'uso e metterà in contatto tra di loro, in modo smart, gli esperti di ciascun O.T. Inoltre, permetterà un collegamento immediato di costoro con la “galassia” di commissioni del CNI e degli Ordini, che quindi potranno partecipare attivamente ai lavori, al fine di approfondire in tempo utile gli argomenti in discussione e supportare i delegati nel definire le strategie di intervento più appropriate, nelle diverse fasi di redazione di una norma o prassi. Lo scopo di “UNIsone”, dunque, è quello di mettere a sistema la grande competenza dei nostri esperti, permettendo loro di essere veri rappresentanti di categoria, capaci cioè di portare in UNI non solo la propria esperienza personale ma una visione più ampia, ben approfondita e condivisa.

Per quanto riguarda i servizi proposti agli Iscritti, è da segnalare la prosecuzione della convenzione già proposta negli scorsi anni, che permette la consultazione dell'intero panorama delle pubblicazioni UNI e l'acquisto delle norme a prezzi particolarmente contenuti.

Continua anche il fattivo rapporto con Accredia, con un ulteriore importante riconoscimento al ruolo del CNI. Nello scorso mese di ottobre è stata infatti formalizzata la nomina del Presidente del CNI Armando Zambrano (già componente del Consiglio direttivo dell'Ente) a Presidente del Comitato di Coordinamento con le Amministrazioni Socie di ACCREDIA.

WFEO

Il CNI con i suoi Consiglieri delegati continua a partecipare attivamente a tutte le iniziative messe in campo dal WFEO sul tema Agenda 2030. In particolare significativo è stato il coinvolgimento del CNI nella stesura dell'ultimo report tecnico insieme a partner quali "International Science Council" e IAP (Interacademy Partnership), sul Global Sustainable Development Report 2019.

E' auspicabile che l'Italia possa ospitare per il 2020 un Convegno Internazionale sull'Agenda 2030 con un importante contributo degli Ingegneri per lo sviluppo sostenibile; a questo proposito si sta predisponendo con l'ASVIS (Alleanza Italiana per lo sviluppo sostenibile), massimo organismo di rappresentanza italiana della Agenda 2030, la procedura per il coinvolgimento in partnership di Fondazioni, Federazioni, Consulte ed Ordini Professionali alle iniziative connesse alla definizione degli SDG (Sustainable Development Goal).

WORKING

Da un anno è attivo WorkING, un portale offerto agli iscritti all'Albo interamente dedicato al lavoro dell'ingegnere in tutte le sue sfaccettature a cui hanno aderito, ad oggi, 85 Ordini.

Senza aver mai operato un vero lancio del portale e dei servizi offerti, ma solo singoli eventi all'interno di alcuni Ordini provinciali, il portale è arrivato ad avere circa 250 visite in media al giorno con circa 8mila ingegneri profilati.

Circa 500 aziende hanno chiesto di potersi registrare per poter pubblicare offerte di lavoro e sono stati caricati finora più di 850 annunci. Altre 300 circa sono le posizioni rivolte agli ingegneri italiani da parte di imprese del resto d'Europa, in particolare Germania, Belgio e Svezia.

Ma WorkING non contiene solo annunci di lavoro: nel corso dell'anno sono stati forniti i riferimenti per poter accedere a 335 politiche attive regionali rivolte ai liberi professionisti e alle piccole imprese e dal giorno dell'attivazione sono stati pubblicati quasi 6mila bandi di gara per servizi di ingegneria e architettura.

In WorkING è possibile individuare tra oltre 2mila ingegneri che hanno dato la loro disponibilità ad essere contattati sulla base dei requisiti posseduti, il profilo giusto per collaborazioni tra colleghi o per la creazione di associazioni o raggruppamenti temporanei per la partecipazione alle gare.

WorkING inoltre è stato presente a Work in Flanders 2018 (in collaborazione con l'Ordine di Lecce), Orientalavoro a Verona (in collaborazione con l'Ordine di Verona) e a Umbrialavoro (in collaborazione con l'Ordine di Terni) e sono stati tenuti incontri con gli iscritti a Foggia, Lecce, Pisa, Crotone, Torino, Caserta, Terni.

Inoltre, al fine di supportare ulteriormente la categoria per ciò che attiene all'occupazione ingegneristica WorkING ha avviato delle collaborazioni con la Fondazione dei Consulenti del lavoro, EURES e ANPAL servizi.



INTEGRAZIONI AL DOCUMENTO PROGRAMMATICO

approvate dall'Assemblea dei Delegati il 20 settembre 2019



INTEGRAZIONI AL DOCUMENTO PROGRAMMATICO

approvate dall'Assemblea dei Delegati il 20 settembre 2019

Argomento: Formazione continua

Sarà avviato un percorso di revisione e aggiornamento del Regolamento dell'aggiornamento professionale continuo, sulla base del documento predisposto dalla RPT, anche al fine di omogeneizzarne i contenuti con le altre professioni tecniche.

Argomento: Valorizzazione centralità figura ingegnere, rafforzamento comunicazione tra CNI, Ordini e iscritti

In questa prospettiva, intendiamo proseguire nello sforzo di migliorare la comunicazione tra il CNI, gli Ordini e gli iscritti, proseguendo nelle iniziative già in essere (Giornale dell'Ingegnere, l'Ingegnere Italiano, TalkIng etc.), implementando nuove iniziative, da individuare mediante condivisione con gli Ordini e Federazioni e Consulte, sia in funzione interna alla categoria che di valorizzazione della figura e ruolo dell'ingegnere verso l'esterno, oltre che per rafforzare l'immagine ed il ruolo degli Ordini nei singoli territori di riferimento.

Argomento: Ingegneri Sezione B Albo professionale

Si rafforzerà la collaborazione con i Consiglieri territoriali Triennali con incontri a cadenza semestrale anche per completare lo studio della riforma dei percorsi accademici in ingegneria e organizzare un Gruppo di lavoro sulla proposta del Comitato dei Consiglieri triennali.

Argomento: rafforzamento della comunicazione tra CNI e Ordini in tema di riforma percorsi universitari. Questione "Lauree Telematiche"

Saranno portate all'attenzione dell'Assemblea dei Presidenti, come di consueto, le proposte elaborate dal Gruppo di Lavoro in materia di riforma dei percorsi formativi in ingegneria e Lauree professionalizzanti. Sarà anche affrontato il tema dei corsi laurea in ingegneria presso le università Telematiche.

Argomento: Azione di valorizzazione ruolo e funzioni Ingegneri iscritti all'albo che svolgono lavoro dipendente

Nello spirito di rappresentanza generale dell'Ingegneria, un focus sarà dedicato agli ingegneri che svolgono attività lavorativa dipendente in ambito pubblico e privato, con l'attivazione di un Gruppo di Lavoro.

Argomento: Gestione Separata Inps per gli Ingegneri

Facendo seguito alle iniziative intraprese dal CNI, di concerto con il CNAPPC e con Inarcassa nel 2014, con l'invio anche di una nota congiunta all'Inps, si procederà a valutare, sempre d'Intesa con i soggetti proponenti, la possibilità di riproporre l'istituzione di una Sezione separata presso Inarcassa dedicata ai professionisti che svolgono sia attività di lavoro autonomo che dipendente.

Argomento: Compenso CTU valutatori immobiliari

Il CNI si impegna a proseguire nelle iniziative già poste in essere in accordo con la RPT per la soluzione dell'annosa questione dei compensi dei valutatori immobiliari. Tale disposizione è stata oggetto più volte di proposte di modifica che, pur appoggiate dal Governo, non hanno avuto finora esito positivo. **(Rif. Di Martino)**

Argomento: supporto alla maggiore efficienza delle attività di gestione interna Ordini

Per rafforzare il supporto agli Ordini territoriali, in materia di gestione degli stessi, il CNI si impegna a implementare, anche tramite la sua Fondazione, ulteriori apposite iniziative formative, informative e di servizio.

Argomento: istituzione Fondazione della Rete delle Professioni Tecniche

Il CNI si impegna a proseguire l'interlocuzione già affrontata con l'Assemblea dei Presidenti, in tema di istituzione della Fondazione della Rete delle Professioni Tecniche, che attualmente però non risulta ancora decisa, non appena entrerà in una fase più esecutiva.

Argomento: sostegno alle giovani generazioni di ingegneri

Il progetto WorkING sarà ulteriormente implementato al fine di offrire servizi di incrocio tra domanda e offerta di lavoro, nella prospettiva di creare occasioni di lavoro in Italia, contribuendo a mitigare, soprattutto tra la generazione degli ingegneri più giovani, il fenomeno della c.d. fuga dei cervelli.



CONGRESSO
NAZIONALE **ORDINI**
INGEGNERI
D'ITALIA
SASSARI
18-19-20 SETTEMBRE 2019



via XX Settembre, 5
00187 Roma
tel. +39.06.85354739
email: info@fondazionecni.it